ANNO XLII — TORINO, Venerdì 18 Settembre '08 — NUM. 260

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Un importante discorso pacifista
detto dal cancelliere germanico
alla Conferenza interparlamentare.

(Per telegrafo alla Stampa.)

Berlino, 17, ore 20.

Oggi, alla presenza del cancelliere e dei ministri, è stato aperto il 15.o Congresso dell'«Unione interparlamentare». Il programma del Congresso è vasto. Il primo punto dell'ordine del giorno è la periodicità della convocazione della Conferenza internazionale dell'Aja; principio che l'atto del 21 settembre 1907 non definì con sufficiente chiarezza. Il *Traité mondial d'arbitrage*, che per i primi gli Stati appartenenti alla Triplice respinsero alla Conferenza dell'Aja, e che era stato compilato dalla Conferenza di Londra del 1906, dovrà essere nuovamente riveduto. Saranno relatori su tali questioni il deputato danese Bayer, lo svizzero Gobat ed il Beernaert, che dovrà farsi però supplire da altri perchè, malato, non può abbandonare Bruxelles.

Altri punti importanti della discussione saranno il rispetto della proprietà privata in mare, la creazione del Tribunale internazionale per le prede, le elezioni dei nuovi consiglieri della Commissione permanente, il resoconto del *Bureau interparlementaire* di Berna, e finalmente la proposta dei delegati italiani, di convocare la prossima Conferenza a Roma, per la primavera del 1911.

Il gruppo inglese, sottoporrà alla conferenza i suoi piani per conferire una maggiore continuità ai lavori dell'Unione»: Un gruppo americano si è offerto di garantire per un quinquennio la spesa annua di 60,000 lire per il mantenimento di un ufficio stabile, per la creazione di un archivio, per la compilazione d'una rivista, ecc., che dovrebbero contribuire a far conoscere meglio e a rendere più efficaci i lavori della «Unione internazionale interparlamentare». Il gruppo inglese esporrà i criteri pratici a cui si dovrebbe ispirare questa nuova organizzazione la quale si appoggierebbe al già esistente «Bureau interparlementaire» di Berna. Esso, in questa circostanza, dovrebbe essere trasferito all'Aja.

Le sedute hanno luogo nell'aula del Reichstag.

I congressisti arrivano poco a poco fin dalle ore 9,30. Federico Passy giunge tra i primi. Alle 10,15 arrivano i ministri Tirpiz, Einem, Moltke. Alcuni istanti dopo, Bülow. Alle 10,30 Bickoff apre la seduta. La sala è piena. Nelle tribune, poca gente; la maggior parte signore. Il principe Schoenaich Carolath, eletto presidente per acclamazione, prende posto nella poltrona presidenziale. Ringrazia l'assemblea dell'onore resogli colla sua elezione. Dà il benvenuto ai membri dell'Unione interparlamentare riuniti per la prima volta a Berlino. Spera che se il ricevimento non sarà così brillante come potrebbe esserlo in altra città, l'accoglienza sarà almeno altrettanto cordiale e simpatica. L'oratore ricorda che gli scopi dell'Unione sono: istituire Tribunali arbitrali, assicurare la pace universale. I capi di Stato colle loro visite reciproche lavorano al mantenimento della pace. I parlamentari pel loro contatto quotidiano coi loro concittadini esprimono esattamente il voto di tutta la nazione. Perciò il lavoro di questa conferenza sarà fecondo. L'oratore prosegue dicendo: «La Germania è amica della pace. La Germania, sempre pronta a maggiori sacrifizi quando trattasi della libertà e della indipendenza nazionale, sa meglio di ogni altra nazione apprezzare i benefizi della pace, perchè il suo territorio fu lungamente teatro di guerre sanguinose.

«Noi vogliamo — ha detto —, l'armonia fra le Nazioni. In quanto al popolo tedesco, è sinceramente amico della pace e noi ci rallegriamo che l'imperatore Guglielmo si sia sempre dichiarato amico della pace e della buona armonia fra le nazioni e partigiano del tribunale d'arbitrato.»

Il discorso del presidente è applauditissimo. Segue l'elezione dei vice-presidenti per ciascun paese: per l'Italia è eletto per acclamazione Brunialti. Il dottor Gobat, di Berna, è eletto relatore.

Il discorso di Bülow.

Indi fra una grande attenzione si alza il cancelliere conte di Bülow. Egli dice:

«Signori, in nome del Governo imperiale, ho l'onore di darvi il benvenuto. Troverete, o signori, in Germania le simpatie che avete diritto di attendere. L'Unione interparlamentare tiene le sue sedute per la prima volta sul suolo tedesco; ma voi non siete affatto sconosciuti tra noi. Col mondo civile, la Germania sa apprezzare i servigi che voi rendete ad una nobile causa. Volgendo i miei sguardi su questa illustre assemblea, vi scorgo i rappresentanti di tutte le c[illegible] e ciò mi sembra naturalissimo, poichè nella vostra opera voi riunite gli slanci e l'entusiasmo della giovinezza all'esperienza dell'età matura. Così voi potete lottare contro i dubbi e le difficoltà che si oppongono ad ogni nobile opera; così anche voi raggiungeste i risultati che poche persone avrebbero sperato di raggiungere.

«Guidati da uomini distintissimi, dei quali non nominerò che il vostro decano, Federico Passy, che tutti abbiamo il piacere particolare di vedere fra noi, Passy che ricordo di aver veduto a Parigi or sono circa trent'anni, e che noi troviamo qui così generoso, così pieno d'ardore, così giovane come in passato, voi avete adempiuto il vostro cômpito, che è quello di ottenere le garanzie per la concordia fra i popoli (*approvazioni*). Cômpito difficile quant'altro mai e cômpito arduo, poichè tante passioni e pregiudizi vi si oppongono, ma anche cômpito benefico fra tutti. Io posso dirlo senza esagerare: di anno in anno il vostro successo si accentua. Voi siete deputati, o signori, ed io sono un ministro che da undici anni s'è sovente indirizzato ai rappresentanti del suo Paese in nome della pace da questo posto. Se io non sono ministro parlamentare in tutta l'estensione del termine, sono cancelliere strettamente, lealmente costituzionale. Spero che i vostri colleghi di Germania non mi contraddiranno (*ilarità*). Ministro costituzionale, io so che, mandatari del popolo, voi esprimete i sentimenti dei vostri concittadini.

«Checchè se ne dica, i loro voti sono in maggioranza favorevoli alla concordia, al progresso e alla pace, e cioè, essi sono in armonia colle vostre aspirazioni. Quanto ai Governi, voi vorrete ben rendere loro giustizia, riconoscendo che hanno preceduto i vostri desideri concludendo trattati internazionali: essi terranno conto delle vostre aspirazioni, studiando tutte le questioni che sembravano loro mature. E se i Governi sono risoluti a seguire questa via nell'avvenire come nel passato, è in parte vostro merito. I Governi sono d'accordo tra loro con voi quanto allo scopo da raggiungere: i discorsi cadono sui mezzi da impiegare per raggiungere questo scopo nel miglior modo e colla maggior sicurezza possibile. In Germania ci interessiamo vivamente alle questioni, che occupano l'unione interparlamentare, e specialmente alla questione sull'arbitrato. Noi proponemmo, se mi permettete di ricordarlo, alla seconda Conferenza dell'Aja, la convenzione relativa al Tribunale delle prede, e appoggiammo il progetto tendente a istituire la Corte permanente d'arbitrato la cui accettazione fu raccomandata alle Potenze nel protocollo finale della Conferenza.

«Approfittando noi stessi in parecchi trattati del sistema d'arbitrato, inserimmo in gran numero di trattati di commercio la clausola dell'arbitrato sia obbligatoria, sia facoltativa. Noi ci facciamo un dovere di prender parte alla Conferenza delle Potenze marittime, che avrà luogo a Londra fra qualche settimana. Il nostro concorso è acquisito sin d'ora a tutte le proposte compatibili cogli interessi della difesa legittima e colle imprescindibili leggi dell'umanità. Ma, signori, evvi una prova concludente dell'interesse che la Germania porta alla vostra opera: è il numero sempre crescente dei deputati tedeschi, che desiderano di far parte dell'unione interparlamentare. Una già lunghissima esperienza mi provò che per dissipare i malintesi, nulla ci sia di meglio che conoscerci, stringendo relazioni personali.

«Voglio ancora dire una parola che sembrami necessario, giacchè si volle dare alla vostra opera un carattere, che non ha affatto. Si volle attribuirvi intenzioni che non avete. L'amore per la pace non potrebbe significare assenza di patriottismo. Coloro sono patrioti che cercano di prevenire i conflitti combattendo l'ignoranza sempre nociva, i rancori tanto malsani, gli odii sovente ciechi, le ambizioni talora ingannatrici (*applausi vivissimi prolungati*). Così agendo, voi fate atto di patriottismo, patriottismo che spiana il cammino, che elimina gli ostacoli, che rende così più libero il cammino dell'umanità verso l'ideale comune a tutte le età, a tutti i popoli (*vivi applausi*).

«La Germania istruita dalla storia, che in tre secoli non le ha risparmiato le più crudeli lezioni, vuole, deve essere abbastanza forte per difendere il suo territorio, la sua dignità, la sua indipendenza. Essa non abusa e non abuserà della sua forza; il popolo tedesco, che desidera la pace, una pace fondata sul diritto e sulla giustizia, che la pace per sì lunghi anni dimostrò sincero desiderio, plaude ai vostri lavori. Io sono d'accordo coi miei compatrioti dicendovi: Possano i vostri lavori essere fecondi, possano essi essere utili a tutti i popoli, i rappresentanti dei quali ci hanno fatto il grande piacere, il grande onore di venire a Berlino» (*applausi prolungati*).

Quando Bülow ha terminato il suo discorso, Schoenaich, a nome dell'assemblea plaudente, lo ringrazia per le sue parole. E l'assemblea decide poscia di inviare all'Imperatore il seguente telegramma:

La quindicesima conferenza dell'Unione interparlamentare riunita a Berlino colla presenza di 800 membri, si permette di presentare a V. M. i suoi omaggi più rispettosi; le esprime nello stesso tempo i ringraziamenti per le parole energiche che V. M. ultimamente pronunciò a favore del mantenimento della pace universale.

Il conte Appony ricorda poscia la memoria di sir Randall Cremer, che, pur essendo un semplice operaio, fu con Federico Passy fondatore dell'Unione interparlamentare nel 1888. Nel 1903 a Cremer fu attribuito il primo premio Nobel; ma quantunque povero, egli rifiutò quel dono per lui e lo attribuì completamente all'opera arbitrale internazionale non conservando per lui che la povertà materiale e la ricchezza dell'entusiasmo dell'anima sua.

Poi la seduta è tolta alle ore 11.30. La prossima seduta avrà luogo domani alle 10.

Nella seduta odierna venne adottata la seguente risoluzione: «Che i rappresentanti dei singoli Stati eleggano fra loro Commissioni che studino tutte quelle questioni che la seconda Conferenza dell'Aja lasciò irresolute; che esse chiedano ai loro rispettivi Governi il materiale necessario per eseguire siffatti studi; e che l'«Unione» insista affinchè, concludendo trattati fra loro, gli Stati non omettano di inserirvi una clausola, in cui reciprocamente si obblighino di ricorrere, prima di impugnare le armi per una causa impreveduta, unite o separate, ai buoni uffici di una o più nazioni amiche».

La lingua ufficiale del Congresso interparlamentare è la francese.

L'americano Barthold consegnò ai deputati tedeschi una bandiera tricolore germanica con l'iscrizione: «Pace sia in terra. — Dono dei parlamentari degli Stati Uniti».

Ieri sera ebbe luogo il primo ricevimento al palazzo del Reichstag; oggi ha luogo un altro ricevimento al palazzo del principe Schoenaich Carolath alla Dieta prussiana.

Domani vi sarà pranzo nella Camera di commercio e ricevimento in Municipio. Dopodomani, 19, vi sarà il ricevimento al palazzo della Cancelleria e il banchetto al giardino zoologico. Il giorno 20 avrà luogo il ricevimento del Principe ereditario al palazzo Marmi a Potsdam.

I Sovrani all'Esposizione di Canale.

Ci telegrafano da Canale d'Alba, 17, ore 20:

Stamane giunsero in automobile il Re e la Regina, la principessa Xenia di Montenegro ed Elena di Serbia, per visitare l'Esposizione nazionale di imballaggi e di frutta, accolti con grande entusiasmo dalla popolazione. Durante la visita espressero al sindaco, avv. Cappello, ed al comm. Lissone, dirigenti l'Esposizione, la loro soddisfazione per la riuscita dell'Esposizione, che si chiuderà il 22 corrente.

L'inchiesta sulla guerra
non influisce nulla
sulle decisioni del ministro?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una grave lettera inviatagli a nome di molti ufficiali dell'esercito. La lettera tende, in sostanza, alla dimostrazione che la Commissione di inchiesta sull'esercito ha lavorato molto, ma che il Ministero della guerra non fa nulla. Eccovi la lettera, che deve essere stata scritta da uno degli ufficiali interrogati dalla Commissione d'inchiesta. Essa dice:

«Avanti alla Commissione d'inchiesta per l'esercito, seduta in adunanza plenaria, un ufficiale del genio parlava. Resa la sua deposizione sotto vari rapporti interessante e notevole, mentre veniva dal presidente cortesemente congedato, egli, trattenendosi, fece cenno di avere qualche cosa da soggiungere.

«— Ma parli, ma dica liberamente, signor tenente, — lo incoraggiò l'onorevole Taverna.

«— Io debbo esprimere un dubbio, non mio soltanto, ma di tutto l'esercito, ma temo di offendere, parlando, qualche persona di grande autorità, di urtare qui dentro certe suscettibilità rispettabilissime e alte.

«— Si spieghi con tutta franchezza e tutta sicurezza, dica pure senza reticenze.

«— Ciò che si dice tra gli ufficiali è, che la Commissione avrà un bel da fare, ma le cose resteranno poi allo stesso punto, nonostante la sua buona volontà.

«Quegli egregi commissari, uomini tutti così dotti, così studiosi, così benemeriti, che dedicavano tante ore del giorno ad un lavoro improbo, rimasero contrariati.

«— Signor tenente, — riprese amabilmente, ma in tono grave e con paterna autorità, l'on. Taverna, — dica pure ai suoi colleghi che si sbagliano. Dica loro, che abbiano fiducia. La Commissione d'inchiesta ha già riparato molte storture e sanerà molti mali che sono nell'esercito.

«Sono passati parecchi mesi, oramai. La Commissione d'inchiesta ha parlato. Fu elaborata la relazione sulla questione morale, e tra gli altri rimedi, che la Commissione riconobbe indispensabili, indicò l'aumento delle indennità eventuali, così per gli ufficiali, come per la truppa. Il Parlamento, a sua volta, ha accordato, senza lesinare, le somme chieste dal ministro Casana, nessuna eccettuata. Orbene, le manovre, i campi sono già terminati, e quelle indennità non hanno avuto, per gli ufficiali, neppure un ritocco. E non è tutto. Nemmeno ha avuto un ritocco l'indennità di trasloco, e si che siamo sotto i cambi di guarnigione. L'argomento delle sedi fisse e mobili ha appassionato tutta Italia. Il ministro ha deciso: ha deciso di non mutare per nulla intanto le decisioni prese dal ministro precedente Viganò. Tutti gli egregi commissari erano di accordo che, facendosi i cambi di residenza imposti agli ufficiali coi cambi di guarnigione, questi non avessero a gravare affatto sui bilanci delle loro famiglie. Ebbene, il Governo sinora non ha fatto nulla, non ha aumentato nulla, e probabilmente, molto probabilmente, lo si sussurra, lo si ripete, non farà nulla».

«Gli ufficiali — continua la lettera — osservano ed aspettano in dignitoso silenzio. Pertanto una risposta l'ha data il Paese, ed è quella la vera risposta che ci voleva. Sono stati in questi giorni gli esami per l'ammissione alla Scuola di Modena. Erano ben duecentottanta i posti per i concorrenti. Ma non si sono presentati più di centottanta candidati. La risposta, dunque, l'hanno data, per gli ufficiali, coloro che devono avviare i propri figliuoli in una carriera. Ora, per quanto ingrato riesca il rilevarlo, quello stato d'animo che sopra abbiamo accennato, deriva dal come il Paese considera l'opera del Ministero della guerra; tanto più che se i lavori della Commissione d'inchiesta sono stati seguiti passo passo dalla simpatia, è pure giusto che essa consideri quanto il Ministero terrà conto dei risultati della Commissione d'inchiesta.

«Essi non rappresentano soltanto il frutto di lunghi e coscienziosi interrogatori e della meditazione severa di valentuomini; essi hanno una significazione politica di primo ordine. Il ministro stesso diceva, però che non si rende sotto questo rapporto un pieno, esatto conto della situazione. Egli ha un bel dire che non è un delegato della Commissione d'inchiesta. Per quanto, dacchè cessò di esserlo, egli sia un membro del Governo, con autorità e responsabilità propria, non è men vero che il presidente del Consiglio è andato a prenderlo in mezzo a quella, e che la sua nomina è stata accolta con grande favore dell'esercito, favore che era appunto dovuto a tale circostanza. E per verità, basta domandarsi se qualora i ministri della guerra suoi predecessori avessero preveduto o provveduto in modo da non rendere indispensabile la creazione della Commissione d'inchiesta, le cui constatazioni, per quanto misurate, sono una vera requisitoria contro la mala accortezza di parecchi di loro, avremmo adesso un ministro borghese della guerra?

«Ora, non vorremmo che per l'attuale ministro della guerra si dovesse applicare il vecchio, caustico motto:

«*Vitam quaerendo vivendi admittere causam!*».

Il quinto Congresso nazionale della pubblica assistenza.

(Per dispaccio particolare).

Ancona, 17, ore 20.

Oggi alle 15, al teatro Vittorio Emanuele, si è inaugurato il V Congresso nazionale delle Società di pubblica assistenza e di mutuo soccorso. Stamane alla sede della Società degli impiegati civili venne offerto dalla locale *Croce Rossa* un vermouth d'onore ai congressisti. Le Associazioni con bandiere si sono recate in corteo alla sede del Congresso. Sul palcoscenico presero posto numerose Associazioni di mutuo soccorso con bandiere ed i membri del Comitato ordinatore. Il parterre e la gradinata erano gremiti di autorità e di folla. Tra le autorità si notavano il deputato Umani, il prefetto comm. Ferri, rappresentante l'on. Giolitti, il tenente generale Asinari, comandante del 7.o Corpo di Armata, il prosindaco Felici coll'aggiunto. Presiedeva il dottor Rodolfo Persi, presidente della *Croce Gialla* e del Comitato ordinatore. Tra gli aderenti si trovavano numerosi deputati. Parlò primo il dottor Persi, in nome del Comitato ordinatore, ringraziando gli intervenuti e dichiarando aperto il Congresso.

Parlò poi il prefetto che portò il saluto del presidente del Consiglio e rilevò l'importanza dei quesiti sottoposti al Congresso. Quindi il prosindaco dette ai congressisti il saluto a nome della città.

Il comm. Pacelli, presidente della Commissione ospitaliera, pronunciò il discorso inaugurale. Tutti gli oratori sono stati applauditi. Quindi il Congresso procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

La Commissione d'inchiesta
e il dazio sul vino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

Viene confermato che si è manifestata una crisi nella Commissione d'inchiesta enologica, commissione che è di nomina governativa. I commissari che si dimisero, sono i commercianti Cora e Strucchi. Le dimissioni furono motivate dal fatto che allorchè si discusse intorno ai provvedimenti che avrebbero potuto in certo qual modo rendere meno grave la crisi vinicola i due commissari proposero che si abolisse temporaneamente o per lo meno si sospendesse per un dato periodo di tempo il dazio sui vini. La proposta non riscosse l'adesione della maggioranza dei commissari, i quali obbiettarono che la sospensione momentanea del dazio sui vini avrebbe potuto agevolare soltanto i grossi incettatori, che pertanto dalla crisi non hanno risentito che un danno relativo. Tuttavia fu notato in seno alla Commissione che questo argomento esorbitava dai compiti dell'inchiesta, poichè, anche ammesso che si pensasse ad applicare tali riforme, sarebbe stato necessario di fare uno studio ampio e dettagliato intorno alle conseguenze finanziarie di una abolizione, anche temporanea, del dazio sui vini. Comunque la proposta non ebbe fortuna anche per il fatto che l'attuale Commissione d'inchiesta deve, per ora, studiare i provvedimenti di carattere immediato, mentre la proposta Cora e Strucchi avrebbe richiesto un provvedimento legislativo. E' poi assolutamente infondata la voce, raccolta da qualche giornale, che il Governo non sarebbe restio ad un rimaneggiamento del dazio sui vini. Il Governo non pensa affatto ad alcun rimaneggiamento del dazio sui vini. L'on. Giolitti si manifestò del resto esplicitamente alla Camera a tale proposito mesi addietro. Non si può quindi parlare, per ora, nè di abolizione nè di sospensione nè di diminuzione. L'on. Giolitti non ha mutato opinione dal giorno in cui rispose alla Camera alle interrogazioni collettive dei deputati delle regioni vinicole, i quali chiedevano che si abolisse il dazio sui vini. Egli disse che la minore entrata complessiva di sessanta milioni nei bilanci municipali non avrebbe portato alcun vantaggio alla produzione e quindi chiaramente rispose che non aveva affatto l'intenzione di porre mano a questa riforma. Si nota poi che del resto, qualunque riforma di tal genere non potrebbe, se mai, venire dall'attuale Commissione d'inchiesta, alla quale non è devoluto alcun studio di provvedimenti politici. Intorno all'opera presente della Commissione d'inchiesta, che del resto difficilmente potrà raggiungere risultati pratici ed efficaci anche per la ristrettezza del tempo che intercede oramai dal periodo di rismercio del vino oltre alla presente vendemmia, si annuncia che una speciale sottocommissione ha già cominciato le sue indagini nel settentrione d'Italia e precisamente nel Piemonte e che una seconda speciale sottocommissione incaricata delle indagini sul commercio dei vini, lunedì prossimo partirà per un giro nel mezzogiorno d'Italia.

La Commissione ad Alessandria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Alessandria, 17, ore 23.

E' giunta questa sera la reale Commissione d'inchiesta sulle condizioni della viticoltura, dell'industria e del commercio dei vini. La Commissione tenne la sua prima seduta negli uffici della locale cattedra ambulante di agricoltura. Vennero sentiti il conte Giovanni Zoppi, presidente del Consorzio Agricolo; il prof. Voglino, direttore della cattedra ambulante di agricoltura. Essi hanno insistito sulla necessità da parte del Governo di fondare istituti di credito e delle Cooperative enologiche e cattedre ambulanti. La Commissione prese atto delle proposte degli interrogati. In seguito ha sentiti diversi grandi produttori e negozianti di vino in seduta speciale, i quali espressero le loro idee intorno alla crisi vinicola.

L'articolo di Luzzatti sulle Cooperative agrarie.

Piacenza, 17, ore 21.

L'articolo sul Congresso internazionale delle istituzioni agrarie di credito, pubblicato sulla *Stampa* dall'on. Luigi Luzzatti, fece un grande effetto in questo centro della cooperazione agraria italiana. L'Haas, il capo della cooperazione tedesca che promosse il Congresso insieme alla Federazione agraria di Piacenza, ha invitato cordialmente al Congresso di Piacenza l'*Union centrale des Syndicats des agriculteurs de France, Le centre fédératif du crédit populaire et agricole, La Fédération nationale des Coopératives agricoles.*

L'on. Luzzatti si è adoperato perchè i rappresentanti francesi vengano a Piacenza il 23 corrente.

Angelelli chiede il collocamento a riposo.

Roma, 17, ore 20.

Il cav. Angelelli, il noto direttore di penitenziario, implicato nel processo per il truce Acciarito, termina il 30 corrente l'aspettativa di due anni dall'impiego, nella quale fu posto d'ufficio dal Ministero degli interni. Per non essere dichiarato dimissionario, stamane l'Angelelli si è presentato alla Prefettura per consegnare la domanda di collocamento a riposo, ma il capo-gabinetto del prefetto si rifiutò di riceverla, pretestando che non consta all'ufficio che l'Angelelli sia residente a Roma. L'Angelelli chiese allora di parlare col consigliere delegato, ma dopo lunga attesa gli fu risposto che non poteva riceverlo, perchè occupato in una Commissione; in seguito a ciò l'Angelelli oggi ha inviato il documento all'on. Giolitti in persona, in raccomandata con ricevuta di ritorno.

Malcontento fra gli ascari nell'Eritrea.

Roma, 17, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Messina: «Da persona degna di fede, reduce da Massaua e di passaggio per Messina, apprendo che regna un certo malcontento tra gli ascari di quella colonia, che chiedono un trattamento simile a quello che si usa verso i soldati italiani. La notizia del combattimento al Benadir e della parte presa dagli ascari dell'Eritrea fu appresa nella Colonia eritrea per mezzo dei giornali italiani e le famiglie degli ascari ignorano tuttora quanti e chi dei loro compagni siano morti. Le Autorità militari dell'Eritrea, in vista degli avvenimenti al Benadir, hanno pensato di istruire la milizia mobile, facendola esercitare al tiro a segno. Varii ufficiali italiani si sono quindi recati nei varii paesi presso i capi per informarli delle disposizioni del governatore, cioè dell'obbligo degli ascari di frequentare il tiro a segno. Il giorno destinato per i tiri, con sorpresa generale degli ufficiali italiani istruttori, nessun ascaro si è presentato. Fu allora che fu arrestato ed imprigionato qualche capo».

Iswolsky visiterà il Re d'Italia

Pietroburgo, 17, ore 23.

Entro il mese il ministro degli esteri, signor Iswolsky, si recherà a Desio, dove sarà ospite del ministro Tittoni, indi, accompagnato da lui, si recherà a Racconigi, dove sarà ricevuto in udienza da S. M. il Re.

L'allocuzione del Papa
ai congressisti della Gioventù Cattolica.
Le bandiere tricolori escluse dal Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 17,45.

Stamane, alle ore 8, i numerosissimi giovani, che sono convenuti in Roma per partecipare al Congresso giovanile cattolico, si sono riuniti nella Basilica vaticana, ove hanno ascoltato la Messa, che è stata celebrata dal cardinale De Lai. Dopo la Messa, durante la quale i giovani congressisti hanno fatto la comunione, il sacerdote Pieri, di Milano, ha pronunziato un discorso di circostanza.

Quindi è stato cantato il «Veni Creator». Dopo la funzione, la riunione è stata sciolta.

Alle ore 10, i giovani congressisti si sono novamente riuniti nei locali di Santa Marta. Qui, ordinati per gruppi regionali con i rispettivi vessilli, hanno formato il corteo per recarsi in Vaticano, all'udienza pontificia.

Il corteo, dopo avere attraversato piazza Santa Marta e piazza San Pietro, è entrato in Vaticano, dal portone di bronzo. Nel corteo si notavano 90 bandiere, ed erano rappresentate circa 150 Associazioni venute da tutte le città d'Italia. Molte bandiere avevano nastri tricolori, e tre avevano il drappo coi colori nazionali.

Al corteo partecipavano circa 4000 persone, e, dopo aver percorso il cortile di S. Damaso, si è disposto lungo le Loggie di Raffaello e la Sala Ducale, in attesa del passaggio del Papa. Al secondo ripiano della scala regia aveva preso posto il «Circolo Religione e Patria» di Roma.

Alle ore 11 il Papa è sceso dai suoi appartamenti accompagnato dal cardinale de Lay ed ha attraversato le Loggie e le sale dove erano schierati i giovani della Gioventù Cattolica e si è recato nella sala delle Beatificazioni dove ha avuto luogo il ricevimento. Il Papa è stato vivamente acclamato durante il suo passaggio. Giunto nella Sala delle Beatificazioni il Papa ha consegnato ai vessilliferi la medaglia commemorativa. Essa porta nel *recto* la figura del Pontefice e nel *verso* la data del Giubileo sacerdotale.

La Sala delle Beatificazioni era gremita dei giovani i quali agitando i fazzoletti hanno fatto una lunga ovazione al Papa. Le bandiere hanno preso posto attorno al Papa.

Il comm. Pericoli, avvicinatosi al Trono, ha fatto ammirare al Pontefice il nuovo labaro della Federazione della Gioventù Cattolica, il quale porta i motti «Preghiera, Azione e Sacrificio».

Il comm. Pericoli, nella sua qualità di presidente della «Gioventù Cattolica» ha quindi letto un indirizzo di devozione in nome dei giovani. In esso è detto che questi, come le legioni di Costantino che vinsero quelle di Massenzio, vinceranno le battaglie per la Chiesa.

Il Pericoli porge quindi il calice d'oro che venne presentato al Papa dal segretario del comitato per il Giubileo, cav. Del Chiaro. Insieme al calice viene presentato anche un libro contenente le firme dei sottoscrittori dell'obolo. Il Papa osserva minutamente il calice e dice al Pericoli che glie ne spiega i dettagli: «Grazie! grazie».

Il Papa pronunzia quindi ad alta voce il seguente discorso:

«Commosso per le parole del vostro Presidente della «Gioventù Cattolica» e per gli auguri che in vostro nome, diletti figli, egli mi ha presentato per il mio Giubileo sacerdotale, io manifesto a tutti la mia viva gratitudine, anche per l'obolo offerto e per il calice col quale io domani, 18, offrirò per tutti il divino Sacrificio alla Messa. Il Signore vi retribuisca per le consolazioni portate al mio cuore, per queste manifestazioni che onorano il nostro Redentore e la sua sposa, la Chiesa. La gioventù è la primavera della bellezza e Dio, sempre giovane, ha detto che i nostri giovani hanno qualche cosa della sua fisionomia. E' impossibile ammirare nel volto dei giovani un'anima pura senza essere presi da tenerezza, e questa purezza obbliga anche i cattivi a rivolgere lo sguardo ai giovani e dire una parola buona. «Il vostro Presidente mi ha ricordato che oggi ricorre il 40.o anniversario della fondazione della Società per la «Gioventù Cattolica». Ricordo anch'io quei giovani del 1868, i loro entusiasmi e la loro azione ed il loro sacrifizio. Ricordo con tenerezza i molti che andarono a ricevere il premio delle loro opere ed i molti altri che vivono e che sono qui e vi incoraggiano a seguire la bandiera che porta scritto: «Preghiera, Azione e Sacrificio».

«Preghiera: Noi non siamo sufficienti da noi stessi a fare nulla di buono. Se vogliamo seguire la virtù dobbiamo pregare. Pregate, o giovani. E' dolce rivolgersi al Padre che è disposto ad esaudire i vostri voti verso chi può e vuole soccorrere i nostri bisogni. Pregate, e vincerete i vostri nemici; trionferete sulle vostre passioni e sarete la gioia della vostra famiglia ed il balsamo della società. Colla preghiera potete mettervi nell'azione e, per quanto difficili siano le opere a cui ci accingiamo, sarete sicuri della vittoria quando è con noi il Signore.

«Colla preghiera disarmerete le passioni: la concupiscenza, la cupidigia, e diventeremo sempre migliori. Ci confermeremo alle virtù per combattere la divina battaglia».

Il Papa a questo punto spiegò il Vangelo di oggi e quindi riprese: «Sacrifizi dobbiamo farne, e dovremo rifiutare alla nostra volontà per resistere alle passioni, all'amor proprio; ma con la preghiera e coll'azione si compirà anche il terzo motto della vostra bandiera «Sacrificio». Siate fermi e costanti alla vostra bandiera. Soldati di Cristo, combatterete, non come ha detto il vostro presidente, come le legioni di Costantino contro Massenzio; le vostre battaglie, a differenza di quelle di Costantino, saranno incruenti; salverete tutti, senza che alcuno perisca e formerete un esercito formidabile.

«Nel congresso che inizierete oggi vi saranno delle discussioni: mantenetevi nei giusti limiti della prudenza e della carità come si addice a giovani cristiani. Combattete pure, ma fate delle disquisizioni sulla base della carità, avendo di mira di non offendere la bandiera di Cristo, la vostra fede ed i principii che dovranno accompagnarvi nella vostra vita. Inneggerò e benedirò il vostro congresso come benedissi la Settimana Sociale di Brescia ed il Congresso Eucaristico di Londra, dove, nella città protestante per eccellenza, i cristiani londinesi acclamarono il Sacramento; dove pubblicamente in una processione di 20 mila ragazzi, si acclamò la bandiera che portava la scritta «Gesù converti l'Inghilterra» (*applausi*).

«Noi ci uniamo a loro per pregare affinchè tutti i dissidenti dell'Inghilterra e dell'Italia, anzi di tutto il mondo, tornino sotto un solo Pastore».

Una calorosa ovazione accoglie le ultime parole di Pio X il quale ha quindi impartito la benedizione apostolica.

Alle 12,30 ha fatto ritorno nei suoi appartamenti tra le acclamazioni dei presenti.

Durante l'ingresso del corteo in Vaticano sono accaduti alcuni incidenti degni di nota. La «Società volontari di Lourdes» la «Gioventù cattolica di San Francesco d'Albaro» ed una società milanese avevano adottato la bandiera tricolore. Quando la prima di esse e precisamente i «Volontari di Lourdes» ha tentato di entrare in Vaticano, le guardie poste all'ingresso e i prelati che vigilavano all'ingresso delle persone, hanno fatto notare ai conduttori la squadra che la bandiera tricolore che essi portavano sarebbe stato più opportuno lasciarla fuori del Vaticano. La stessa raccomandazione e le stesse osservazioni furono fatte alle altre società le quali tutte convennero nell'idea dei vigilanti alla porta ed entrarono in Vaticano senza le rispettive bandiere.

Viceversa parecchie società cattoliche che avevano saputo che questa mattina non sarebbe stato permesso (al contrario di quanto è stato affermato da qualcuno negli scorsi giorni) alla bandiera tricolore l'ingresso libero in Vaticano avevano riparato alla cosa trasformando la loro divisa e la loro bandiera.

Così entrarono parecchie Società, che avevano al braccio un nastrino tricolore, nonchè altre, le quali avevano diviso il tricolore della bandiera italiana, facendo una bandiera di fondo rosso con croce bianca, e nastrino verde all'asta.

L'incidente non ha avuto alcun seguito, però oggi per Roma se ne parlava molto e si sollevano infiniti commenti, tanto più che la bandiera dei «Volontari di Lourdes» è stata benedetta dal Papa Pio X, e la bandiera del «Circolo Milanese» dal cardinale Ferrari.

La Società cattolica di Massa portava nel centro lo stemma sabaudo.

Come avvenne l'incidente delle bandiere

Roma, 17, ore 22.

Il fatto all'ordine del giorno in Roma è l'incidente avvenuto in Vaticano per l'impedimento alla bandiera tricolore di essere portata alla presenza del Papa. Circa tale incidente occorrono maggiori particolari.

Il corteo delle associazioni formatosi sulla piazza di Santa Marta fuori del Vaticano era preceduto dallo stendardo sociale, tutto di seta rossa in forma di labaro di Costantino, sormontato dal monogramma cristiano colla scritta in lingua greca: *In questo segno vincerai*. Seguivano altre bandiere, un centinaio, tra le quali tre dai colori nazionali italiani avendole già benedette l'autorità ecclesiastica allorchè vennero inaugurate e che poco prima erano state al lato dell'altare della Basilica di San Pietro, ove avevano figurato insieme ad altre bandiere. Queste bandiere appartenevano all'*Unione giovani cattolici orizesi*, ai *Volontari di Lourdes*, al *Circolo giovanile di San Giovanni Lasalle* di Riggio presso Milano ed alla *Società operaia cattolica di mutuo soccorso di San Francesco d'Albaro*. Il corteo da Santa Marta per piazza San Pietro si diresse al portone di bronzo per entrare in Vaticano ed assistere al ricevimento fissato da Pio X. Appena il portabandiera delle società, col vessillo tricolore passò il portone di bronzo, alcuni svizzeri, che erano di guardia, si opposero al passaggio dello stendardo. Siccome nessun ordine era stato impartito, nè dall'autorità ecclesiastica nè dalla presidenza del corteo, ne nacque una certa opposizione ed una disputa piuttosto vivace. I giovani cattolici protestarono altamente di fronte al contegno degli svizzeri, i quali presero le bandiere e le portarono al corpo di guardia. Quindi la discussione continuò anche e i portatori delle bandiere tricolori non abbandonarono il corpo di guardia senza avere espresso le più vivaci proteste per l'ingrata sorpresa loro serbata all'ultimo momento. Il fatto ha tanto più meravigliato in quanto pare che non ci siano precedenti. Infatti si ricorda il clamore di compiacenza sollevato dai clericali moderati quando, in occasione del congresso di ginnastica, qualche bandiera tricolore ottenne di giungere fino ai giardini vaticani.

L'*Agenzia Politica*, il cui direttore è un redattore dell'*Osservatore Romano*, così narra i fatti di stamane:

«Sulla piazza stazionavano pochissimi curiosi con molti agenti di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese, un capitano delle guardie ed un tenente dei carabinieri ed un delegato. Dopo essersi tenuti in capo al corteo durante la sfilata, essi si sono fermati dinanzi al portone di bronzo. Nessun incidente venne notato. Nel corteo vi erano un centinaio di bandiere tra cui tre tricolori. Queste tre ultime però al portone di bronzo, come da accordi precedenti, sono state depositate presso il corpo di guardia degli svizzeri, senza seguire tutte le altre che vennero condotte in presenza di Pio X.

«Da persona, cui abbiamo chiesta la ragione del perchè non siano state portate le bandiere tricolori innanzi al Papa, ci è stato detto che il fatto non corrisponde che ad una consuetudine date le relazioni della Chiesa collo Stato. Infatti date queste relazioni non può avvenire che si trovino contemporaneamente l'una accanto all'altra le due bandiere, quella pontificia e quella dei colori nazionali italiani. Ma avendo noi fatto osservare che in altra circostanza la bandiera tricolore era stata introdotta nei palazzi apostolici, ci è stato detto che non solo il fatto può non essere vero ma che in ogni modo non si sarebbe mai trattato di un ricevimento solenne del Papa nei suoi appartamenti».

Quasi tutti i giornali commentano vivacemente l'incidente.

Il *Messaggero* dice: «Non era possibile che il tricolore italiano potesse sventolare a fianco del labaro pontificio, giacchè troppo contrastano tra di loro. Il tricolore è segnacolo di italianità e di progresso, l'altro vessillo rappresenta un tempo che fu».

La *Vita* scrive: «Sembrava che nuovi tempi stessero per schiudersi e nuove fortune stessero per letificare l'infelice terra italica. Molti si prosternavano avanti all'effigie di Pio X nella loro divisa di neo guelfi degenerati! Ma il Vaticano non si allontana mai dalla propria linea di condotta. Il Vaticano non perde mai la sua dignità ed è sempre pronto a gridare *Vade retro satana!* Il tricolore che trasse la vita sua in una prigione pontificia è sconciato dalla superstite sede pontificia. Indietro la bandiera, indietro il nome d'Italia. E noi abbiamo di ciò moltissimo piacere. Forse i politicanti,

ricordando le concessioni di ospitalità fatte a qualche bandiera, al ritratto del re, ammesso in Vaticano, il permesso dato a qualche prese di insignirsi delle croci conferite dal Governo italiano, crederanno di poter concludere essere intervenuto qualche mutamento nell'orientazione papale. Ma neppure questo è avvenuto. Il Papa è sempre stato così e non può essere altrimenti. Egli non ha mai tollerato e non tollererà mai che, lui presente, vicino alla sua sia messa la bandiera italiana ».

I giornali clericali si astengono stasera dall'occuparsi dell'incidente.

Il lato politico della vertenza.

Roma, 17, ore 23.

(A.) — L'incidente delle bandiere tricolori messe in quarantena nel Corpo di guardia degli svizzeri al Vaticano fino a che le loro compagne di altri colori non fossero ritornate indietro, è incidente senza dubbio di una certa gravità sia per l'esplosione spontanea che può provocare in ogni buon italiano un'offesa alla bandiera, al simbolo della patria, sia per le conseguenze che l'incidente può avere nella coscienza di tanti cattolici.

Certo vi è stata un'inabilità enorme come è solito tra gli organizzatori del corteo. Ad essi non poteva essere ignoto l'ordine ed i motivi che lo dettavano, ordine partito dal maggiordomato dei palazzi apostolici e riguardante il deposito della bandiera tricolore italiana nel Corpo di guardia degli svizzeri. E sapendo questo, ci voleva poco, molto poco per evitare ciò che è avvenuto. Era indiscutibilmente nell'interesse del Comitato di fare andare lisce le cose. Esso doveva sapere, ad esempio, ciò che ora si dice in Vaticano, cioè che è ormai tradizionale l'impedimento posto all'entrata della bandiera italiana nei palazzi apostolici e che non vale dire essere stato l'oggetto in discussione benedetto dall'autorità ecclesiastica per giustificare il suo ingresso in Vaticano. Certamente, come diceva stasera una persona non estranea alla cosa, le bandiere italiane sono e saranno sempre dovunque benedette, ma il loro ingresso in Vaticano non per una cerimonia religiosa, ma per una cerimonia di carattere civile non saranno ammesse.

— E' inutile sofisticare — continuava il mio interlocutore. — Attraverso il portone di bronzo ogni manifestazione di carattere civile assume un carattere politico, e la nostra politica è assai commentata e vagliata dai cattolici esteri più di quello che il mondo liberale supponga. L'intervento del tricolore italiano nell'appartamento, nelle stanze papali accanto alla bandiera pontificia è un non senso nelle attuali condizioni; sarebbe insomma la conciliazione benedetta e la conciliazione non è cosa religiosa, ma politica, e per noi tutto ciò che ad essa possa riferirsi ha carattere diplomatico.

— Tutto questo — mi diceva appunto stasera il mio interlocutore — non doveva essere ignorato dal Comitato, e su questo ricade quindi gran parte della responsabilità dell'incidente. Ma per la verità delle cose si errerebbe assai nel credere che esso abbia esposto la bandiera italiana ad un oltraggio. Questo in realtà non c'è stato, e basterebbe solo a provarlo l'atto oggi compiuto da Pio X di decorare [illegible] tutte le altre bandiere anche quelle dei colori italiani. E poi, via, non si può dire ciò che si vede su qualche giornale e specialmente sui giornali radicali, che quelle poste oggi in quarantena fossero bandiere italiane. Ciò non si può dire specialmente dai radicali che non hanno mai riconosciuto il tricolore delle società cattoliche per italiane. La bandiera italiana è ben altro, ed io ho potuto spesso vedere, quando passa a capo dei nostri soldati, che essa è salutata da preti e radicali, e se Pio X uscisse domani e l'incontrasse la saluterebbe e benedirebbe. Concludendo e lasciando da parte le sottigliezze ed esagerazioni e portandoci sul terreno di una discussione calma e serena, una cosa mi felicito di constatare nel fatto odierno, ed è che i cattolici esteri possono stare sicuri che non vi è dedizione da parte del Vaticano verso il Quirinale, e d'altra parte tutti gli italiani sono sempre più rassicurati che non vi è dedizione da parte nostra, dedizione che sarebbe sempre sospetta nel vedere la nostra bandiera [illegible] colle altre in presenza del Papa.

La prima seduta all'Apollinare del Congresso della Gioventù Cattolica.

Per disciplinare la gioventù femminile.

Roma, 17, ore 23.

Alle 15.30 si è qui inaugurato il Congresso della gioventù cattolica. L'adunanza si tiene nella chiesa di S. Apollinare; i congressisti sono numerosissimi e gremiscono l'ampia chiesa.

Nel palco della presidenza campeggia la fotografia del Papa e vi prende il posto di presidente del Congresso il comm. Pericoli, il vicepresidente principe Barberini, monsignor Martini, assistente ecclesiastico del Consiglio superiore della gioventù cattolica italiana, i vescovi di Padova, di Gubbio e di San Domingo. Il comm. Pericoli, dichiarando aperto il Congresso, legge numerose adesioni inviate da vescovi e da Società cattoliche. Legge una lettera di adesione inviata dai cardinali Lorenzelli e Capecelatro; quindi l'avv. Crostarosa riferisce sul tema: « Il giovane nell'attuale momento storico, in rapporto alle Associazioni giovanili cattoliche ».

Dopo viva discussione è approvato un ordine del giorno presentato dal relatore, col quale il Congresso delibera di intensificare la propaganda di inscrizione dei giovani alle Associazioni aggregate alla Società della gioventù cattolica italiana, riconosciuta e benedetta dalla suprema Autorità ecclesiastica, provvedendo anche all'istituzione di nuove Associazioni ove non ne esistono, e si invitano i padri e le madri di famiglia, e tutti coloro, sacerdoti e laici, che sono adibiti all'istruzione ed all'educazione religiosa, morale e civile dei giovane, di farli al più presto inscrivere a qualche Associazione cattolica giovanile.

Il Congresso vota anche un'aggiunta proposta dall'avv. Merlin, colla quale l'assemblea delibera che l'Associazione della gioventù cattolica italiana, per le riforme introdotte nei suoi statuti, e per la larghezza dei suoi criteri, inviti il Consiglio superiore ad accogliere nel suo seno tutte le Società giovanili di qualunque natura e di qualunque programma, Circoli democratici cristiani, popolari, sezioni giovanili, Circoli cattolici i cui statuti siano approvati dalle Autorità ecclesiastiche.

Su proposta Capra, l'assemblea delibera: « Essendo necessario preparare con opera assidua e razionale le menti e la coscienza dei giovani, è assolutamente necessario disciplinare la gioventù femminile, che in seguito avrà tanta parte nella famiglia ».



Il Congresso delle religioni.

Originali costumi delle vedove in alcuni paesi.

Oxford, 18, ore 1.

La graziosa città dei cento conventi, di cui nulla durante i mesi d'estate ha turbato il silenzio, è ora sede di un Congresso, che riunisce nei suoi Collegi, nelle sue sale accademiche, uomini di tutti i paesi, scienziati e cultori della storia, di tutte le religioni.

Il Congresso, che si è inaugurato ieri, si tenne per la prima volta a Parigi, nel 1900, sotto la presidenza di Alberto Reville.

Una delle sue regole fondamentali è quella di interdire qualsiasi discussione confessionale e dogmatica. Il prof. Haupt si appresta a sostenervi una tesi, che non mancherà di sollevare vive discussioni, cioè a dire, che Gesù Cristo non è un ebreo, come si è sempre creduto, ma è di origine ariana. Il prof. Haupt basa la sua tesi su numerose citazioni dell'Antico Testamento; egli mostra con testi in appoggio, che vi era in Galilea una colonia ariana, e che Gesù Cristo apparteneva a questa colonia.

Il prof. Haupt occupa la cattedra di assiriologia all'Università di Baltimora.

I suoi lavori sulle iscrizioni cuneiformi gli hanno valso grande riputazione fra tutti gli orientalisti.

Alla seduta di ieri è stato letta una nota interessantissima sulla « Donna silenziosa », del professore Fraser, di Liverpool. La parola vedova significa: la donna che tace.

Presso parecchie razze è di regola imporre silenzio alle vedove durante un certo periodo dopo la morte del marito.

Questo periodo di tempo è di tre mesi per un popolo del Congo, di otto mesi per uno del Madagascar. La vedova deve inoltre astenersi dal lavarsi la faccia e le mani. Alcuni indiani costringono le vedove a rimanere immobili per quattro giorni colle ginocchia inchiodate al mento; passato questo tempo, si possono rimuovere le gambe, ma non le braccia. Le ragioni di questo silenzio è il timore che si ha che la vedova, parlando, non attragga contro di sè il fantasma del suo marito.

Il conte Goblette di Aviella, di Bruxelles, ha letto un trattato sulle scienze ausiliarie della storia delle religioni.

Il cardinale Vannutelli in viaggio di ritorno.

Londra, 17, ore 21.

Il Cardinal Vannutelli rivolgendosi ai numerosi cattolici riuniti alla stazione di Londra, pronunciò un discorso in francese, esprimendo la gioia procuratagli dalla visita di Londra e soggiunge che non venne a Londra a proprio nome, ma a nome del Papa, per la causa santa dell'Eucarestia. E' lieto di quanto vide durante il soggiorno in Inghilterra, particolarmente dell'attitudine tenuta dalla popolazione inglese durante la processione, ciò che gli fece comprendere il significato delle parole « libertà inglese ». Quando tornerà a Roma informerà il Pontefice che malgrado l'attitudine avversa di alcune persone prive di autorità, i sentimenti della nazione inglese verso di lui e verso dell'Eucarestia sono di rispetto; l'Inghilterra non tende che alla libertà. Il Cardinale legato, accompagnato dall'arcivescovo e dal dottor Jackman, compì il tragitto dall'arcivescovado alla stazione di Charing Cross in automobile. La folla lo acclamò vivamente ed intonò l'inno: Dio benedica il Papa. Prima di entrare nel vagone salon, il Cardinale benedisse i presenti.

Ostenda, 17, ore 23.

Colla valigia « Principessa Isabella », è giunto ad Ostenda il cardinale Vannutelli, accompagnato dal conte di Ursell, delegato del Governo belga, e dal padre Pailly, superiore degli assunzionisti francesi. Il Legato del Papa, che passerà la notte a Bruges, nel convento dei Benedettini, intervistato, si è dichiarato lieto della sua missione. L'opposizione dei protestanti ha condotto alla soppressione nella processione della presenza dell'Ostensorio, ma la processione ha conservato il suo carattere eucaristico. Il Legato del Papa rende omaggio alla tolleranza dei protestanti, nella quale sente l'influenza reale.

I pellegrini veneti a banchetto.

Roma, 17, ore 3.

Oggi, alle 12, nel salone maggiore dell'Ospizio pontificio di Santa Marta, si sono riuniti a banchetto i pellegrini veneti, venuti a Roma per celebrare il Giubileo del Pontefice. Al posto di onore sedevano i due cardinali Cavallari, patriarca di Venezia, e Bacilieri, vescovo di Verona.

Il banchetto fu servito dalle suore di San Vincenzo de' Paoli, ed è terminato alle ore 13,30. Hanno parlato il direttore del pellegrinaggio, monsignor Previtali, il dottore Da Venezia, antico medico del Papa, ed alcuni sacerdoti. A tutti ha risposto monsignor Cavallari, ringraziando i pellegrini per l'affetto dimostrato al Pontefice durante il loro pellegrinaggio.

Il Papa offre le campane pel campanile di S. Marco.

Venezia, 17, ore 22.

La *Difesa* stasera annuncia che Pio X ha espresso al sindaco, conte Grimani, il suo intendimento di sostenere a proprie spese la ricostruzione delle campane per la torre di San Marco, ed anche nel restauro dell'Angelo d'oro, che ritornerà a dominare la cupide eccelsa.

Il telegramma del Re alla famiglia Canonico

Siena, 17, ore 15.

Per la morte dell'on. Canonico hanno telegrafato le loro condoglianze alla famiglia l'onorevole Giolitti, Tittoni, Casana, Mirabello, Rava, e moltissimi magistrati e parlamentari. Hanno anche telegrafato la Regina madre, il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Re:

« *Famiglia Canonico* — Sarteano.

« Con l'animo profondamente rammaricato, prendo parte al loro dolore. La morte dell'onorevole Canonico richiama al mio pensiero i servizi eminenti da lui prestati come magistrato e come parlamentare illustre resi al Paese, sempre ispirandosi ad alti sentimenti di dovere e di libertà.

« VITTORIO EMANUELE ».

La salma dell'on. Canonico stasera, dopo i funerali a Sarteano, partirà per la stazione di Chiusi, donde proseguirà, col treno delle ore 2, per Firenze, e ripartirà per Torino, dove giungerà domani sera, alle 21. Sabato mattina, alle 10, avranno luogo i funerali ufficiali, a spese dello Stato.

Gli onori di Sarteano alla salma dell'on. Canonico

Siena, 18, ore 0,50.

I funerali di Canonico riuscirono imponentissimi: tutta la popolazione partecipò alle onoranze funebri dell'insigne cittadino. Le musiche e le Associazioni liberali monarchiche di Sarteano aprivano il corteo; seguiva il clero, quindi veniva il feretro; reggevano i cordoni il prefetto di Siena, il sottoprefetto di Montepulciano, i rappresentanti la Deputazione provinciale di Siena, il prosindaco di Cetona, il vice-pretore di Chiusi, rappresentante il Procuratore Generale della Cassazione e il Procuratore del Re di Montepulciano. Subito dopo il feretro il figlio Fiorenzo e il genero ingegnere Poggi. Nel corteo si notavano i gonfaloni dei comuni del circondario, i consiglieri comunali di Sarteano, tutte le Associazioni e le scuole. Splendide e numerose corone di fiori inviarono la famiglia, il comune di Sarteano, molte Associazioni, moltissimi amici. Alla chiesa di S. Lorenzo ebbe luogo il servizio funebre. Durante lo sfilamento del corteo tutti i negozi erano chiusi, i fanali pubblici coperti di velo nero. Parlarono sul feretro il prefetto di Siena, il sindaco di Sarteano e il cav. Sachini a nome della colonia villeggiante. Ringraziò a nome della famiglia il genero Poggi. Alle ore 22 la salma fu trasportata alla stazione di Chiusi sul carro funebre accompagnata dal figlio, dal genero, dal sindaco e dal segretario comunale di Sarteano. La salma proseguirà per Torino.

Alla vigilia del Congresso socialista.

Conclusioni di Morgari sulle questioni all'ordine del giorno.

Intransigenza - Alleanza cogli affini - Possibilismo - Azione parlamentare del gruppo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

L'on. Morgari termina stasera nell'*Avanti!* la pubblicazione dei suoi articoli di preparazione della discussione del Congresso socialista di Firenze.

L'on. Morgari, che si è occupato specialmente dell'azione parlamentare, riassume le sue idee in una specie di ordine del giorno, non però da presentarsi al Congresso. Le conclusioni dell'on. Morgari sono piuttosto chilometriche come proporzione, ma sono interessanti, perchè riassumono il terreno della discussione imminente.

L'on. Morgari incomincia dall'occuparsi della questione dell'intransigenza e scrive: « Riconoscendo che il terreno dal quale primo e più tenace sorse il dissidio delle tendenze è quello elettorale quando diede luogo all'urto tra intransigenza ed affinismo; ritenuto d'altra parte che il modo più adatto per avviarsi verso la società socialista è quello di fare evolvere verso di essa la società borghese più rapidamente possibile; che questa evoluzione sarà tanto più rapida quanto maggiori saranno le forze applicate; che la parte non proletaria della società presentemente non costituisce un solo blocco conservatore, ma è divisa in ceti ed in partiti in lotta tra loro per interesse o per idealità divergenti; che alcuni di questi ceti o partiti sono favorevoli in tutto od in parte alle rivendicazioni di programmi minimi che il proletariato affaccia nel presente periodo; che la durata del tempo necessario a compiere questa prima tappa ed evoluzione verso il socialismo può essere notevolmente ridotta se alla pressione delle forze socialiste, insufficienti per ora, si aggiunge quella di tali ceti o partiti; che questo ultimo argomento ha una importanza decisiva per chiunque cerchi non il partito per il partito, ma il partito per i benefici che può fornire ai lavoratori, il cui basso stato intellettuale ed economico non concede dilazione di rimedi; ritenuto d'altronde che il metodo fondamentale della lotta di classe non è vincolato da ciò, poichè, come tutte le lotte, anche quella di classe si può combattere con le sole forze dei partigiani direttamente o con sussidio di momentanei alleati; il partito non ha pregiudiziali in fatto di intransigenza o di affinità ».

L'on. Morgari passa quindi a dimostrare che il partito socialista diffida dell'affinismo e scrive: « Riconosciuto che il timore dei compagni fedeli alla tattica intransigente non è ingiustificato, perchè spesso le sistematiche o prolungate alleanze traggono i socialisti alla cura esclusiva del programma pattuito, che pure, essendo pregevole, non è però socialista; riconoscendo che tutto ciò conduce ad ingrossare il partito radicale socialistoide; riconoscendo che spesso, se anche ciò non è avvenuto, nell'animo dei socialisti che attuano le alleanze avvengono tosto gravi discordie che neutralizzano i vantaggi delle alleanze e fanno danni ancora più gravi; ritenuto che in politica non basta l'essere, ma altrettanto importa il parere, cioè il venire giudicati per quello che si è; per queste ragioni il partito diffida dell'affinismo ».

Il direttore dell'*Avanti!* poscia viene alla tattica elettorale integralista, e così conclude: « Ritenuto essere desiderabile una tattica che riunisca i vantaggi dell'un principio e dell'altro, cioè la conservazione dell'individualità socialista (che è fine al metodo intransigente) della rapida raccolta dei risultati evolutivi immediati, che è fine al metodo affinista; ritenuto che queste due tattiche appaiono inconciliabili solo a chi si arresta alla superficie dei fenomeni da esse rappresentate; ritenuto che è possibile la tattica integralista, la quale nei casi di intransigenza nulla innova il costume, mentre nei casi delle alleanze agisce nel senso di mantenere evidente il lato avvenirista del movimento in che consiste la sua intransigenza irreducibile, costituzionale, perciò il Congresso delibera:

« *a)* Si conferma l'autonomia delle Sezioni in fatto di tattica elettorale; però stabilendo che il partito possa, quandochessia, altrimenti disporre in occasione di lotta politica di suprema importanza, per la quale occorra concentrare gli sforzi;

« *b)* Le alleanze devono essere accompagnate da evidenti, pubbliche affermazioni del fine ultimo del movimento socialista e avere carattere transitorio;

« *c)* Non sarà considerata obbiezione valevole quella di dire che con le dichiarazioni pubbliche di tale specie non potrebbe formarsi o durare l'alleanza, ciò perchè la combinazione politica, che non permetta di parlare chiaro, nè agli avversari, nè agli amici, sarà dannosa ne' suoi effetti avveniristi, anche se buona nei suoi effetti possibilisti;

« *d)* Non solamente in occasione delle alleanze, ma nel periodo tra due elezioni, il partito diffonde la conoscenza dei suoi principi generali (possibilisti e avveniristi), sia per mezzo della propaganda astratta, e sia per quello di un'azione pratica sempre rialacciata — nella sostanza e nella illustrazione — ai fini ultimi del socialismo;

« *e)* Con queste riserve e garanzie, il partito non sarebbe *a priori* contrario a partecipare ad un'alzata di scudi di tutte le forze che in Italia ricercano la modernizzazione del Paese, organizzando per le venture lotte, il così detto blocco, indirizzato specialmente a conquistare il suffragio universale; ma non addiviene a questo sforzo, perchè lo riconosce prematuro, a cagione del partito non ancora concordo sulla bontà di esso per la mancanza nel Paese di vigorose correnti affini; per il retroscena massonico, che lascia inquieti, e per la certezza di andare incontro ad una disillusione, stante le poche forze, che si potrebbero riunire intorno a questa combinazione;

« *f)* Anche a proposito di ciò, il Congresso riconferma che il maggior bisogno del partito è pur sempre quello di moltiplicare il numero dei suoi aderenti per convertirli in diligente forza, vuoi sindacale, vuoi elettorale ».

Morgari così riassume in seguito le sue proposte sulla tattica parlamentare e sull'appoggio al Governo:

« Considerato che il metodo assunto per aver luce sui precedenti problemi (studio delle questioni sotto i due aspetti, possibilista e avvenirista, e soluzione nel senso della risultante), è applicabile ai problemi riguardanti l'appoggio e la partecipazione al Governo, ritenuto non correre dubbio che i deputati socialisti debbono votare i disegni di legge presentati dal Governo ogni qualvolta li riconoscano consoni agli interessi del proletariato; ritenuto che a maggior ragione i deputati socialisti al Parlamento dovranno dunque aiutare la salita al potere di un Governo, e impedirne la sua caduta, allorchè il fatto di questo Governo al potere vuol dire un fascio di disegni di legge e un indirizzo di politica interna consoni cogli interessi del proletariato in quel momento della sua ascensione; ritenuto che come l'esperienza insegna, anche in Italia sono possibili Governi reazionari e Governi liberali, in fatto di politica interna, Governi riformatori, come Governi conservatori, in fatto di politica delle riforme; ritenuto che comunque si comportino i deputati socialisti nei così detti voti di fiducia, essi votano sempre a favore di un Governo, che non diverso è l'effetto di un'astensione dal voto per parte dei socialisti, la quale avvantaggia ancora l'opposizione; ritenuto che rovesciare il Governo più liberale, in fatto di politica interna, e più riformatore in fatto di politica del lavoro, per mandare su il Governo più reazionario e più conservatore, vuol dire tradire la fiducia del proletariato, che invia alla Camera i deputati socialisti, affinchè migliorino le sue condizioni e non affinchè le peggiorino.

« I deputati socialisti possono dar voti tendenti a far salire o a far restare al potere il Governo meno sfavorevole agli interessi del proletario; ma, tenuto conto che più che nei casi di alleanze elettorali è necessario che l'atto di affinismo non venga frainteso dalle masse; tenuto conto che anche qui come nei casi di alleanze nel Paese è possibile conciliare l'intransigenza con l'affinismo mettendo in luce l'intransigenza sostanziale del gruppo nell'atto stesso in cui appoggia il Governo, e ciò nei modi accennati, parlando della tattica elettorale; tenuto conto che il partito e i suoi deputati, oltre al mandato di conquistare i miglioramenti immediati, hanno anche quello di affermare e diffondere la conoscenza dei principii socialisti e che con una mossa del genere di quelle, di cui parliamo, il gruppo coinvolge la responsabilità dell'intero partito; il Congresso delibera:

« *A)* Il gruppo non potrà dar voti che tendano a far salire o a far restare al potere un Governo se non dopo averne dimostrata la convenienza in seduta comune con la Direzione del partito e con la Confederazione del lavoro, contando ciascuno dei tre enti per un voto;

« *B)* Il gruppo dovrà accompagnare questa specie di voti con pubbliche dichiarazioni rivolte alla Camera ed al Paese, da cui emergano le ragioni del voto e la coerenza di esso coi fini del movimento proletario e socialista ».

Il direttore dell'*Avanti!* riassume poscia in questi termini le sue conclusioni sulla questione della partecipazione dei socialisti al Governo: « Tenuto conto che l'eventualità d'una chiamata di socialisti al Governo in tempo prossimo ed in regime monarchico è si lontana da non meritare di esser presa in esame per ora; visto che tuttavia questa eventualità forma cagione di inquietudine nel partito; considerata la questione sotto i suoi aspetti possibilista ed avvenirista; riconosciuto che la partecipazione di socialisti al Governo, se potrebbe presentare qualche utilità nel senso d'una più intima ed efficace spinta alle riforme ed una maggiore fedeltà al programma annunziato, di gran lunga maggiori sarebbero per il partito gli inconvenienti della combinazione, poichè, mentre è sempre possibile di appoggiare un Governo rimanendone al tutto indipendenti, non è possibile di entrare a farne parte senza assumere impegni di solidarietà continuativa e generale con esso; ritenuto che un Governo borghese, per quanto lo si immagini disposto a modernità, dovrà pur sempre, perchè borghese, difendere il capitale contro gli attentati alla libertà del lavoro, schierare le truppe di faccia al popolo in orgasmo, alimentare un esercito, ecc., ecc., e che il ministro socialista apparirebbe, anche se non fosse, solidale coi colleghi in tutto quanto quest'ordine di manifestazioni che guardano al passato e sono la negazione delle nostre idealità; considerando inoltre che la carica di ministro di Stato non è elettiva, non è conferita dal popolo, ma rappresenta la fiducia del Re. Che dunque l'impressione che di tutto ciò riceverebbero le masse sarebbe quella di una grave alterazione della fisionomia del movimento socialista, ed anzi di una rinuncia ai suoi ideali massimi; che ciò darebbe luogo a un dissidio assai più acerbo e rovinoso di quello cui dà luogo il voto ad un Ministero. E che infine, se — in un momento della storia — un Governo si accinga ad operare nel senso richiesto dal progresso e dagli interessi immediati del proletariato, il gruppo socialista può concorrere col voto a sostenerlo al potere senza delegare alcun ministro nel Gabinetto; il Congresso delibera che i deputati socialisti non possono partecipare al Governo ».

A queste conclusioni il deputato socialista di Torino aggiunge come meditazione finale le seguenti parole: « Le nostre tesi sarebbero balzate fuori più evidenti se avessimo potuto introdurre, fra tanti altri, anche un capitolo di storia delle tendenze, dalla quale storia sarebbe apparsa tutta la legittimità e tutta la durevolezza del movimento che prende il nome di integralista, accennato da noi la prima volta in un foglioncolo uscito nell'agosto 1902, presentatosi timidamente per nostra spinta al congresso di Imola dello stesso anno sotto la forma di un ordine del giorno Sichel intermedio fra i turatiani ed i ferriani ma ritirato perchè l'ambiente non era ancora atto a comprenderlo. Riaffacciatosi nel 1904 al congresso di Bologna, sempre con il nostro concorso, col nome di Centro destro, riportando un ben scarso numero di voti; quasi trionfato nel 1906 al congresso di Roma, e finalmente vittorioso (?), così si afferma, nel 1908 nel congresso di Firenze e questa volta con forze esclusivamente proprie: una vittoria che noi personalmente non ci auguriamo perchè significa la croce del potere rificcata per un biennio sulle nostre spalle già lacere: ma una vittoria che auguriamo al partito perchè convinti, profondamente convinti, che nella concezione integrale del socialismo risiede quel tanto di verità che è possibile nella brevità della vita di raccogliere e sia pure il segreto per ridare al partito, anche se non subito, quella unità non esteriore e di tessera ma di concordia operosa di cui ha tanto bisogno ».

La relazione della Direzione del partito.

Roma, 17, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica stasera la relazione della Direzione del partito socialista che verrà presentata al Congresso di Firenze. La relazione comincia con un primo capitolo in cui viene sommariamente delineata l'operosità degli organi direttivi dell'ultimo Congresso di Roma del 1906. In esso vengono riassunti i verbali, i comunicati e gli atti riferentisi a tutti i vari episodi in cui fu necessario l'intervento della Direzione stessa. Segue poi una parte dimostrativa in cui l'estensore della relazione, Paoloni, illustra l'operato del supremo organo del partito di fronte alla direttiva tracciata dal Congresso di Roma dicendo ad un certo punto che la Direzione ha dovuto combattere con tutte le sue energie, soltanto uno dei metodi respinti nell'ordine del giorno del Congresso: il metodo rivoluzionario sindacalista e da ciò, dice la relazione, gli è valsa l'accusa di dedizione a quell'altra riformismo che la Direzione non ha potuto combattere perchè non si è manifestato. Tuttavia prosegue il relatore passando a confutare i giudizi sfavorevoli espressi contro la Direzione del partito che non ebbe l'approvazione unanime dei compagni e ciò per varie ragioni: perchè nessuno è infallibile, perchè il blocco integralista che prevalse nell'ultimo Congresso non fu omogeneo e perchè nella Direzione stessa si manifestarono correnti di destra e di sinistra determinando la composizione di una maggioranza e di una minoranza e perchè il giornale del partito non potè sempre essere l'interprete rettilineo della direttiva segnata dal Congresso, perchè non fu facile portare di un colpo solo il cambiamento della politica socialista dalla direttiva rivoluzionaria che la precedente Direzione aveva saputo imprimerle e perchè infine la Direzione ha dovuto affrontare e risolvere delle situazioni difficilissime. A questo punto il relatore enumera poi le questioni per le quali il biasimo o la disapprovazione della Direzione trovò più largo consenso. Esamina partitamente queste questioni.

La prima fra esse riguarda la situazione finanziaria dell'*Avanti!* per cui viene rimproverato alla Direzione di avere taciuto la verità lasciando per tanto tempo il partito nell'illusione alla quale si era abbandonato dopo le dichiarazioni di Ferri al Congresso di Roma; ma a Enrico Ferri, dice la relazione, non si deve attribuire una grave responsabilità perchè le sue dichiarazioni corrispondevano alla realtà del momento. Solo l'amministrazione del giornale errò credendo che si potesse conservare la tiratura del giornale raggiunta colle campagne sulla Marina da guerra e la rubrica non sempre socialisticamente educativa dei 300 Moribondi. Paoloni viene quindi a trattare della propaganda nell'Italia Meridionale. Dice che per tale scopo la Direzione potè disporre di sole 700 lire in un solo anno colle quali provvide altresì a due segretariati di propaganda per la Sicilia e la Sardegna. Altri punti dibattuti sulle quali la relazione dice di volere affrontare il giudizio del Congresso sono la condotta tenuta dalla Direzione dopo i fatti di piazza del Gesù ed il mancato sciopero dei ferrovieri. Infine un altro appunto che si fa alla Direzione riguarda i rapporti del partito socialista colla Confederazione del lavoro di fronte ai quali la Direzione si trova esposta a fuochi incrociati di accuse mosse da opposte parti tendenti a dimostrare che la direzione vuole attraversare la via alla Confederazione del lavoro.

A questo punto l'*Avanti!* interrompe la pubblicazione per mancanza di spazio avvertendo di rimandare a domani la continuazione della relazione.

Seduta preparatoria della direzione del partito.

La questione dei circoli autonomi.

(Dal nostro inviato speciale).

Firenze, 17, ore 24.

Oggi alle 16 ha avuto luogo l'adunanza in Comitato segreto della Direzione del partito socialista e gruppo parlamentare nella sede del Sindacato commessi ed industrie alimentari (via dei Servi). Della Direzione del partito erano presenti: Paoloni, Fioritto, Bacci, Argentina Altobelli, Cesarini, Gandolfo, Belloni, Camerini, Del Buono, Bussi, Niccolini, Guardabassi, Camboni, Bilianovich, Mantica, Zerbini, Montalto. Pure presenti il segretario Lerda e il vice segretario Villa; del gruppo parlamentare, Aroldi, Treves, Marazzani e Pescetti. Si sono scusati Turati, Sichel e Cabrini.

Alle 16.15 si è iniziata la discussione. Presiedeva Argentina Altobelli. L'adunanza è durata oltre tre ore. Del Buono a nome della Federazione socialista fiorentina, del gruppo consigliare socialista fiorentino, del Sindacato commessi industrie alimentari, saluta i convenuti e tutti i congressisti. Si dovrebbe discutere la questione dei circoli autonomi ma Lerda dà comunicazione di una lettera di Cabrini, il quale ha sollevato una eccezione sul suo intervento al Congresso dichiarando che sarà presente al Congresso solo quando sia decisa nei suoi riguardi la questione della ammissibilità della sua persona al Congresso medesimo. Cabrini ha sollevato questa eccezione perchè inscritto come Treves e Turati nei circoli autonomi che non sono federati al partito socialista. Lerda, crede che la domanda sollevata dal Cabrini sia già risolta in quanto che la Direzione del partito gli affidò di riferire al Congresso intorno al problema dell'emigrazione, per modo che non vi può essere dubbio sulla ammissibilità del Cabrini al Congresso.

Interloquiscono fra gli altri Argentina Altobelli, Armando, Bussi, Treves. Tutti concordi nel ritenere ammissibile il Cabrini indipendentemente dalla questione dei circoli autonomi perchè relatore di un tema all'ordine del giorno. Treves accenna anche alla questione dei deputati Treves, Turati e De Felice non inscritti ai circoli aderenti al partito. Sostiene il diritto di essere ammessi perchè fanno parte del gruppo parlamentare socialista, che ha le sue radici nel partito socialista. Argentina Altobelli propone che il segretario del partito risponda a nome della Direzione a Cabrini come egli abbia diritto di essere ammesso al Congresso.

La questione dei circoli autonomi viene rimandata ad altra adunanza. Quindi si passa alla discussione della questione del giornale *Avanti!* Su essa si mantiene, per ora, il massimo riserbo. Hanno lungamente parlato a questo proposito Mastrocecco per i sindaci, Zerbini per l'amministrazione del giornale. Gli adunati stabilirono inoltre di invitare il Comitato centrale della Confederazione del lavoro a intervenire ufficialmente al prossimo Congresso. Il seguito della discussione fu rinviato a domani alle ore 9. Stasera alle ore 21 la Direzione del partito ed il Comitato ordinatore del Congresso si adunarono in via dei Leoni nella sede della Sezione urbana della Federazione socialista fiorentina.

Punti interrogativi dell'onor. Bissolati.

Roma, 17, ore 24.

Leonida Bissolati pubblica nel *Messaggero*, sul Congresso socialista, un articolo, che così conclude: « Quale sarà d'ora innanzi la funzione del partito socialista, oggi che esso, per opera del proletariato, usci costituito saldamente, come il Congresso di Modena dimostrò, in partito di classe? Il partito socialista può rimanere oggi quale fu allorchè si trattava di suscitare il proletariato, di agguerrirlo contro le insidie della reazione e dell'anarchismo? Quella organizzazione che il partito socialista diede a se stesso in vista di codesti fini è necessario ed utile si mantenga inalterata oggi, quando quei fini sono presochè raggiunti? Ed in ogni caso, quali devono essere i rapporti fra i due aggruppamenti, uno a base di affinità idealistiche e l'altro a base di affinità realistiche, cioè tra il partito socialista ed il proletariato organizzato, tra il genito ed il genitore?

« E se un dissidio scoppiasse tra le due organizzazioni, quale delle due dovrebbe sottomettersi? E non si dica che il dissidio è impossibile. Non vedemmo forse nel 1902 le organizzazioni proletarie imporre al gruppo socialista parlamentare quell'appoggio al Ministero che era stato inibito dalla deliberazione solenne del Congresso socialista? Ecco quale è, in questa serie di dubbi e di interrogazioni, il problema del quale assumerà carattere e significato il novissimo Congresso. Non c'è da attendere che il Congresso lo risolva. Formole e problemi di questa portata non si risolvono *ex abrupto*, ma si risolvono con lentezza e gradazioni e con procedimenti di formazione e sostituzione naturale ».

Gravi furti in un reggimento.

Tolone, 18, ore 2.

Furti gravissimi sono stati scoperti al 101.o reggimento fanteria di linea; questi furti sono stati commessi a pregiudizio della cooperativa della prima compagnia, e raggiungono una cifra elevatissima. Tre soldati sono stati arrestati e messi in cella. Si ritiene che siano imminenti altri arresti.

Per l'unità del partito socialista

I tentativi al Congresso di Norimberga.

Norimberga, 17, ore 23.

Nella seduta del Congresso socialista, durante la discussione del voto del bilancio, Frohme, membro del Parlamento tedesco, raccomanda l'adozione della proposta seguente: « Il Congresso del partito socialista conferma nuovamente la risoluzione presa dal Congresso di Liebeck e decide, per evitare controversie, nel caso in cui si creda di essere obbligati di votare un bilancio per ragioni urgenti, che i gruppi socialisti dei diversi Stati dovranno in simili casi accordarsi dapprima coi Comitati socialisti dei diversi paesi e col Comitato centrale del partito socialista. « Non si può — aggiunge l'oratore — criticare la condotta del partito socialista della Germania del Sud. La questione del voto del bilancio è una pura questione di tattica ».

La risoluzione contiene la dichiarazione seguente: « Dato il regime governativo e sociale attuale, non possiamo testimoniare al Governo nessuna cortesia. Non dobbiamo, insomma, fare nessuna concessione. Il partito si è pronunziato in modo formale per la legislazione politica e sociale, ma ciò non costituisce una concessione al regime governativo e sociale attuale ».

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

La viva opposizione segnalata ieri tra i deputati socialisti del Sud della Germania e quelli del Nord, si è anche oggi accentuata al congresso di Norimberga. Il dissidio è sempre sopra la questione del voto dei bilanci. Si è costituito ad ogni modo un partito neutro, formato da 5 deputati sindacalisti, che cercano di diminuire la distanza che separa i radicali del nord dagli opportunisti del sud. L'espressione diretta ad ottenere l'unità del partito per far trionfare l'opinione dei deputati conciliandi è quella che ha formulato il deputato Rauca dell'Hannover, il quale disse che in fondo tutti i socialisti mirano ad uno scopo comune e che il parere non differisce se non nel modo di pervenirvi. Il contegno verso gli intransigenti è troppo pericoloso. Il presidente Singer ha letto, in mezzo alla ilarità generale dell'assemblea, una mozione del delegato Wetermuler, colla quale egli disse che egli approva senza riserva alcuna la condotta dei suoi compagni del Sud.

Foligno pel centenario dell'architetto settecentesco Giuseppe Piermarini.

Foligno, 17 ore 16.

Oggi Foligno, imbandierata, decorata, animatissima, ha celebrato il centenario dell'architetto settecentesco Giuseppe Piermarini.

Alle ore 9 fuvvi ricevimento in Municipio in onore degli onorevoli Rava e Ciuffelli e delle altre Autorità intervenute. Indi si formò il corteo, preceduto dalla Musica, composto dei Corpi armati, di moltissime Associazioni con bandiera e seguito da grande folla, si recò alla casa del Piermarini, ove, tra grandi applausi, si scoperse la lapide. Il presidente del Comitato « Pro Foligno » pronunciò un discorso applauditissimo, consegnando la lapide al Municipio. L'assessore Eugenii disse parole di ringraziamento. Indi il corteo si recò al teatro Piermarini per la commemorazione dell'illustre architetto. Le bandiere si disposero sul palcoscenico intorno al busto del Piermarini. Qui il sindaco pronunciò elevate parole, salutando gli intervenuti. Indi il ministro Rava fa la commemorazione. Egli leva un inno alla bellezza e alla gloria della regione Umbra. Ringrazia il sindaco e la cittadinanza dell'invito gentile, che gli ha dato occasione di compiere un dovere in nome del Governo, il quale intende di onorare la memoria del grande architetto Folignano, e che gli ha dato altresì la soddisfazione di ammirare questa città, così ricca di glorie artistiche e di memorie storiche. Ricorda la grande tradizione dell'arte Umbra, che ammirò recentemente nella superba Esposizione d'arte antica umbra di Perugia.

« Il Piermarini — l'oratore prosegue — formò la sua educazione artistica a Roma, ove fu discepolo del Vanvitelli, e da lui trasse l'amore all'arte classica di cui fu insigne interprete. Così, portato in Lombardia, il Folignate partecipò a quel meraviglioso movimento di rinascita che abbracciò la poesia, la scienza, l'arte col Parini, col Verri, col Beccaria. L'umbro Piermarini fu interprete artistico del loro spirito innovatore, giacchè tutte le volte che il genio italiano si affermò, la genialità umbra vi prese parte e vi portò il suo saluto augurale. Piermarini morì dimenticato, ma la celebrazione odierna lo solleva fra le glorie di Foligno, dell'Umbria, cuore d'Italia ». Applausi fragorosi salutano le parole del ministro.

Dopo il discorso di Rava parla l'architetto Moretti, dell'Accademia di Brera, che occupa lo stesso posto già occupato dal Piermarini. L'oratore intesse la vita di Piermarini, ricordando le opere di questo illustre scolaro del Vanvitelli, che nella seconda metà del 18.o secolo rinnovò l'edilizia milanese. L'oratore è applauditissimo.

Alle ore 12,30 vi fu un banchetto, offerto dal Municipio, nell'*Albergo della Posta*.

Nel pomeriggio, dopo visitati i monumenti cittadini, Rava, Ciuffelli e le altre Autorità fanno un'escursione al Montefalco, ritornando poscia a Foligno, ove stasera si offrirà loro un pranzo.

Durante la commemorazione al teatro è avvenuto un incidente. Il sindaco stava pronunziando il suo discorso di saluto agli ospiti, quando improvvisamente dal palco vuoto del sotto-prefetto si è visto uscire una lingua di fuoco. E' avvenuta tra la folla una scena di spavento. Gli onorevoli Rava e Ciuffelli e le altre Autorità presenti, usando tutto il loro sangue freddo, gridarono alla folla: « Fermi! fermi! ». E' scoppiato un vivo applauso, che, insieme alle assicurazioni del ministro e delle Autorità, hanno arrestato il panico, mentre alcuni volenterosi cittadini si recavano nel palco dove era scoppiato l'incendio per tentare di soffocare le fiamme. Intanto la luce elettrica si era abbassata. Questo fatto provocò di nuovo il panico, ma la Musica intonò l'inno di Garibaldi, mentre il principio d'incendio veniva spento. La calma è quindi ritornata tra la folla, ed il sindaco ha continuato il suo discorso. L'incendio fu provocato da un corto circuito.

Gli impiegati capitolini invocano un'inchiesta

Roma, 17, ore 24.

Stasera, nei locali della loro Società, si sono riuniti circa quattrocento impiegati del Comune di Roma, i quali recentemente sono stati accusati di usare metodi ostruzionistici in danno dell'Amministrazione popolare, e di non lavorare eccessivamente. La riunione, presieduta dall'on. Mazza, si protrasse sin dopo la mezzanotte, e fu votato un ordine del giorno, col quale si invoca dall'Amministrazione comunale una sollecita e severa inchiesta su tutti gli impiegati capitolini, dando mandato al Consiglio direttivo dell'Associazione di farsi interprete dei sentimenti espressi dall'Assemblea presso il sindaco.

Il nuovo dramma di Sardou

MIRABEAU

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, settembre.

Nel suo delizioso romitaggio di Marly, pieno di leggende e di memorie, circondato da grandi alberi, colle terrazze aperte sul verde sfondo luminoso delle foreste di Saint-Germain e della valle della Senna, Vittoriano Sardou ha lavorato fino a questi ultimi giorni, ad una sua nuova opera teatrale destinata, probabilmente per la prossima stagione, alle scene della Porte Saint-Martin.

Il vecchio infaticabile, che annovera più di cinquant'anni di trionfi, non si arresta. Un improvviso malessere, ora, — una bronchite, — lo costringe ad attenersi ad un assoluto riposo, ma, checchè ne dicano o consiglino i medici, non sarà per lungo tempo. L'autore di *Rabagas* già comincia a riprendere forze e vigore, ed il giorno non è lontano, forse in cui potrà ritornare al suo studio, al chiaro e vasto gabinetto da lavoro affacciato sul parco, dove ha scritto la *Tosca*, dove ha scritto *Thermidor*, dove ha scritto *Madame Sans-Gêne* e dove il nuovo dramma lasciato interrotto, l'attende per l'ultima mano.

Questo nuovo dramma, così come qualche giornale lo ha già annunziato, avrà per titolo *Mirabeau*.

Che cosa sarà il *Mirabeau* di Sardou è per ora appena possibile argomentare, ma ciò che si può affermare subito è che nessun soggetto, meglio di questo, poteva tentare ed inspirare ingegno e fantasia di drammaturgo.

Mirabeau — il conte Gabriele Onorato Riquetti di Mirabeau — la voce di tempesta per cui la rivoluzione francese ha gridato i suoi anatemi, le sue minacce, le sue rivendicazioni; il tribuno tonante che faceva illividire Robespierre, ammutolire Marat, che fulminava Barnave, che spuntava il frizzo sulle labbra di Rivarolle, che metteva in fuga Brèze, che se fosse vissuto ancora un anno — ha detto Carlyle — avrebbe mutato faccia alla storia di Francia e del mondo: Mirabeau è infatti uno di quei personaggi formidabili che portano già con sè, chiuse dentro la loro anima, le lotte, le passioni, le tenebre, le lave di un grande dramma.

Mirabeau, sembra una creazione di Shakspeare. Egli è della razza dei Coriolano, degli Hotspur, dei Bollinbroke, dei Riccardo III. È possiamo noi figurarcelo altrimenti che della famiglia del grande tragico inglese, questo fiero uomo, il quale bimbo ancora — se mai egli fu bimbo — formava lo spavento e ad un tempo l'orgoglio del suo terribile padre, il quale, in una specie di orrore idolatra, lo chiamava *mostro*, *mitmo*, *uragano*, e che fu un prodigio, un prodigio di genio e di vizi, di egoismo e di passione, di sentimento e di sensualità! Quest'essere difforme, butterato dal vaiuolo, dalla fisonomia tigresca e che, spaventoso d'aspetto, sapeva diventar bello quando lo voleva, che affascinava, anzichè ripugnare, che, se anche avesse avuto le corna, come ha detto Stendhal, si sarebbero trovate quelle corna stupende, e che si vantava colle sue amanti, le quali lo credevano, di aver stretto fra le sue braccia le tremila donne che Cearce aveva nel suo serraglio! Questo onnipotente seduttore, questo Lovelace di tutto e di tutti, delle donne, degli uomini, delle assemblee, più donne delle donne, e che lo sarebbe forse stato, se avesse vissuto, anche della stessa Maria Antonietta, ai cui piedi è caduto, Lucifero della rivoluzione? Questo immenso e scandaloso Mirabeau, qual'era, insomma, volpe e leone, fango e fiamma, satiro ed Ercole!

Che cosa avrebbe fatto Shakespeare di Mirabeau è facile imaginare; che cosa ne farà Sardou?

Qualcuno che molto bene conosce l'illustre drammaturgo, e che anzi, a proposito del nuovo lavoro, ebbe a fare per di lui incarico, ricerche e copie di documenti; qualcuno in grado di sapere molte e molte cose, assai più di quanto può e vuole dire; qualcuno che già ebbe la ventura di leggere certi appunti, di vedere certi schizzi, di avere certe confidenze, mi diede qualche notizia, la quale, ancorchè sommaria, è del più vivo interesse.

— Voi conoscete — mi disse il mio interlocutore — il metodo abituale di Sardou: ingrandire le piccole cose, ridurre a piccole le cose grandi. Egli eccelle nel magnificare, fino a trarne i drammi più complicati, i mille nonnulla della vita, i fatterelli, gli episodii più insignificanti, ed inversamente si compiace di cercare pel loro minimi particolari, pei loro tratti più minuti, sia i maggiori personaggi, sia le più terribili convulsioni della storia. Ponete mente. E' ad inezie, a bazzecole, la cui opportunità sembrerebbe inverosimile se la vita stessa non fosse un tessuto di inverosimiglianze, ad una boccetta o ad un ventaglio abbandonati, ad una borsetta smarrita, ad una lettera dimenticata, ad un cordone rotto, ad un tavolino che non salta, all'insistenza di uno speciale profumo, che Sardou chiede gli effetti più sorprendenti del suo teatro. E per contro, è di Cleopatra e di Robespierre, di Teodora e di Luigi XIV, di Napoleone e del cardinale Ximenez, della guerra di Fiandra e delle lotte fra Guelfi e Ghibellini, e dell'oriente quanto dell'occidente, e di tutti i secoli della storia, che egli ha bisogno per imbastire aneddoti ingegnosi, architettare drammatici fatti diversi. E convien riconoscere che il drammaturgo opera simili metamorfosi, con una abilità, con una agilità veramente magiche. Buon grado o mal grado il pubblico è costretto a stupire. *Mirabeau*, per venire al dramma attuale, sarà congegnato come tutti gli altri drammi storici di Sardou. La figura del tribuno, come il Napoleone della *Madame Sans-Gêne* terrà il centro del quadro, ma non l'empirà per intero, ma non vi campeggierà sola. Mirabeau, servirà sovratutto a Sardou, per dare — col concorso di quei frastagli, di quelle «sfumature» di storia che egli sa così bene scovare e risuscitare e così bene impiegare ad ottenere l'illusione della realtà — una figurazione scenica di un'epoca. Nell'*Affaire des Poisons*, abbiamo avuto il secolo di Luigi XIV, nella *Madame Sans-Gêne* abbiamo avuto l'Impero, nel *Mirabeau*, avremo la rivoluzione, e più precisamente l'aurora della rivoluzione, come nel *Thermidor* già ne avevamo avuto il tramonto, la fine del Terrore.

Tentai il mio cortese interlocutore a farmi qualche più precisa rivelazione. Quale sarà lo sviluppo scenico del dramma? Donde prenderà le mosse? Entro quali linee sarà contenuto?

— Ecco una serie di interrogazioni — fu la risposta — che dovranno rimanere ancora in sospeso parecchio tempo. Il solo che potrebbe rispondervi è Sardou... Ma non conosco nessuno più geloso del proprio pensiero e della propria opera di Sardou, se non, forse, Luigi XI, il quale diceva che avrebbe bruciato il proprio cappello il giorno in cui avesse sospettato che il suo cappello sapesse ciò che la testa pensava: Sardou brucerebbe il proprio cassetto, prima di lasciarsi sfuggire una nota, un documento.

— Eppure, — ripigliai non vinto, — poichè in certo qual modo voi siete un po' il collaboratore di quest'opera...

— Oh, io non ho fatto che qualche ricerca d'archivio, e ciò da tempo anche, giacchè non è da ieri che Sardou accarezza l'idea di un dramma su Mirabeau... Ed è da un pezzo che va accumulando annotazioni, particolarità, documenti. Solo, qualche volta, discutendo fra noi intorno al personaggio...

Evidentemente se ne sapeva assai più di quanto me se ne voleva far credere. Insistetti.

— Il dramma — continuò il mio interlocutore — balza già intero e vivo dalla storia. L'autore, il quale si limitasse a farne, pura e semplice, la traduzione scenica già sarebbe sicuro di avvincere e commuovere il suo pubblico. Si vuole un carattere? E dove trovarne uno più possente? Si vuole un intrigo romanzesco? E come inventarne uno più complesso, più ricco, più appassionato di quello che costituì la vita stessa di Mirabeau? La sola sua infanzia basterebbe... «Non ha che dodici anni, — scriveva suo padre, — ed è un ombrione di matamoro scarmigliato che vorrebbe inghiottire tutto e tutti...». E più tardi: «Il suo cervello è una fornace ardente»... «... E' una bottiglia turata che fermenta; e Dio sa che cosa avverrà il giorno in cui andrà in pezzi». Ed ancora: «Solo Caterina di Russia, riuscirebbe ad assottigliargli le vene!». E dal suo canto, uno zio di lui, antico marinaio, annotava: «Nella sua testa ci sono tutti i trentadue venti della bussola».

A sedici anni «il signor conte della Tempesta» (è un appellativo che gli aveva dato lo zio) appariva così altezzoso, così arrogante, che un giorno il principe di Conti gli chiese: «Che cosa faresti se io ti dessi uno schiaffo?». «La domanda — rispose il giovinetto Mirabeau — sarebbe stata veramente imbarazzante prima dell'invenzione della pistola a due colpi!».

Poi vengono le mille ed una avventure della sua giovinezza: scrive, a vent'anni, una storia della Corsica, è presentato alla Corte, si mette in guerra asprissima colla propria famiglia, fa debiti su debiti, viene tradotto prigioniero, successivamente, all'isola di Rhe, al castello d'If, al forte di Joux, fugge per vendicare una sorella, si batte in duello, piglia moglie, se ne separa, rapisce la donna d'un altro e si rifugia ad Amsterdam, è condannato a morte, decapitato in effige, poi graziato, ha una missione diplomatica segreta alla Corte di Berlino, ricompare a Marsiglia, si fa mercante di panni... E frattanto, si scatena intorno a lui, in Francia, una di quelle formidabili anarchie d'idee ove si fondono le società che hanno fatto il loro tempo... E Mirabeau ne diventa il despota; le assemblee sono agitate dal suo soffio, le popolazioni trascinate dalla sua eloquenza... La Corte, impaurita, viene a patti con lui.

«In una prima rapida serie di quadri, il drammaturgo ci tratteggia questo carattere, ci riassume questa vita di romanzo. La pittura è animata dalla evocazione delle figure più diverse e più pittoresche: marchesi e sbirri, spadaccini ed usurai, gente di salotto e gente di piazza, le ombre di un mondo in isfacelo, le apparizioni confuse di un mondo ancora nel caos, fanatici di Mesmer ed idolatri di Rousseau, cortigiani del popolo ed intriganti di palazzo: Bergasse, il visionario, e Necker il finanziere; Cabanis, lo scienziato, e Lamark, il messo segreto di Maria Antonietta. E' ben facile immaginarsi quali risorse Sardou abbia saputo trarre da tutto ciò... Ma il dramma, qui, non è che al suo prologo... Il vero dramma di Mirabeau — dopo il romanzo di Mirabeau — incomincia colla sua disperata passione per la regina, per la quale egli aveva intrapreso l'opera titanica, impossibile, di lottare contro sè stesso, di porre un argine alle cateratte della rivoluzione che egli medesimo aveva aperte... Mirabeau, innamoratosi di Maria Antonietta, voleva ad ogni costo salvare Maria Antonietta...».

— Sardou — interruppi — accetta dunque la leggenda di questa passione?

Il mio interlocutore si arrestò, temendo di aver detto troppo.

— Vi piaccia, per ora, — aggiunse con un fine e significante sorriso, — di accoglierne questo nient'altro che come una ipotesi...

Poi, riprendendo:

— Quale autore drammatico, del resto, non si varrebbe di questa leggenda, la quale è la sola, al postutto, che valga a spiegare ed a giustificare la brusca, improvvisa contraddizione di Mirabeau! Voi ricordate certamente il famoso storico colloquio avvenuto tra Maria Antonietta e Mirabeau, certa sera d'aprile del 1790, nei giardini del palazzo di Saint-Cloud... Il convegno era stato ordinato da lunga data, pazientemente, traverso mille difficoltà.. Rammenterete, anche, l'avversione profonda della regina pel tribuno. «Noi non saremo mai così sventurati, spero, — aveva ella detto un giorno, — per essere ridotti al penoso estremo di ricorrere a Mirabeau». Ma l'«estremo» era venuto, e pur conveniva a Maria Antonietta di rivolgersi a quegli che le veniva indicato come l'unico capace di salvare la Monarchia. La regina, dopo aver lungo tempo esitato, si decise finalmente ad accordare il colloquio... Esso fu triste e solenne. Sul punto di ritirarsi: «Signora, — disse Mirabeau, — quando la vostra augusta madre ammetteva qualcuno dei suoi sudditi all'onore della sua presenza, mai ella lo congedava senza dargli la sua mano a baciare». La regina gli tese la mano, e Mirabeau, risollevandosi, esclamò in un impeto radioso di entusiasmo: «Signora, la Monarchia è salva!».

«Orbene, come non vedere in Mirabeau un innamorato, in questa scena... E come non crearnelo, non farvelo diventare apposta, se anche non lo fosse stato!

«Mirabeau alla tribuna, dinanzi all'assemblea tumultuante e soggiogata alla sua parola, è un'altra di quelle scene grandiose che non possono essere dimenticate da chi voglia rappresentare l'immenso personaggio. Quivi Mirabeau era veramente Mirabeau. Tutto in lui era potente. Il suo gesto brusco ed a scatti era pieno d'impero. La sua voce, quand'anche non gettava che una parola dal suo banco, aveva un accento formidabile, e chi l'ha udita lasciò scritto che quella voce faceva l'effetto di un ruggito. La sua capigliatura, quando scuoteva la testa, sembrava una criniera... Le sue mani convulse sembravano affondarsi nel marmo della tribuna...».

— Sardou ci darà questa scena!

— Sardou ci ha sempre rappresentato i suoi personaggi storici nel loro proprio ambiente. Egli ci ha mostrato Luigi XIV a Versailles, in mezzo ad una festa, ci ha fatto vedere Napoleone nel suo gabinetto da lavoro, in mezzo ai suoi generali, e, questo posso assicurarvelo, ci mostrerà Mirabeau in piena assemblea...

— E la conclusione del dramma?

— Quale altra più commovente e più grande della morte di Mirabeau? La morte di quest'uomo è da titano, come da titano è stata tutta la sua vita. Egli è crollato, si può dire, sotto il suo proprio peso... Egli è morto di sè stesso. Le sue ultime frasi — nell'estrema disperata lotta colla morte — sembrano di un tragico greco. Il morente vuole dei fiori nella sua camera... Egli chiama il suo barbiere, perchè vuol farsi bello per apparire dinanzi all'eternità.. Tratto tratto, un raggio di luce gli giunge ancora dal mondo che è sul punto di lasciare. «Io porto nel mio cuore — egli dice — il canto di morte della Monarchia francese... Le sue rovine saranno ormai preda di faziosi».

«Lontano, s'intende un rombo di cannone... «E che! — esclama. — Sono già i funerali di Achille!». E poi, volto ad un amico che gli regge il capo: «Sì, sorreggete questa testa. Vorrei potervela lasciare!». Il sole di primavera inonda la camera... L'agonizzante si fa trasportare fino alla finestra a salutare un'ultima volta la luce... I suoi occhi si volgono verso il sole: «Se non è Dio, — mormora, — è suo cugino germano».

«Poi, la parola gli manca... Un gesto solo riassume quello che gli rimane di vita... A cenni chiede un foglio di carta, una penna. Scrive una parola: «Riposare», e cade riverso sui cuscini... Cabanis, che lo assiste, si china verso di lui... Mirabeau è morto!...

«La camera è piena di luce e di fiori... Una donna, una donna che molto lo ha amato, che molto egli ha amato, si trascina fino al letto dove giace la grande salma... Sulla soglia, immobile, si arresta un [illegible]... Sotto le finestre, una folla angosciata, attende muta l'annunzio della catastrofe...

«Sipario potrebbe calare sovra più drammatica scena!».

Ernesto Ragazzoni.

La maggiore vittoria d'un avvocato.

Amilcare Ceribetti, rincasando, sa che due guardie sono state a cercarlo. Non avevano intendimenti benevoli quelle guardie se hanno salito i centosessantanove gradini della scala che ascende al quartierino di Amilcare Ceribetti, nonostante che la portinaia, tra lo spavento e la sorpresa, continuasse a strillare che l'inquilino non era in casa e che del resto spesso avveniva che per due o tre giorni lasciasse l'uscio di legno. Amilcare Ceribetti, rincasando dunque, sa della spiacevole visita, e tutto affannato, sovvertito, sconvolto in questo stato d'animo dimostra che non ha la coscienza pulita; corre dall'avvocato, che lo ha onorato della sua amicizia in quei tempi migliori, quando Amilcare Ceribetti era un dandy e scialava il patrimonio paterno e materno. All'avvocato narra il caso pel quale egli crede che le guardie lo disturbano colla loro assiduità....

L'avvocato ascolta; si passa delicatamente due o tre volte sul cranio lucido e senza pelo il polpastrello del dito medio della mano sinistra (è un suo vezzo); si concentra; aggrottisce per un istante le ciglia; poi le spiana e finalmente, guardando negli occhi Ceribetti cogli occhiacci lustri ed irragionevoli, esclama:

— Eh! eh! Non c'è che dire. Tu sei un truffatore.

Ceribetti ha un sussulto che lo scuote per un fuggevole istante; arrossisce fino alla radice dei capelli, e dalle labbra livide gli sfugge un'esclamazione dolorosa di angoscia.

L'avvocato ripete il suo gesto consueto, e sempre fisso l'occhio tremulo ma inesorabile nell'amico, aggiunge:

— Od almeno un ladro!

— Così dovrò fuggire? — domando, disperato Amilcare Ceribetti.

L'avvocato tarda a rispondere; si raccoglie ancora un momento; poi pronuncia solennemente la sua sentenza:

— No! Resta; anzi, vatti a consegnare!

Ceribetti getta in viso al patrono un oh! di angosciosa sorpresa, di trepidazione, di spavento.

— Consegnati, ed io ti salverò....

Ceribetti interroga ancora collo sguardo incredulo....

— Ascolta — riprende ed esorta l'avvocato, appoggiandosi ai bracciuoli della poltrona come per incominciare un lungo discorso. — Tu hai preso la macchina perchè volevi rubarla...

— Veramente no....

— Confessa con me.... Confessa....

Ceribetti china gli occhi e non risponde....

— Tu con dei raggiri te la sei fatta dare dal tuo principale.... La scusa dell'amico tuo che voleva farne acquisto è una storiella....

— No, l'amico c'era....

— Ma scommetto che stava per essere un tuo complice....

Ceribetti ammutolisce.

— Questo è truffa, è truffa — esclama l'avvocato. — Tu hai rivenduta la macchina e ti sei intascato il denaro... Già! Uhm! uhm!... Ascolta.... — e l'avvocato si soffrega il cranio lucidissimo col polpastrello del medio. — Tu devi negare assolutamente l'episodio dei raggiri....

— Negherò....

— Il compratore esisteva veramente....

— Esisteva veramente.

— Poi ti ha mancato di parola....

— Poi mi ha mancato di parola.

— Tu hai creduto d'agire correttamente vendendo ad altri la macchina; i denari.... hanno ritardato....

— Hanno ritardato.

— Insomma, tutto si ridurrebbe ad una appropriazione indebita....

— Ecco....

— Eh! sicuro, manca la querela....

— E tu sei bell'assolto....

— Ecco, così.

Ma Ceribetti non osa ancora abbandonarsi alla confidente gioia d'una speranza fondata.

L'avvocato crede d'indovinare la cagione del suo imbarazzo.

— Perchè, oh! intendiamoci bene, il principale non ti ha mica querelato?....

— Vorrei vedere — esclama Amilcare Ceribetti con un impeto di sdegno. — Vorrei vedere anche questa, mi deve tre mesi di stipendio!....

L'avvocato balza con un grido selvaggio di trionfo, che sgomina Ceribetti.

— Ti deve tre mesi di stipendio? Ma davvero? Proprio tre mesi? Non mica meno?

— Non meno: ma ciò mi pare ti faccia piacere....

— Certo, certo.... Tu sei salvo; esercizio arbitrario delle tue ragioni!.... Non solo sei assolto.... ma con il tuo onore a posto....

— Il mio onore! — esclama Amilcare Ceribetti con voce melanconica, come di colui che dice l'ultima parola di rimpianto ad un compagno che sta per morire....

— Esercizio arbitrario delle tue ragioni.... Tu hai venduta la macchina per rifarti del credito.... Hai capito?

— E' verissimo. Toh! non ci avevo pensato.

E Ceribetti fa il volto allegro riprendendosi:

— Ed infatti non è forse naturale che io abbia venduta la macchina per rifarmi?

— Ma è naturalissimo....

— Strano che non mi sia venuto in testa prima.... Ma sicuro, io ho venduto la macchina per.... riavere quanto era sacrosantamente mio.... E' vero che la macchina valeva qualcosa di più.... Ma non potevo mica star lì a fare i conti centesimo per centesimo, millesimo per millesimo.... Io non ho voluto che riavere quanto di diritto mi spettava.... Ma voglio chiedere a chiunque se io non ero nei miei diritti....

— Sì, ma hai esercitato arbitrariamente quei tuoi diritti....

— Sicuro, è questa la mia colpa; una esagerazione, ma non un delitto; nulla contro l'onore....

— Bravo, difenditi così.... Poi, al resto, ci penso io....

Ceribetti smoccola un po' l'entusiasmo; per un momento rimane perplesso; poi domanda all'avvocato ed amico:

— Ma quei signori del Tribunale.... ci crederanno?

— Te l'ho detto: è affar mio farlo loro credere....

— Allora posso andare a costituirmi?

— Va pure in prigione; sarà un breve soggiorno.... un po' di villeggiatura.... Veramente ne meriteresti qualcosa di più....

Ceribetti non è persuaso ed è un po' indispettito;

— Di più, di più.... Tu vorresti a credermi un truffatore ed un ladro.... Chi ti dice che io non sia uno che d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni? Una bazzecola che può commettere qualsiasi galantuomo un po' vivace; ecco tutto!

Amilcare Ceribetti dinanzi al Tribunale s'è difeso con foga calorosa; ha pianto sullo sfregio atroce che si è fatto sul suo onore; egli era una vittima delle angherie di un padrone sfruttatore. Tre mesi l'aveva fatto lavorare senza dargli un becco di quattrino! Che lucro egli aveva avuto dal suo atto se non la reintegrazione delle somme che sacrosantamente gli spettavano?

Ed il presidente:

— Ma voi vi siete fatto giustiziere da voi stesso; avete fatto da magistrato ed esecutore.... Avete evitato pignoramento, vendita.... Vi pare lecito impossessarvi della roba del vostro debitore per reintegrarvi nei vostri diritti?.... E poi avete ottenuta la macchina anche con dei pretesti....

— Questo lo nego... Che abbia fatto delle cose illecite l'ammetto, ma non così delittuose e contro l'onore. Posso portare la fronte alta, per Dio!

E Amilcare Ceribetti ha perorato la sua tesi con nuovo entusiasmo e con tanto accento di convinzione e di sincerità, che i magistrati si sono incominciati a guardare l'un l'altro, tentennanti ed indecisi...

Il padrone, per non rovinare Amilcare Ceribetti, e poichè l'amante di questi era andata a supplicarlo, ammise di essergli debitore, mentre invece per contratto verbale si era deciso che lo stipendio sarebbe stato pagato a trimestre. Disse, a costo di buscarsi una lavata di testa dal presidente, che male in istruttoria erano interpretate le sue parole, ma ch'egli mai aveva detto che il suo segretario avesse usati raggiri per farsi consegnare la macchina. Convenne nella possibilità che Amilcare Ceribetti avesse agito così per avere la somma che gli era dovuta per prestazione d'opera, e che mai aveva ottenuta, nonostante reiterate richieste.

Amilcare Ceribetti non sentì in quel punto lei grande stimolo di riconoscenza pel suo benigno principale; alla fine, l'aveva fatto lavorare tre mesi senza dargli un soldo!... lurchatore! Doveva ben trovare in fondo all'anima un po' di rimorso da mettere sul piattello della bilancia per farla traboccare dal lato favorevole alla sua vittima!

Del resto, il padrone di A. Ceribetti non aveva affatto agito per pietà verso il suo ex-segretario, ma per la interessata compiacenza verso la graziosa amante di costui. Il babbeo non aveva però pensato che, benignamente comportandosi verso il suo segretario, allontanava da sè la probabilità di riscuotere il *compenso* di riconoscenza promessogli dalla bella amante di quello. Amilcare Ceribetti, rimesso tosto in libertà, sarebbe corso a chiudere gli sportelli della banca. E così fu: perchè Amilcare Ceribetti fu assolto, e fu assolto per merito grande dell'avvocato, che fece la più dotta e la più calorosa disquisizione sulla natura del reato attribuito al suo cliente che immaginar si possa: ed il suo cliente dipinse come l'onestà specchiata, ed i suoi intendimenti disse puri, sebbene violatori del diritto altrui...

Amilcare Ceribetti, ascoltando il suo patrono, versò calde lacrime.

Il presidente lo esortò a riconfortarsi. Ma Amilcare colla voce rotta dai singhiozzi esclamò dolorosamente:

— Ah! quando si è onesti e si è costretti a seder qui, come si può frenare il pianto... Son lacrime di sangue...

E quando il Tribunale l'assolse, Amilcare Ceribetti s'accostò dignitosamente al suo patrono:

— Grazie, tu hai fatto bene; ma del resto è ineluttabile che l'innocente deva trionfare. La [illegible] dell'innocente trova la via del cuore e della mente dei giudici... Era evidente che io non avevo commesso che un esercizio arbitrario delle mie ragioni... Ad ogni modo grazie delle buone parole della tua arringa, che sento di meritare!

Amilcare Ceribetti non si è mai più fatto vedere dal suo avvocato. Questi non è venale; ma piccato per tanta ingratitudine gli ha mandato tanto di parcella, tanto più che incominciava a far fortuna e quattrini seguendo la piccola amante divenuta una *étoile* di caffè-concerto...

La parcella rimase insoddisfatta. L'avvocato scrisse una volta e non ebbe risposta; una seconda e nemmeno; una terza collo stesso risultato; una quarta, una quinta... Allora minacciò di rappresaglie legali... Un giorno Amilcare Ceribetti in scarpe bianche, pantaloni e giacca di lanetta chiara, panama e guanti grigi, comparve nell'ufficio dell'avvocato. Aveva con sè da una parte la bella Lisonette, con un monumentale cappello, un vestito frusciante, la parrucca bionda, gli occhi tinti di bistro ed esalante un profumo intenso, torpido. Dall'altra aveva con sè un giovanotto vestito come un figurino, tutto sbarbato e dagli atteggiamenti d'una femminetta: era un buffo napoletano. Amilcare Ceribetti fece le sue alte meraviglie come l'amico suo, l'avvocato l'avesse importunato con tante lettere... Una parcella poi!

L'avvocato spiegò:

— Capirai, neanche un riso di ringraziamento... Ho perduto un po' la pazienza...

— Ringraziamento? Ma alla fine che ti debbo?

L'avvocato spalanca tanto d'occhi per la sorpresa..

— Ma la libertà! caro mio!

— La libertà! Ma io vorrei vedere qual giudice avrebbe osato condannarmi...

— Amilcare, tu sai che..

— Che devo sapere io?

— Tu stesso avevi confessato..

— M'ero sbagliato... avevo interpretato male il mio atto...

— Amilcare, tu vuoi scherzare...

— Scherzare! Ma dimmi un po' sono io forse obbligato di sapere tutto il Codice e la giurisprudenza... e sapere la classifica che l'uno o l'altra fanno delle azioni umane?

— Ma le intenzioni tue! Quelle c'erano note!

— Tu lo dici... Sapevo io forse precisamente quali esse fossero: o non ho anche potuto ingannarmi sulle mie intenzioni?

L'avvocato incomincia a sentirsi attanagliare dalla collera... Il dialogo si fa vivace; le voci stizzose, i volti s'infiammano. Amilcare è reciso e ostinato nelle sue convinzioni. Lisonette e il buffo l'assistono muti, come comparse. Ad un tratto Ceribetti fa un passo verso lo scrittoio dell'avvocato e, fosco in viso, solenne e minaccioso, drammaticamente gli chiede:

— Dunque voi mi avete creduto e mi credete un ladro, un truffatore...

— Vi ho difeso credendovi tale...

Amilcare Ceribetti fa un balzo indietro, furibondo, e puntando l'indice contro l'avvocato grida a Lisonette, che sventola languida il suo ventaglio di piume, e al buffo, che per l'imbarazzo volge lenti gli occhi, che sarebbero anche occhi da femmina di mondo:

— Avete sentito l'offesa atroce! Rammentatevela! Un Tribunale mi ha assolto! Rammentatevi anche questo...

Il giorno dopo due padrini di Amilcare Ceribetti si presentavano all'avvocato con formale mandato di una sfida cavalleresca. L'avvocato la ricusò. Amilcare Ceribetti non credette di dover protestare in altro modo, che querelando il suo avvocato per diffamazione colla testimonianza della bella Lisonette e del buffo dagli occhi da femmina di mondo...

L'avvocato mi raccontava oggi, tra un processo e l'altro, la storiella vera e recentissima.

— E come finì? — domandai.

— S'accomodò naturalmente ogni cosa: la querela non ebbe corso e stata transatta ieri.

— Bella canaglia quel signor Amilcare!

— Non lo credere — mi disse l'avvocato; — nelle trattative per la composizione della vertenza mi sono dovuto persuadere che Ceribetti era in buona fede; egli era sinceramente convinto di essere dalla parte della ragione.

— Cioè d'essere stato un perfetto galantuomo, nonostante le sue prime confessioni a te...

— Sicuro...

— Questo si può dire un vero trionfo per un avvocato difensore: non solo convincere i giudici, ma anche il reo, della sua immacolata innocenza.

lata innocenza.

Cim.

L'arrivo della "Züst" a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Parigi è arrivato senza gioia e senza soddisfazione, come una delle tante città venute improvvisamente a gettare attraverso l'orizzonte le loro braccia colme di case dinanzi agli occhi nostri. Come tutti i desideri, divenuti, per lungo acuirsi, passioni, questo nostro giorno, questa irraggiungibile città, era andata morendo per via consunta per la sua forza stessa inaridita e isterilita, come una pianta uccisa da troppo sole. E stamane nelle luminose vie, in cui la folla stava ai balconi plaudente, dinanzi al Matin, dove le nostre ruote affaticate hanno dato il loro ultimo giro, stamane in cui gli affannosi tormenti e le aspre avventure finirono, noi abbiamo trovato la nostra anima fredda e i nostri occhi assenti. Parigi era venuta, ma noi ne eravamo lontani, lontanissimi, perduti, indifferenti.

Così è finito tristamente. Domenica partiremo per Londra in automobile, e mercoledì per Torino, e sarà la prima via dolce del viaggio.

Antonio Scarfoglio.

Il gravissimo stato di Eulenburg all'Ospedale della Carità.

La moglie ne prevede vicina la morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

E' stata diffusa la notizia nei giornali di Berlino che in seguito alla mancanza di posti, il principe di Eulenburg avrebbe lasciato l'ospedale della Carità. Il suo stato di salute è aggravato a tal punto che, secondo il dire della principessa di Eulenburg stessa, la quale è stata intervistata da un giornalista, è assai dubbio che si possa effettuare il trasporto del principe. Infatti non lo si può già da parecchie settimane mutare di letto, giacchè ogni contatto gli è eccessivamente doloroso. La principessa la quale continua a proclamare alta l'innocenza di suo marito, fa il seguente quadro dello stato di questo: Il principe è straordinariamente dimagrito. Il viso è smunto, gli occhi guardano senza espressione, i capelli e la barba sono bianchi come la neve. Il principe non prende da parecchie settimane altro nutrimento che the e conserve di frutta, non può sopportare altri alimenti: è diventato così debole che rimane coricato tutto il giorno ed è a fatica che può alzare le mani che sono addirittura diafane. Il sistema nervoso è colpito; l'arterio sclerosi di cui soffre il principe di Eulenburg potrebbe, secondo la dichiarazione dei medici, giungere al cuore ed allora subentrerebbe la morte. Sembrerebbe quasi, aggiunse tristemente la principessa, che mio marito debba morire all'ospedale della Carità.

Ciò che racconta la sorella di un matricida.

Parigi, 18, ore 1.

La signorina Berta Duchemin, sorella del parricida Giorgio Duchemin, il quale il 16 agosto uccise sua madre al boulevard Menilmontant, perchè costei rifiutava di dargli 50 franchi, è stata interrogata oggi dal giudice istruttore. Essa ha dato al magistrato alcune informazioni sulla giovinezza di suo fratello, col quale è stata allevata a Boulogne sur Mer. La signorina Berta, rimborsò 500 franchi che suo fratello aveva rubato al suo padrone, e gli evitò così l'arresto che per furto gli era stato minacciato. La loro sorella maggiore, signorina Giovanna Duchemin, avrebbele raccontato di avere ricevuto da Giorgio lettere nelle quali questi diceva che se sua madre continuava a rifiutar di dargli denaro si sarebbe vendicato di lei. La signorina Giovanna Duchemin si trova attualmente in un sanatorio presso Parigi: essa è gravemente colpita da malattia di petto. Il suo stato lascia poca speranza: non le si è potuto nascondere la morte della madre, ma ignora però che è stato suo fratello Giorgio che la ha uccisa: essa crede che la povera madre sua sia morta in seguito a congestione cerebrale.

Uccide la zia a rivoltellate.

Parigi, 18, ore 2

Certo Alcide Sainte, di 29 anni, ha tirato ieri sera verso le 20, tre colpi di rivoltella contro la propria zia Sainte Clementina, e la ha gravemente ferita. Alcide, ozioso e crapulone, era stato raccolto da suo zio e da sua zia coniugi Sainte, rivendaglioli, i quali abitano al boulevard Grenelle. Alcide partì un giorno in compagnia di sua zia e si stabilì con lei in via Pietro Nyx, ma si mostrò brutale, tanto che la signora Sainte decise di ritornare al domicilio coniugale se suo marito avesse acconsentito. Così fu e la signora Sainte lasciò suo nipote. Questi, che era risoluto a vendicarsi dell'abbandono della donna, si diresse in casa della zia. Questa entrava nel corridoio di entrata. Il nipote si precipitò dietro di lei e tirò tre colpi di rivoltella. La signora Sainte stramazzò al suolo: essa aveva ricevuto una palla al ventre ed un'altra al braccio sinistro ed è stata trasportata all'ospedale, agonizzante.

Un oscuro dramma famigliare.

Albert Ville, 18, ore 2.

La vallata di Tamie, la cui bellezza attira ogni anno numerosi viaggiatori, è stata il teatro di un dramma strano e sulle cause del quale non si può ancora nulla stabilire di preciso. Sulla strada che conduce da Faverez si trova un gruppo di case detto La Ramazze. In una di queste case abitavano i coniugi Dijoud: il marito Giulio, di 25 anni, e la moglie Agostina di 20 anni. Ieri ancora vi era un bimbo di quattro mesi e una ragazzina, certa Tellier, che era incaricata della custodia del bambino. L'unione non era sempre perfetta tra i due coniugi e soltanto due giorni fa la giovane domestica si rifugiava presso alcuni vicini in seguito ad un vivo alterco dei suoi padroni.

Ieri nel pomeriggio Dijoud, ritornato al suo domicilio, trovò il bambino sul letto immobile, già cadavere e la madre accanto a lui col collo serrato da una fascia che abitualmente serve alla culla.

Dijoud sciolse la fascia, chiamò in suo soccorso i vicini ma si potè constatare che lo strangolamento della moglie era più apparente che reale, poichè il laccio non era stato molto stretto. La donna dichiarò che aveva mangiato dei funghi avvelenati e che il bambino era morto per il latte avvelenato succhiato. Questa dichiarazione fu riconosciuta falsa, perchè non si riscontrarono sintomi di avvelenamento. Se i funghi erano velenosi la donna non li mangiò, preparandoli soltanto come allestimento scenico. Il cadavere del povero piccino porta traccie di lividure al petto, al bacino e sotto le gambe. Il tribunale ha ordinato l'arresto della Dijoud.

Un grande ospedale per i tubercolosi a Berlino.

Berlino, 18, ore 2.

Il Consiglio municipale di Berlino studierà tra breve il progetto della costruzione di un ospedale per i tubercolosi, istituto che dovrà contenere 500 letti, e raccoglierà malati di ambo i sessi. Sarà edificato sopra terreno boscoso, in una posizione assai riparata dai venti.

Suicida perchè divorziata.

Tolone, 18, ore 2.

Una signora, certa Maria Chapeu, disperata perchè era stato pronunciato divorzio fra lei e suo marito, si è suicidata tirandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Torino, [illegible] — Tip. A. Frassati e C.

La guerra santa contro gli europei non è assolutamente imposta dal Corano.

Mulay Hafid non la proclamerà.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 18, ore 1.

Si potrà pretendere o si è preteso che una delle condizioni imposte ad Hafid dalla Nota franco-spagnuola, quella riprovante la guerra santa, era irrealizzabile e che quest'atto metteva il Sultano fuori del Corano.

Mulay Hafid, vale a dire, non poteva rifiutarsi, quando se ne fosse presentata la occasione, di proclamare la guerra santa contro gli europei. Questo è un grave errore generalmente diffuso. Ma alcune citazioni autentiche dei commentatori del Corano, autorizzati e il parere dei giureconsulti più eruditi bastano per distruggere questa convinzione.

Prendiamo il parere di Ben Koaled Emosari qualificato scienziato unico dei tempi, solo del secolo, oceano della scienza, il quale scrisse sotto l'alta approvazione del Gran Sultano Mulay Hassan. L'opinione di Ben Koaled Emoseri fa autorità. Studiando la questione della guerra santa, lo scrittore mussulmano dice:

«Si sa che i cristiani sono giunti all'apogeo della forza e della potenza e che i mussulmani sono deboli e disordinati. In queste condizioni come mai può darsi col buon senso politico che i deboli si mostrino ostili contro i forti e che quegli che è disarmato dia combattimento a quegli che è armato da capo a piedi? Come si può ammettere che montoni senza corna combattano quelli che ne hanno? Mai la politica, come la legge, ha consigliato una guerra in simili condizioni. Il M'Ktasar ed altre opere mussulmane spiegano il parere contenuto in un versetto del Corano: Se essi (vale a dire i tuoi amici) inclineranno alla pace tu ti prostrerai e metterai la tua fiducia in Dio. Questo versetto prova che la pace val meglio della guerra, dicono i commentatori del Corano. La pace val meglio di tutto e la rivolta è più grave dell'assassinio. Il profeta stesso ha detto pure che non era nè saggio nè politico dichiarare la guerra a quello che propone la pace.

Il Coiekae dichiara: Della pace tu puoi prenderne ciò che ti soddisfa, ma la guerra ti basterà mai, dovessi borne a pieni sorsi.

Nel Kitl Elfital si trova questa graziosa immagine: La guerra all'inizio è una giovanetta che cerca guadagnare coll'incanto della sua bellezza; ma quando è accesa e la sua conflagrazione si è diffusa, non è più che una bestia che non trova più marito, i cui capelli diventano grigi, non hanno più colore, che tutti fuggono e nessuno più abbraccia.

Il profeta dice anche: Non desiderate di andare contro il nemico.

L'autore dell'Elsiassa scrive: Sarebbe insensato dichiarare la guerra alle nazioni europee. Noi siamo come due uccelli, uno provvisto d'ali che va dappertutto dove gli piace, l'altro colle ali tagliate che ricade sempre a terra senza poter volare. Credete voi che quest'uccello senza ali o che non è che un pezzo di carne sopra un pavimento, possa combattere l'uccello che vola dove vuole?

Dunque non è il caso di continuare più oltre nella citazione di questi testi. E' chiaro però che Mulay Hafid si varrà di essi per imporre i patti al proprio popolo ed impedire qualsiasi insurrezione denominata: «guerra santa» contro gli europei.

Vassel male accolto da Hafid.

Tangeri, 18, ore 5.

Apprendo che Vassel è lungi dall'essere soddisfatto dell'accoglienza che gli ha riservato Mulay Hafid a Fez. Il Sultano ha ricevuto fino dal suo arrivo il console della Germania, ma non si mostrò affatto disposto a sottoporsi alle influenze che questo ultimo avrebbe voluto far prevalere nel nuovo Magzen. Alle domande che gli furono dirette, Hafid si limitò a rispondere che per entrare in relazione con le Potenze europee egli aveva a Tangeri un rappresentante devoto in cui aveva tutta la fiducia, El Menebhi. Dato lo scopo, definitivamente stabilito oggi, che Vassel cercava un incontro con El Menebhi, questa risposta del Sultano appare più significativa. Gli avvenimenti hanno mostrato del resto che, a dispetto di Vassel, El Menebhi conserva tutta la fiducia di Mulay Hafid.

Deleterie lotte intestine nella Lega navale tedesca.

Berlino, 18, ore 1.

La curiosa questione avvenuta lo scorso anno in seno alla Lega navale tedesca, era terminata col ritiro volontario del generale Keim, e la sua surrogazione per parte dell'avvocato Koster. I gruppi dissidenti di Baviera rientrarono allora nell'Associazione, e l'incidente sembrava esaurito. Tuttavia, vi era da fare in quel punto qualche riserva sopra la durata dell'armistizio, e le riserve erano giuste. La Lega navale, creata come Associazione puramente patriottica, ha esteso la sua attività nel campo politico, e seguita di questo segno indelebile, è stata in preda alle correnti differenti, che trascinano i partiti e finiscono per turbarne l'unità di azione. I numerosi cattolici partecipanti alla Lega navale, volevano con ogni energia estesa la potenza navale tedesca. Ora, che il loro partito si trova alla opposizione, la politica esige che essi siano gli avversari di ciò che un tempo difendevano. La stessa constatazione può essere fatta per i leghisti liberali, che adorano oggi quello che un tempo hanno combattuto. Sotto l'influenza di Keim, la Lega navale non tardò ad accentuare le sue tendenze. Ben presto il programma navale si mostrò insufficiente, e la Lega navale fu in favore di un più esteso programma navale.

Essa giunse perfino a combattere lo stesso Governo, accusandolo di negligere gli interessi della Nazione. A questo punto si ebbe la caduta del Reichstag e le sue nuove elezioni. La Lega non tardò a gettarsi nella lotta, ed in questo momento la scissione si avverò. Il ritiro del generale Keim non ha potuto conciliare gli interessi politici e condurre ad una pace duratura tra gli avversari. Ciò è dovuto al fatto che il dissidio politico è venuto ad innestarsi al patriottismo nazionale, e mentre i tedeschi del nord sono partigiani determinati dell'accrescimento continuo della potenza navale, i tedeschi del sud sono avversari delle spese ad oltranza, i cui benefici andrebbero totalmente alla Prussia. In contrasto alla politica, gli interessi economici della Nazione, si affermano dinanzi agli interessi patriottici, ed impediscono qualsiasi accordo duraturo.

Il comandante Treydel, presidente del gruppo di Rudolstadt, esige il ritiro dei capi gruppi di Baviera e Techman del gruppo renano, chiede l'esclusione pura e semplice di tutti i gruppi di Baviera, per por fine alla presente crisi. E' dunque la guerra che ricomincia. In queste condizioni la Lega navale sembra votata ad una prossima dissoluzione, se il suo Comitato di direzione non giungerà a scongiurarla.

Otto donne precipitate da un ponte che si spezza.

Ci telefonano da Voghera, 17, ore 22:

Nello stabilimento di Torvesine un ponte di legno che attraversa lo Staffora, mentre otto donne lo percorrevano, si spezzava in mezzo e queste precipitarono nel fiume, cadendo addosso l'una all'altra.

Una certa Romani ebbe rotto un piede e ferita la testa. Le altre si contusero più o meno gravemente.

Enormi progressi del colera.

Altri 185 morti a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 1.

L'epidemia colerosa fa progressi rapidissimi. Ieri si contavano in città 250 malati, di cui 70 morti. Oggi si registrano 306 casi, di cui 115 mortali. Le acque della Neva sono attualmente contaminate, e ciò fa temere che i casi abbiano ancora ad aumentare.

L'ignoranza e la superstizione favoriscono lo sviluppo dell'epidemia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 2.

L'epidemia colerica non infierisce tra le classi agiate della popolazione: fin qui sono colpiti soltanto i membri delle classi povere che trascurano le precauzioni più necessarie e continuano a mangiare frutta e a bere acqua senza farla bollire prima. Il numero dei casi segnalati negli ospedali dà però una falsa idea della situazione, giacchè questi casi non sono tutti autentici. Atteso che gli operai di Pietroburgo, con i membri delle loro famiglie, costituiscono i tre quinti della popolazione, e che essi non sono desiderosi nè capaci di uniformarsi ai regolamenti sanitari, le autorità mediche prevedono un prolungamento dell'epidemia fino al principio dell'inverno, vale a dire sino alla fine del mese di ottobre.

I viaggiatori che lasciano Pietroburgo per l'estero, devono uniformarsi ai regolamenti sanitari sino alla frontiera. Pel momento non c'è pericolo per i visitatori o gli abitanti della capitale.

L'epidemia infierisce nei popolosi quartieri dei sobborghi. L'ignoranza e la superstizione tendono ad aggravare l'epidemia. Tra gli ignoranti si è diffusa la voce fantastica, secondo cui, i medici avrebbero avvelenate le acque della Neva.

Un gran numero di croci di rame vengono vendute a colera, che hanno la convinzione che questo simbolo costituisca un mezzo di protezione contro il flagello. *(Times)*.

Un caso in Gorizia.

Londra, 18, ore 1.

Nessun caso di colera asiatico si è segnalato nel territorio austriaco. Carlo Bolcer, di cui si era annunziata la morte ieri, ad Arnoppel, in Gorizia, è stato vittima non di colera asiatico, ma di colera nostrano. I membri della famiglia si sono sottoposti alla sorveglianza medica. Essi sono stati isolati, e tutti gli effetti che appartenevano al defunto sono stati bruciati. Le Autorità prendono severe misure onde impedire che la malattia sia importata dalla Russia.

Nel XXV anniversario della morte di Ivan Turgheniev

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 1.

Sono appunto 25 anni che nella casa del celebre artista Viardot è morto a Bougival, Ivan Turgheniev, scrittore russo. Questo anniversario è stato assai modestamente festeggiato in Russia. Tutti i giornali e le riviste hanno dedicato alla memoria del celebre scrittore numerosi articoli e venne celebrato un servizio funebre al cimitero di Volkovo.

Le amministrazioni delle scuole organizzarono conferenze letterarie, le Società liberali consacrarono le loro sedute alla memoria di Turgheniev. Ma quantunque tutti a Pietroburgo sapessero in anticipazione che il servizio funebre avrebbe avuto luogo, il cimitero era vuoto e la maggior parte dei rappresentanti del mondo letterario brillò per la sua assenza.

In quanto agli articoli dei giornali ed ai discorsi, essi constatavano in ogni modo che si è ben lontani oggi dall'epoca del Turgheniev. Le opere del grande scrittore non hanno per le nuove generazioni lo stesso significato e la stessa importanza che avevano pei padri. Per chi si ricorda le grandissime manifestazioni di simpatia che ebbero luogo a Pietroburgo ai funerali dello scrittore, manifestazioni che invano il Governo aveva tentato di moderare; per chi si ricorda l'immensa popolarità di cui godeva Turgheniev, questo venticinquesimo anniversario deve produrre impressione penosa. Ma non sarebbe giusto tuttavia accusare il pubblico russo di indifferenza verso le sue glorie nazionali. Due cause specialmente si sono combinate a rilegare al secondo piano la celebrazione del venticinquesimo anniversario della morte di Turgheniev.

Anzitutto è stato il giubileo di Tolstoi, che continua ad essere l'argomento di tutte le conversazioni. Non ci si occupa che di lui. I giornali e le riviste pubblicano lunghi articoli sulle sue opere. Gli sforzi del Governo per arrestare il movimento, e la circolare del Santo Sinodo non hanno servito che ad eccitare gli spiriti. Per contro le feste a Tolstoi non sono che un mezzo per manifestare dei sentimenti antigovernativi. Si può dire infatti che gli ordini del Governo e le circolari del Santo Sinodo hanno fatto di più per la popolarità di Tolstoi che la propaganda più attiva.

E' naturale quindi che in mezzo all'eccitazione degli spiriti l'anniversario di Turgheniev sia passato quasi inavvertitamente.

Un incidente al generale ottomano Souleyman

Vienna, 18, ore 2.

Un incidente di una certa gravità è avvenuto alla frontiera austro-turca. Il generale ottomano Souleyman-pascià, il quale comanda la divisione turca di Pleveje, in prossimità della Bosnia, giungeva mercoledì ad Agram, fuggendo una ribellione dei suoi soldati.

Il generale fu costretto a barricarsi nella sua casa ed aveva fatto appello alle truppe austriache della frontiera e a quattro compagnie del Corpo di Bosnia, che erano venute a liberarlo.

Souleyman-pascià è ripartito ieri sera da Pleveje per Trieste, donde si recherà a Salonicco per visitare suo figlio.

Dopo la proclamazione della Costituzione, numerose dimostrazioni avevano avuto luogo a Pleveje contro di lui e la guarnigione austro-ungherese. Due capi di battaglioni e comandanti della Gendarmeria hanno catturato truppe turche, e così pure le popolazioni rivali delle truppe austro-ungheresi del Sangiaccato.

Il vice-console di Austria-Ungheria, avendo prevenuto il ministro degli affari esteri a Vienna, questi ha dato ordine al console generale a Salonicco di intervenire presso Hilmi-pascià. Quest'ultimo ha pregato il Comitato giovane turco di regolare l'incidente.

Fin qui il nostro servizio speciale. Dobbiamo però osservare che una Nota della *Stefani* dice che, contrariamente alle notizie dei giornali, secondo cui il comandante della guarnigione turca a Pleveje, Souleyman-pascià, sarebbe stato assalito dalle proprie truppe e avrebbe chiesto e ottenuto protezione dal comandante della guarnigione austro-ungarica a Pleveje, la *Neue Freie Presse* dice che Souleyman-pascià sarebbe stato nominato membro del Senato, e perciò avrebbe lasciato Pleveje: le truppe austro-ungariche gli resero onori speciali, mediante una compagnia d'onore.

La *Neue Freie Presse* smentisce pure assolutamente che il 16.o reggimento fanteria, stazionante a Belovar, avrebbe ricevuto ordine di tenersi pronto a marciare su Pleveje. Il 13.o Corpo d'esercito in cui è compreso il 16.o reggimento partecipa alle manovre in Ungheria.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — De Mari, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, in aspettativa, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, conservandosi vacante un posto di consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — D'Amelio, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a quella di Roma — Fatina, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, incaricato delle funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Roma, è incaricato dell'istruzione delle cause penali al Tribunale di Roma, cessando dalle stesse funzioni — Amato, giudice al Tribunale di Messina, è nominato presidente del Tribunale di Termini Imerese — Benvenuti, giudice al Tribunale di Lucca, è nominato presidente del Tribunale di Mistretta — Bertone, uditore in funzione di vice-pretore al 3.o mandamento di Torino, è nominato giudice aggiunto di 1.a categoria presso il Tribunale di Mondovì — Mellin, giudice aggiunto di 1.a categoria, con le funzioni di pretore al mandamento di Pamparato, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Boccaro, uditore vice-pretore in Asti, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Torino — Mellana, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Pinerolo, è destinato alla Pretura di Venaria — Venturi, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato alla Pretura di Lendinara — Bonagino, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Mondovì, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Pinerolo — Crespo è nominato vice-pretore al mandamento di Borgo Vercelli — Sattera, pretore al 4.o mandamento di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio al 6.o mandamento di Torino — Vannero accettate le dimissioni da vice-pretore ad Acqui.

Cancellerie e Segreterie. — Pittore, sostituto segretario alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale, è richiamato al precedente posto di cancelliere alla Pretura di Sale — Perron-Cabus, cancelliere alla Pretura di Susa, è collocato in aspettativa per tre mesi.

Notai. — Secchia, notaio a Scano, è traslocato a Dernice — Doglietti, notaio ad Agliano, è traslocato a Montegrosso (Asti) — Gerbi, notaio ad Isola d'Asti, è traslocato a Rocca d'Arazzo — Frelero è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio nel Comune di Murisengo (Casale Monferrato), per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Dal 25 corrente parte in armamento ridotto a Spezia del sommergibile *Foca* il seguente stato maggiore: tenente di vascello Giovannini, comandante; tenente di vascello Bernocchi, ufficiale in 2.a — A bordo della *Delfino* il Bertolotto è destinato il tenente di vascello Cavalieri, attualmente sulla *Dora* — Il tenente di vascello Zorzoli, dalla *Castelfidardo* passa alla *Napoli* — Il sottotenente di vascello Vanti dalla *Ciclope* passa alla *Castelfidardo* — Il sottotenente di vascello Radicati Talice di Passerano dalla *Gabbiano* passa alla *Ciclope* — Il sottotenente Rozzon dalla *Varese* passa alla *Napoli* — Sportiello dalla *Emanuele Filiberto* passa alla *Napoli* — Il sottotenente De Stefano dalla *Saint-Bon* passa alla *Napoli* — Il sottotenente Parenzan dalla *Lepanto* passa alla *Napoli* — Radicati di Marmorito, sottotenente, dalla *Lepanto* passa alla Direzione d'artiglieria in armamento a Spezia (scuola specialisti) — Il sottotenente Tacchini, dalla Direzione d'artiglieria in armamento a Spezia (scuola specialisti), passa alla *Volta*.

Il tenente macchinista De Simone dalla *Regina Margherita* passa a disponibilità — Il sottotenente macchinista Mondaini dalla *Lepanto* passa alla *Regina Margherita* — Il sottotenente Marinozzi dalla *Lepanto* passa alla *Varese* — Il sottotenente Cazzaniti dalla *Lepanto* passa a disponibilità.

Sbarchi subito dalla torpediniera *Sterope* il capitano macchinista Pierro, che sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Pescetto, attualmente imbarcato sulla *Benedetto Brin* — Il sottotenente di vascello Secia, in aspettativa per infermità non proveniente da cause di servizio, è richiamato in servizio effettivo.

BOLLETTINO DELLA P. ISTRUZIONE

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale* (N. 49) *del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova. — A decorrere dal 1.o novembre 1908, sono accettate le dimissioni di Mariggi Ida dall'ufficio di levatrice maestra presso la Clinica ostetrica di questa Università — Petaloni dottor Serafino è autorizzato a trasferire nella R. Università di Genova la libera docenza in ostetricia e ginecologia da lui conseguita per esame nella R. Università di Parma e successivamente trasferita nella R. Università di Bologna.

Istruzione secondaria classica, tecnica, normale. — Cerpi prof. Riccardo, ordinario del 1.o ordine di ruolo per l'insegnamento letterario nelle classi inferiori dei ginnasi, in aspettativa per motivi di famiglia, è, dal 1.o agosto 1908, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nelle classi inferiori del ginnasio di San Remo, col grado e lo stipendio di cui era provveduto.

Con decreti aventi effetto dal 1.o ottobre 1908, sono trasferiti, per ragioni di servizio e col loro consenso, i sottonotati professori, ai quali viene anche conferito l'ufficio di capo d'istituto incaricato nel quale furono riconosciuti idonei: Di Palma Silvio, professore di matematica, da Frosinone a Stradella; Lotti Vincenzo, di disegno, da Porto Maurizio a Chioggia; Audo Gianotti Pietro, di storia e geografia, da Roma (P. Della Valle) ad Ivrea.

Cassano Carmelo, di lingua italiana, è trasferito, per domanda, da Mortara ad Arezzo, anzichè a Faenza — Comini Alberto, capo d'istituto effettivo, anzichè a Savigliano, è trasferito, per ragioni di servizio, da Cesena a Sondrio.

Concorso. — Lo stesso Bollettino pubblica il decreto che istituisce un concorso a premi annuale di L. 2000, riservato ad insegnanti di scuole medie governative dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, allo scopo di incoraggiare e promuovere il progresso degli studi fra i detti insegnanti. Gli interessati possono rivolgersi al detto Ministero per ulteriori schiarimenti.

Il colloquio Aerenthal-Iswolsky.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 2.

Il comunicato ufficioso, che è stato dato sulla intervista Aerenthal-Iswolsky, dice che i due ministri non hanno perso l'occasione di parlare di politica generale, ma si sono trattenuti principalmente degli affari della Turchia. I due Stati sono completamente d'accordo sopra questa questione, attesa in seguito allo svolgimento della situazione dell'Impero ottomano.

Gli amici della pena di morte.

Parigi, 18, ore 1.

La Giuria dell'Alta Marna, riunita a Chaumont, alla chiusura della terza sessione delle Assise dell'anno 1908, ha emesso all'unanimità il seguente voto: «Considerato che la pena di morte, quantunque sia una forma violenta di sanzione, è necessaria soprattutto quando si considera la natura e la frequenza degli attentati contro le persone, esprime il voto che la pena sia mantenuta e strettamente applicata».

Due truffatori internazionali arrestati a Parigi reduci dall'Italia.

Parigi, 17, ore 24.

La polizia ha arrestato due individui esteri provenienti da Palermo, che da qualche tempo commettevano furti per mezzo di sostituzione negli stabilimenti di credito. Essi sono: Serafino Pollodori di 25 anni, negoziante nativo di S. Francisco e Cullinghan 35.enne originario di Bukingamm. Essi operavano in questo modo: Quando incontravano un fattorino di banca, proseguivano ed entravano con lui nella banca. Uno di essi lasciava cadere delle monete e mentre il fattorino si voltava, l'altro gli rubava il portafoglio. Sono stati arrestati stamane, mentre operavano nella sala di uno stabilimento di credito.

Una donna vittima di un incendio

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 24:

Stasera in via Ponte Pietra scoppiò un gravissimo incendio che distrusse la casa della settantenne Anna Gottardi, che trovavasi in una stanza al secondo piano. Essa fu trovata dai pompieri cadavere.

I danni sono rilevantissimi e si ignorano le cause dell'incendio.

Muore scendendo il taboga.

Ci telefonano da Voghera, 17, ore 23:

A Stradella, in occasione della fiera, molti baracconi avevano piantate le loro tende sulla piazza, e fra gli altri il Taboga russo. Certo Pomiroli Paolo, di 54 anni, proprietario a Canneto Pavese, padre di tre figli, appena compiuta la rapida discesa del Taboga restava cadavere. Credesi trattarsi di paralisi cardiaca. E' esclusa ogni responsabilità del proprietario del Taboga.

REATI E PENE

Un amico di Bisogni depone sulla sventura coniugale dell'imputato.

Salerno, 17, ore 20.

La Corte entra con un quarto d'ora di ritardo, quasi di prammatica, alle ore 14,15.

L'on. *Barzilai* chiede la parola e dice: «Prego i colleghi della stampa di dichiarare che, a proposito dell'incidente vivacissimo di ieri, deploro, come deploro oggi, la lungaggine di questo processo, ma di esso non va fatta colpa all'illustre presidente cav. Basso, magistrato integerrimo ed efficace moderatore delle nostre discussioni. Desidero inoltre che si sappia che le parole vivaci che alcuni giornali mi hanno attribuito non sono mie, per la buona ragione che non esistono affatto i motivi che mi avrebbero indotto a profferirle. Si tratta dunque di un grosso equivoco».

L'on. *Spirito* prega il presidente di telegrafare alla Procura Generale di Catanzaro perchè si faccia premura al procuratore del Re Apostolico di venire a deporre in udienza.

IL CONTE CABIALVI.

E' udito il conte Ettore Cabialvi. Egli desta una grandissima curiosità nel pubblico. E' assai simpatica ed elegante figura.

Presidente — Lei è parente coll'imputato?

— Sissignore, la moglie di lui è figlia di un mio cugino.

Presidente — Racconti ciò che sa.

— Nella fine dell'aprile 1901 fui chiamato dal marchese, e fu chiamato insieme a me il cavaliere Indri. Il marchese doveva ci doveva comunicare una cosa gravissima. Recatici a casa sua, trovammo il marchese in un'agitazione impressionante. Egli era pallidissimo. I suoi occhi avevano ancora il luccicore di lagrime recenti. Egli ci raccontò le sventure che oramai erano conosciute da tutti, e ci fece vedere le lettere che aveva sorpreso alla marchesa. Io, conoscendo la sua natura gelosissima, immaginavo quale tempesta dovesse agitarsi nell'animo suo. Sulle prime non credetti alla colpevolezza, anche morale, della marchesa, ma purtroppo, lette le lettere, modificai i miei apprezzamenti. Debbo confessare che quelle lettere mi fecero una tristissima impressione. Tornai spesso dal marchese, il quale sentiva vivo il bisogno di versare nell'animo di un amico tutti i suoi dolori e le sue pene, e ripeteva sempre: «La mia vita è finita....». Egli era innamorato pazzo della moglie e della famiglia, ed al di là di essa nulla esisteva per lui. Più volte mi disse: «Io vorrei vedere distrutto quell'uomo, ma mai andrò in galera per lui....». Finalmente, non avendo più l'animo di sopportare quell'angoscia, si decise ad allontanarsi da Pizzo e partì nell'aprile del 1905 e si recò a Napoli. Il mese successivo, in quella notte fatale che mai scomparirà dal ricordo del marchese, avvenne la tragedia. Certo una grande tempesta dovette abbattersi nel suo animo....

Presidente — Ma ella nella sua deposizione scritta disse che il Bisogni aveva esternato il proposito di vendetta. Come può conciliare ciò che ella ha detto colle parole pronunziate dal Bisogni?

Teste — Certo il marchese parlava con vivissimo risentimento del Procopio, ma mai ebbe a dirmi che aveva in mente propositi violenti.

Letta infatti la deposizione scritta del conte, risulta conforme alle dichiarazioni da lui espresse oggi all'udienza.

A domanda di un giurato, risponde: — Il carattere del marchese era eccitabilissimo. In lui anche il più piccolo incidente assumeva proporzioni colossali. Uscendo di casa, se qualcuno lo fissava a lungo, cagionava al marchese una vera tortura, poichè questi si immaginava che colui lo dileggiasse.....

Rispondendo ad un'interrogazione della Difesa, dice: — Quando lessi le lettere del Procopio mi convinsi che egli insidiava la virtù della marchesa.

Parisi — Il marchese le mostrò le cartoline?

Teste — Le cartoline giunte nell'aprile non le vidi il giorno nove, ma il giorno successivo alla tragedia. Giunsero poi altre cartoline ingiuriose, spedite da Napoli giorni avanti al delitto.

Parisi — Quali trattamenti usava il marchese verso le persone di servizio?

Teste — Il marchese le trattava splendidamente.

Ad altra domanda, il teste risponde che il marchese non fu mai donnaiuolo; faceva tutto quello che fanno tutti gli uomini, ma niente di più.

Ad altra domanda, dice che il marchese Bisogni non era uno stinco di santo, aveva i suoi difetti, come li hanno tutti, ma tuttavia aveva due doti pregevolissime: l'una era l'amore alla famiglia e l'altra una grande suscettibilità per la sua persona. «Anzi io direi — soggiunge il teste — piuttosto suscettibilità, tanto egli sentiva esageratamente il peso dell'oltraggio».

Bisogni — Domandi al teste, signor presidente, se i miei sospetti erano continui ed incessanti.

Teste — Verissimo.

Parisi — Prima dei sospetti, come trattava la marchesa?

Teste — Benissimo.

Barzilai — La marchesa ebbe mai a fargli degli sfoghi sui suoi pretesi tradimenti?

Teste — Mai, mai, mai!

— E' vero che la signora non portò dote alcuna?

Teste — Verissimo.

A questo punto il marchese si leva per rivolgere una domanda al testimone, ma nell'atto di parlare si arresta e si porta la mano alla fronte come per suscitare un ricordo ricorso e dileguatosi subito in un attimo. Gli sforzi che il marchese fa per ricordarsi di quanto voleva dire sono commoventi e fanno pena a tutti.

Barzilai. — Marchese, non si sforzi, si calmi. Se la memoria non lo sorregge ora, vuol dire che il teste sarà richiamato.

Ed infatti il teste è licenziato provvisoriamente.

Dopo il conte Cabialvi è introdotto l'ingegnere *Lombardo*. La figura gigantesca del teste suscita un poco di ilarità nel pubblico. Egli depone su circostanze di poca entità. Tuttavia ad un certo punto tra lui e l'avv. Fabiani sorge un lieve incidente. Infatti l'avv. Fabiani rivolge ironicamente e sorridendo una domanda al teste. Il Lombardo, rivolto all'avv. Fabiani dice:

— Ma che cosa ha lei da ridere?

Fabiani. — Rido perchè così mi piace....

Teste. — Ma io respingo sdegnosamente le sue insinuazioni.

Mauro all'avv. Fabiani. — Ma è ora di finirla.

Fabiani. — Io sono stufo delle vostre continue interruzioni. Voi avete avuto l'abilità di scuotere i miei nervi, che sono i più calmi del mondo.

E' quindi introdotta *Maria Amaltea*, maestra dell'Asilo d'infanzia di Catanzaro. La teste dopo brevi parole rivoltegli dalla Difesa è licenziata.

Viene quindi introdotto certo *Giulio Alberto*. Egli dice che conosceva assai il marchese e la marchesa. Dice che prima dei sospetti la pace regnava nella famiglia del marchese; ma dice che dopo erano frequenti gli accessi di gelosia del marchese, che tuttavia ritiene un perfetto gentiluomo. Dice — rispondendo a domanda della Difesa — che nel paese si sapeva della relazione della marchesa col Procopio. Si diceva infatti che i due corrispondessero dalle finestre e che si salutassero alle volte da esse.

Dopo altre contestazioni e dopo avere udito ancora un paio di testimoni che nulla portano nella causa, la seduta è rinviata a domani.

Il processo contro i giornali di Cuneo.

Il P. M. ritira l'accusa di diffamazione.

Cuneo, 17, ore 23.

Stamane si è continuato il processo intentato dai coniugi Arnaud, proprietari della Clinica medica, contro i due giornali locali: lo *Stendardo* e la *Sentinella*. La Parte civile presentò le sue conclusioni, chiedendo la condanna dei due imputati alle spese ed ai danni. Ebbe quindi la parola il Pubblico Ministero, avv. Tonello, che dimostrò non potersi elevare alcuna eccezione pregiudiziale in ordine alla querela, ma doversi vedere se tutti i querelanti hanno diritto a lagnarsi degli articoli incriminati e senza discendere ai particolari degli stessi, ritiene che il movente sia politico, per quanto potrebbe anche non essere estraneo il movente professionale. Si trattava di combattere degli avversari politici: non vi può essere su ciò ragione dubitativa. Dice poi che non esiste diffamazione, perchè i fatti sono esposti in forma dubitativa. Ritiene però che vi esista l'ingiuria, perchè i fatti sono esposti in forma offensiva anche se in forma dubitativa. Ritiene che la stessa responsabilità incomba tanto al giornale che ha pubblicato per primo la notizia quanto quello che l'ha riportata. Chiede che venga dichiarata la responsabilità di entrambi per ingiuria e la condanna a 300 lire di multa e spese.

Si alza, per la Difesa, l'avv. Nasi, per lo *Stendardo*, dimostrando trattarsi di battaglia giornalistica. Dopo ebbe la parola l'avv. Bozino, di Parte civile, che sostiene l'esistenza della diffamazione. Stasera si è pure iniziata l'arringa dell'avv. Poddigue, per la *Sentinella*, e probabilmente terminerà domani. Pure domani parlerà l'avv. Roggieri, per la Parte civile, e l'on. Calissano, per la Difesa. Nel pomeriggio avremo la sentenza.

Sul diritto di sconto pei contratti di borsa.

(Corte di appello di Torino).

Abbiamo a suo tempo annunciato come il tribunale di Torino avesse affermato la costituzionalità del decreto del 13-14 nov. 1907 che autorizza nei contratti a termini l'esercizio del diritto di sconto consistente nella richiesta anticipata dei titoli. Il Tribunale aveva ancora ritenuto che il decreto stesso contempla anche il contratto di riporto che come è noto consta di due contratti l'uno di vendita a contanti l'altro di rivendita a termine. La importanza della questione decisa dal Tribunale era di somma evidenza perchè il contratto di riporto è il più frequente nelle operazioni di borsa, perchè ancora data l'applicabilità del decreto al contratto di riporto, verrà ad essere illusoria la libertà di alienazione e di frazionamento. Or bene con evidente sollecitudine la causa fu chiamata in discussione alla Corte al 27 p. sc. agosto. E la Corte ha ieri confermato la sentenza del tribunale non dissimulandosi la gravità della questione.

Chè anzi lo svolgimento della causa ebbe alla Corte ha provocato dalla Corte stessa la decisione su due altri punti che non possono non interessare il ceto commerciale. La Corte decise che il decreto si estende ai contratti di riporto anche a lunghe scadenze e così non contenuti nei confini delle scadenze mensili; ha deciso ancora che colui che ha dato titoli a riporto di fronte al rifiuto oppostogli dal riportatore per l'esercizio del diritto di sconto non ha obbligo di ricorrere alla procedura indicata all'art. 6 del decreto, quella cioè di far rendere i titoli a rischio del riportatore, ma può reclamare la consegna dei titoli nelle forme ordinarie dell'autorità giudiziaria sottoponendosi in tal modo anche alle conseguenze pregiudiziali che dalla mancata osservanza della procedura di cui all'art. 6 potranno derivare.

Crediamo però che sull'argomento non sia detta ancora l'ultima parola. Certamente le parti vorranno provocare anche il responso della Corte di Cassazione perchè le tesi sanzionate dalla Corte d'Appello di Torino recano un grave colpo al contratto di riporto; e perchè pel fatto che frequentemente il contratto di riporto è stipulato a lungo termine, e pel facile avvicendarsi del rialzo e ribasso di titoli, l'esercizio del diritto di sconto non mancherà di dar luogo a numerose contestazioni.

Presiedeva la Corte S. E. il P. P. Ostermann, Estensore fu il consigliere Sbarbaro. Come già innanzi al Tribunale così innanzi alla Corte la causa fu discussa dagli avvocati Vittorio Ferraris e Ferdinando Cairo, col procuratori Bauzano e Peirot.

Gustavo Salvini assolto.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Oggi davanti al Tribunale di Roma è stato discusso l'appello di Gustavo Salvini contro la Società degli autori di Milano riguardante la sentenza del pretore che condannava il comm. Salvini per pretesa illecita rappresentazione di *Morte Civile*. Il Tribunale accogliendo il primo motivo di appello dichiarò inammissibile la costituzione di P. C. da parte della Società degli autori, annullando l'ordinanza il dibattimento e la sentenza del pretore.

Cose della nostra marina.

Roma, 17, ore 24.

La quarta Divisione della squadra del Mediterraneo, composta delle navi *Sicilia*, *Umberto I*, *Sardegna* ed *Iride*, sarà dislocata a Taranto. Completate le riparazioni, di cui hanno bisogno, dopo le manovre, queste navi visiteranno i porti dell'Adriatico. Per il momento non si pensa alla radiazione di queste navi, che, pur non avendo le doti delle navi moderne, possono ancora rendere un ottimo servizio.

Gli esperimenti del sottomarino *Foca* saranno fatti innanzi ad un'apposita Commissione di ufficiali superiori, per poter decidere sul vero tipo di sottomarino da adottarsi nella regia marina.

Dato il grande aumento di naviglio, che si avrà nel prossimo anno, per cui occorrono non solo marinai, ma anche sott'ufficiali ed ufficiali, al Ministero della marina si studia il modo di migliorare la carriera dei sott'ufficiali, di guisa che essi, per molti servizi, possano sostituire nei dettagli gli ufficiali, come si è fatto nell'esercito coi marescialli.

Contro una inutile fiscalità nel servizio telefonico a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 1:

Questa sera nella sede dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali si sono riuniti circa 40 rappresentanti delle organizzazioni economiche per deliberare in merito alla richiesta della cauzione fatta dalla Direzione compartimentale dei telefoni di Milano per garantirsi delle comunicazioni intercomunali. Parlarono molti oratori.

Alla fine venne approvato un ordine del giorno, presentato dal presidente, comm. Candiani. L'ordine del giorno è vibratissimo, ed in esso, dopo aver constatato l'irregolarità di tale procedimento, si additano al Governo i mali che genera e i disturbi che arreca al commercio.

Si deliberò infine di mandare a Roma una delegazione dal Ministero delle poste e telegrafi per sollecitare il riordinamento del servizio telefonico, e per ottenere che vengano impartite alla Direzione compartimentale istruzioni ministeriali, ispirate a criteri pratici, contro la fiscalità ora messe in uso.

Invitano quindi gli utenti di telefoni in Milano di sospendere il versamento delle somme chieste negli scorsi giorni dalla Direzione compartimentale.

Scoppio a bordo della *Liguria*.

Spezia, 17, ore 20.

A bordo della *Liguria*, nave aereostiera, è avvenuto stamane lo scoppio di un piccolo serbatoio di gas idrogeno. Tre marinai rimasero feriti. Il più gravemente è il sott'ufficiale macchinista Ugo Marchesi, di Roma, che riportò ustioni al viso, con probabile perdita dell'occhio destro, e ustioni in altre parti del corpo.

Il Marchesi venne ricoverato all'ospedale militare. Fu un vero miracolo se non accaddero altre disgrazie, perchè il piccolo serbatoio era in comunicazione con la cassa principale ed era in prossimità dell'infermeria di bordo.

Venne aperta un'inchiesta per stabilire le cause dello scoppio.

Un sergente delle *Guide* complice di assassinio?

Ci telefonano da Voghera, 17, ore 15,5:

Per ordine dell'Autorità giudiziaria di Trapani, oggi, accompagnato da un brigadiere dei carabinieri e da un milite, partiva, in istato di arresto, per la Sicilia, Antonio Scalabrino, di 21 anni, sergente del 19.o reggimento *Guide*, di guarnigione a Voghera. Egli è imputato di complicità necessaria in un omicidio avvenuto a Trapani tre anni or sono, quando appunto a Trapani si trovava in licenza. La notizia, per quanto tenuta segreta, si diffuse nel reggimento, producendo triste impressione. Il sergente viaggia in borghese.

Fulminato da un filo elettrico.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 1,15:

Alle 17 di questa sera nello stabilimento del Consorzio agrario di via Brembo l'operaio Carlo Fontana, d'anni 26, stava lavorando intorno ad un filo conduttore dell'energia elettrica. Improvvisamente l'infelice cadde al suolo fulminato. Il suo cadavere è stato trasportato al Cimitero. Lascia la moglie e 6 figliuoli.

SPORT

AVIAZIONE.

Un nuovo aeroplano biplano.

Gli esperimenti turbati da un incidente.

(Servizio speciale della Stampa).

Angers, 18, ore 1.

Un avvenimento assai notevole per il paese di Anjou è avvenuto giovedì mattina nelle vaste praterie che separano le colline di Rochefort sur Loire dalle antiche cave di Chalonnes. Da più di un mese un cittadino di Angers, il signor Gasninier Renato, aveva già trasformato questo luogo in un parco di aviazione. Il signor Gasninier lavorava senza riposo alla costruzione e agli esperimenti di perfezionamento di un aeroplano biplano, che fino ad oggi non gli aveva permesso però che di ottenere risultati assai mediocri. L'apparecchio si levava per uno o due metri dal suolo, percorreva la distanza di 100 a 200 metri e poi ricadeva. Martedì scorso il signor Gasninier, in presenza di intimi faceva degli esperimenti nel parco, esperimenti che facevano prevedere il prossimo successo. Nella giornata di mercoledì il giovane aviatore modificò certe parti della sua macchina, troppo pesanti a suo parere. Questa mattina aveva appena messo il suo motore in moto, che si elevava all'altezza di sette metri. Certamente avrebbe potuto percorrere cinque o sei chilometri nel suo campo di operazioni e di manovre, quando uno dei fili di acciaio si ruppe per metà senza causa apparente. Il filo si avvinse all'elica in movimento, e naturalmente l'apparecchio perdette il suo equilibrio, cadendo al suolo e riducendosi in frantumi. Il signor Gasninier, munito del sacco degli aviatori, se la cavò con leggere contusioni al volto. Egli costruirà fra breve un nuovo apparecchio, ed ha la certezza di ottenere dei seri risultati.

Tutti coloro che hanno assistito giovedì al volo effettuato dall'aviatore hanno la convinzione che le sue speranze sono legittimamente fondate. L'apparecchio del signor Gasninier ha dieci metri di larghezza e pesa 100 chilogrammi.

Un fortunato esperimento di Wright.

Lemans, 18, ore 2.

Questa mattina Wright ha fatto due esperimenti. Il primo tentativo è completamente mancato. L'aeroplano non si è nemmeno sollevato: il secondo, più fortunato, ha dato un volo di sei minuti e 43 secondi. Questa sera al contrario si è avuta una bellissima prova.

Partito alle 6.15, l'aeroplano è volato per trentadue minuti e quarantasette secondi ad una altezza, costantemente mantenuta, dai venti ai trenta metri. La regolarità della marcia era perfetta.

Wright è pieno di fiducia nel suo apparecchio: egli osò di volare per più di 86 secondi al disopra degli alberi del campo di prove. L'oscurità quasi completa lo costrinse a discendere. A trenta passi non si riconosceva nemmeno una persona. Tutti gli *chauffeurs* erano stati costretti ad accendere i fari dei loro automobili. Tuttavia, nonostante questa difficoltà, Wright si ricordò che il suo binario di lanciamento doveva trovarsi più in là, e subito manovrò la sua leva, e l'aeroplano andò a slanciarsi trenta metri più lontano.

La distanza ufficiale percorsa è stata di trentasei chilometri e 600 metri.

Grave disgrazia a Orville Wright.

Precipita dall'areoplano.

New York, 18, ore 2.

Un telegramma da Washington annuncia che un grave accidente è accaduto a Orville Wright. Egli faceva, questa sera, una ascensione, e con lui, nel suo aeroplano, si trovava il luogotenente americano Selfrid. Ad un tratto, in seguito ad un accidente del motore, il pistone si spezzò, e l'aeroplano, arrestatosi bruscamente nel volo, venne a cadere da una certa altezza al suolo. Wright e il suo compagno, a quanto si dice, sono rimasti gravemente feriti. L'aeroplano si spezzò. Mancano tuttavia particolari intorno alla disgrazia.

FOOT-BALL

Un'importante seduta delle Società torinesi alla *Stampa Sportiva*.

Chiamati nuovamente a raccolta dalla *Stampa Sportiva* si sono ieri sera radunati i rappresentanti del *Foot-ball Club Torino* nelle persone dei signori Dick, Valvassori e Bollinger, del *F. C. Juventus*, ed i signori Nay M., avv. Donna ed avv. Rosa, del *F. C. Piemonte*; signori G. C. Corradini e F. Berardo, *Pulvis et Sol* di Chieri: signori Grassi, per venire ad un accordo sulla tanto dibattuta questione della denominazione dei due Campionati.

E l'accordo, su questo punto, neppur nella seduta di ieri sera, si potè raggiungere.

Si giunse invece ad un ponderato ed elevato scambio di idee sulle questioni, pur esse importantissime, del cambio di sede e di presidenza della Federazione. Dopo una matura cernita di nomi e senza vincoli di nessun alto imperativo si addivenne alla composizione d'una lista di presidenza federale che riceverà il suo *visto* ufficiale in una assai prossima seduta che verrà *more solito* tenuta nel salone della *Stampa Sportiva*.

In tesi generale fu approvata la decisione di proporre alla prossima seduta federale la nostra città come novella sede della F. I. F. nel caso s'intende di un completo accordo fra le Società torinesi sulle persone già ieri sera discusse e designate che entrerebbero a far parte della ricostituita presidenza.

CICLISMO.

Il gran premio della Repubblica

La seconda giornata.

Parigi, 18, ore 1.

Il bel tempo ha favorito la seconda giornata del gran premio della Repubblica. Tuttavia il pubblico è accorso poco numeroso. Ecco i risultati:

Match Mayer Taylor-Friold. — Prima prova: 1.o Mayer Taylor, 2.o Friold.

Seconda prova: 1.o Taylor, 2.o Friold.

Corsa di mezzo fondo (50 miglia inglesi): 1.o Dussagon, in ore 1.37'' 1/5; 2.o Walthour, a 4 giri; 3.o Dussot, a 4 giri e 200 metri; 4.o Goubert, a 27 giri; 5.o Contenet, caduto; 6.o Tinner.

Repechage del Gran Premio della Repubblica: 1.o Delage, 2.o Hettich, 3.o Kudela.

Corsa di premi: 1.o Seigneur, 2.o Toussaint, 3.o Heller.

Handicap: 1.o Poulain (scratch), 2.o Ludovic (40), 3.o Morel (80), 4.o Guilleiler (30), 5.o Delage (15).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Bruni e i suoi *records*.

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 23:

Il celebre *stayer* Bruni dopo le splendide *performances* compiute domenica scorsa al Velodromo Milanese, dove rimase facile trionfatore di tutte le prove sostenute, aveva stabilito per oggi di tentare sulla medesima pista il *record* dei cinquanta chilometri. Causa però la macchina mal registrata il tentativo non riuscì completamente, interrompendo il Bruni la sua corsa poco dopo il decimo chilometro.

Ecco i tempi da lui fatti nella prova odierna: 5 km. in 4' 25", 10 km. in 8' 19".

Bruni ha deciso di ripetere il tentativo domani.

Il campionato torinese del Routier Autonomo

Domenica 27 settembre sul percorso Torino-Pinerolo, Orbassano, Trana, Avigliana, Torino km. 100 avrà luogo il Campionato Sociale 1908 del *Routier Autonomo Italiano*, Sezione di Torino.

Ricchi premi sono messi in palio, e cioè una Coppa Artistica (dono del socio signor Buffa) al primo arrivato, e medaglia d'oro, vermeille, argento, fascia d'onore e diplomi ai migliori classificati.

Per rendere più completo questo campionato sociale è indetta per domenica 20 settembre una marcia ufficiale km. 100 in 5 ore (con diritto di corsa sul percorso medesimo del Campionato. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Buffa, via Accademia Albertina, 38.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione al Lido.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23:

Oggi si è disputato il *Gran Premio Lido* dotato di L. 10.000 ed una gran medaglia d'oro. Dei 114 iscritti rimasero in gara 40 tiratori.

I primi quattro premi vennero divisi fra i signori Furnari di Napoli, Benvenuti di Pisa, Gagliardi di Ancona, Cacciari di Bologna.

Vinse la medaglia d'oro il signor Furnari. Il quinto e sesto premio vennero divisi fra Nanni di Bologna e Grignani di Milano.

La *Poule di Chiusura* a 29 m. dotata di lire 1000 raccolse 25 iscritti. Venne divisa fra Stagni di Bologna, Savonuzzi e Copparo.

Tre gravi incidenti automobilistici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Giungono notizie dalla provincia di parecchi gravi accidenti automobilistici.

A Tournon un costruttore meccanico di Tain, Mario Dunas, ritornava da Surras guidando un automobile, in cui si trovavano sei persone, quando all'ingresso del villaggio di Thuillières, a quattro chilometri da Tournon, l'automobile urtò in un carro carico di uva. La pneumatica in seguito all'urto scoppiò. La vettura fece una giravolta su sè stessa ed andò a precipitare in un fossato vicino. Il signor Dubois ebbe il petto sfondato, una signora che era con lui fu gravemente ferita e gli altri viaggiatori se la sono cavata con ferite non tanto gravi.

A Rouen il signor Marcello Ballet percorreva su una motocicletta, a cui era stata attaccata una vetturina, ove aveva preso posto una giovane signorina inglese, la strada da Fecamps a Rouen, quando fu urtato da un automobile. La motocicletta con la vettura annessa fu violentemente gettata al suolo. La signorina inglese, quanto il motociclista, furono sollevati in condizioni gravissime.

Ad Angoulême il signor Dubois, farmacista a Couronne, accompagnato da sua moglie, traversava Saint-Cloud, quando il signor Dubois, il quale guidava l'automobile, si accorse che la direzione era rotta. Egli fermò rapidamente i freni, ma con tale violenza, che la vettura fece *panache* ed accadde una catastrofe. Gli automobilisti vennero gettati al suolo violentemente e vennero sollevati con gravi fratture. La signora Dubois è gravemente ferita alla nuca ed ha una mascella spezzata.

Ucciso da un automobile francese.

Ci telefonano da Voghera, 17, ore 23,10:

Il settantenne Luigi Verdi, ricco possidente di Broni, investito presso Stradella dall'automobile francese 270-S., guidato dallo *chauffeur* Lemarly Paolo, di Lione, cessava oggi di vivere in seguito a commozione cerebrale.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

La compagnia lirica lillipuziana ha felicemente iniziato l'annunziata stagione quindicinale di rappresentazioni, con la *Geisha*. Lo spettacolo è allestito con cura decorosa, sia nella parte musicale sia nella messa in scena. Particolarmente applaudite furono le signorine Lucia Castaldi una *Mimosa* assai gentile e la signorina Maria Ceccarelli nella parte di *Miss Molly Seamore*. Questa sera verrà rappresentata la *Lucia* (unica esecuzione), e prossimamente andrà in scena la *Cavalleria Rusticana*.

Una novità all'Alfieri.

La compagnia Talli annunzia per questa sera la terza novità della stagione: *La sorella lontana*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami.

Un trattenimento drammatico al Castello reale di Racconigi.

Racconigi, 17, ore 24.

Stasera al Castello Reale, dalle ore 20,30 alle 22, ebbe luogo un geniale trattenimento nel salone centrale, dato dalla Compagnia Cayre, con un breve dramma, scherzi comici e canzonette napoletane, che incontrarono l'approvazione e gli applausi dei Sovrani, che vi assistevano colla Corte, numerosi funzionari ed impiegati subalterni.

Il salone era stato adattato provvisoriamente a teatro.

Pel concorso di canzonette a Porta Susa.

Riceviamo:

«I concorrenti sono avvisati che l'audizione delle canzonette nei locali della Scuola Sciapis avranno luogo sabato, 19, alle ore 21, per le canzonette dal N. 1 al N. 15 incluso: per le rimanenti avranno luogo domenica o lunedì alla medesima ora. L'ingresso pel pubblico è stato fissato in L. 1 pei primi posti a sedere e L. 0 50 pei secondi posti in piedi.

I lavori inediti di Paganini.

Roma, 17, ore 24.

La Commissione ministeriale composta del prof. Pinelli di Santa Cecilia, Polo del Conservatorio di Milano e del maestro Tucchi per l'Accademia Filarmonica di Bologna si è recata, per incarico del ministro della P. I., in provincia di Parma nella villa del barone Paganini, nipote del celebre violinista per esaminare gli autografi di quest'ultimo, dei quali l'ing. Vignali propose al ministro dell'Istruzione Pubblica l'acquisto. Il prof. Pinelli avrebbe riconosciuta l'importanza dell'acquisto dei suddetti autografi (trattandosi anche di preziosi lavori, in parte ancora sconosciuti, tra i quali sono compresi 40 concerti, di cui si era già deplorata la perdita. Esistono inoltre 53 autografi inediti; 4 manoscritti revisionati; 18 pezzi pure inediti, un accompagnamento di piano forte; 13 autografi pubblicati e 6 altri pezzi tra cui 2 autografi ad un manoscritto di Rossini; pacchi di musica manoscritti e stampati che appartenevano a Niccolò Paganini. Vi sono inoltre 7 duetti, 4 minuetti e 14 tra sonate e sonatine.

I bozzetti delle quadrighe.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

È aperta l'Esposizione dei bozzetti delle quadrighe trionfali per il monumento a Vittorio Emanuele. Accorrono, con il pubblico il più scelto, tutte le classi di artisti di Roma. Notevoli miglioramenti apportarono i prescelti ai bozzetti per il concorso di secondo grado, e cioè Laurenti, Pardo, Romanelli, Zocchi, Rutelli, Bartolucci e Fontana.

Musica al pubblico.

Ecco il programma che la Musica del 26.o reggimento fanteria eseguirà domani, dalle 20,30 alle 22, al Valentino:

1. Marcia, Gaune — 2.o Atto 1.o *Le Villi*, Puccini; 3. Finale 3.o *Don Carlo*, Verdi — 4.o Valzer, *Sur le Lac*, Gerboni — 5.o Fantasia sull'operetta *The Geisha*, Sidney-Jones.

Leggete in sesta pagina.

La Principessa terribile e Noëlla

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1136, 1100, 3-14, 25-40 (internazionale).

Un pericoloso ladro scoperto dagli agenti della squadra mobile

Colluttazione in cantina. L'arsenale di uno scassinatore.

Era giunta pochi giorni fa agli agenti della squadra mobile la notizia che un individuo misterioso, di abitudini sospette, si aggirava per Torino, evidentemente con intenzioni poco oneste. Essi si misero subito in campagna e riuscirono tosto a persuadersi di essere di fronte ad un malfattore pericoloso, probabilmente autore di un furto con scasso successo al principio dello scorso agosto in danno dello stabilimento di industrie metallurgiche alla Barriera di Lanzo.

All'epoca in cui avvenne quel furto erano stati indicati come autori tre individui. Due di questi erano stati fin d'allora tratti in arresto nelle persone di certi Angelo e Nello Bistori, nativi di Roma. Il terzo, rimasto latitante, era appunto il misterioso messere ora scoperto a Torino.

Con la massima energia il capo della squadra mobile, avv. Tarantolo, impartì istruzioni perchè il malfattore tanto ricercato non riuscisse nuovamente a fuggire. I migliori agenti, capitanati dal bravo maresciallo Soro, furono lanciati sulle sue orme. E ieri finalmente l'innominato ladro venne segnalato, per mezzo di informazioni segrete, in una locanda di via San Secondo.

Colà si recarono subito gli agenti per arrestarlo. Il fiuto del furfante lo avvertì però in tempo della presenza delle guardie, sicchè egli si nascose in cantina. Gli agenti se ne avvidero e lo inseguirono. Dopo brevi ricerche, poterono acciuffarlo e dichiararlo in arresto. Ma il ladro, assai robusto, tentò di allontanarsi svincolandosi con forza dalle loro strette. Accadde una breve colluttazione, alla fine della quale il riottoso fu ridotto all'impotenza.

Condotto in Questura, egli si qualificò dapprima per Ettore Compagnoni, d'anni 36, da Ferrara, già meccanico, ora disoccupato. Una circostanza ch'egli non disse, ma che gli ultimi seppero, si è che amava farsi credere ex-brigadiere dei carabinieri.

Più tardi egli dichiarò con noncuranza ad un funzionario:

— Io ho mentito poco fa. Non sono Compagnoni; ma il mio vero nome non lo dirò mai.

La Questura ora indaga per scoprirlo.

Intanto, in una perquisizione operata nella stanza da lui tenuta alla locanda, venne scoperto e sequestrato un vero arsenale per furti con scasso. Si trovarono cioè numerosi scalpelli, grimaldelli, leve, chiavi false di tutte le dimensioni. Si rinvennero pure due galline morte, frutto evidente di qualche recentissimo furto.

Nessun dubbio, quindi, che l'arresto del sedicente Compagnoni costituisca, come si suol dire, un'ottima pesca per la Questura.

L'arresto di un bruto.

Nei primi giorni del mese corrente, in una casa di via San Massimo, un individuo, sconosciuto a quegli inquilini, ancor giovane di età, si avvicinò ad una bambina di tre anni, che stava giuocando con altre sue compagne, e la indusse a discendere con lui nelle cantine.

Là giunto, lo sconosciuto commise atti turpi, e quindi fuggì, lasciando la bambina atterrita e piangente.

Il padre della piccina, edotto poco dopo dell'accaduto, condusse la sua figliuola alla visita medica. I sanitari però non le riscontrarono traccie di lesioni. Pertanto il genitore s'accontentò di denunciare il fatto alla Polizia, senza sporgere querela.

Con la scorta dei connotati forniti dalla bambina, la squadra mobile riuscì a rintracciare il brutale individuo. Alcuni agenti in borghese lo scopersero ieri in corso Re Umberto e lo arrestarono.

L'arrestato venne riconosciuto dalle bambine che giuocavano nel giorno suindicato con la piccola vittima. Egli è certo Francesco Grasso, d'anni 24, scalpellino, pregiudicato in linea di furti e in atti di offesa al pudore.

Poichè il Grasso fu trovato in possesso di una somma di denaro superiore alle sue condizioni, e della quale non seppe spiegare la provenienza, venne denunciato all'Autorità giudiziaria anche per possesso di denaro ingiustificato.

Due investimenti.

Il carrettiere Giovanni Fander, d'anni 49, abitante in via Buniva, N. 2, mentre passava in corso Casale, presso la barriera, conducendo un carro trainato da due cavalli di proprietà Parrella, venne investito da una tranvia elettrica della Società B.-T. e cadde riportando una leggera commozione cerebrale e la frattura d'una clavicola. Fu trasportato al San Giovanni e fu giudicato guaribile in un mese.

— Un ciclista rimasto sconosciuto investì il tappezziere Battista Vittone, d'anni 49, che passava dinanzi alla sua abitazione in via Fassolo, N. 4. Il Vittone riportò la frattura scapolare destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Una morte misteriosa.

Ieri sera, verso le ore 20, il fonditore Petrelli Domenico, transitando in strada di Circonvallazione, unitamente ad altri suoi compagni, presso via Aosta rinvenne un compagno di lavoro, certo Villa Giuseppe, abitante in corso Palermo, 81, sdraiato al suolo con una grave ferita alla tempia destra e privo di favella. Rialzatolo lo accompagnarono tutti assieme alla sua abitazione, dove fu visitato dal dottor Castelfranco e più tardi dal dottor Nicola del Municipio: i sanitari gli riscontrarono la frattura della scatola cranica. Si ignora se sia stato investito da qualche veicolo e se sia stato vittima di un'aggressione. Il disgraziato è morto stamattina, alle ore 5.

Un ciclista contro un carro.

Stamane, alle ore 8, venne accompagnato e ricoverato al Mauriziano certo Rubatto Bartolomeo, d'anni 19, meccanico, abitante nella borgata Lingotto. Il Rubatto, poco prima, passava in bicicletta per lo stradale tra la barriera di Nizza e detta borgata, quando ad un tratto, non si sa come, andò con la macchina ad urtare violentemente contro una delle sbarre di un carro che colà transitava, riportando una contusione alla fronte piuttosto grave, ed altre ferite in diverse parti del corpo.

Dai sanitari di detto ospedale subito medicato, lo sfortunato ciclista fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

I ladri.

Almonte Maria, abitante in via Ormea, 16, fu derubata di varii effetti di biancheria lasciati sulla ringhiera della sua abitazione.

— Ignoti ladri, passando dal vano di una finestra penetrarono nel negozio del signor Scolari Francesco, in via Goito, N. 1, e vi rubarono un pane di burro.

— L'incisore signor Ragazzi Alberto, abitante in via Nizza, N. 31, proprietario di un'officina meccanica in via San Secondo, N. 11, denunziò che verso le 18 di mercoledì, fu derubato di due stampi di bronzo del valore di L. 300. Lo stesso ladro rubò inoltre L. 30 depositate in una giacca di un figlio del proprietario, Ragazzi Eugenio.

— Per furto in danno di Bocalli Francesco furono arrestati certi Ortenzio Bianco, muratore, e Piccardi Giuseppe.

Arrestato per aver rubato un cane.

Dal serraglio di Nouma-Hawa venne rubato un cane. In seguito a denunzia il ladro, identificato per certo Martire Antonio, fu arrestato.

L'aumento del prezzo delle carni.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul comunicato del Circolo esercenti macellai per l'aumentato prezzo delle carni, che si trova in 6.a pagina, nella rubrica «Memoli».

Prolungamenti di linee tranviarie municipali.

Sono incominciati i lavori per il prolungamento delle linee tranviaria municipale dalla Barriera di Casale alla Barriera di Francia passando pel cavalcavia di piazza S. Martino. In pari tempo si incomincerà la esecuzione i lavori per il prolungamento della linea San Paolo al corso Racconigi, come venne deliberato dal Consiglio comunale.

Società Scuole Officine serali.

A cominciare dal 20 settembre si ricevono le iscrizioni per l'anno scolastico 1908-909. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 22, alla sede sociale di via Ormea, 63.

ULTIME NOTIZIE

Una messa celebrata dal Papa.

Pio X benedice una bandiera tricolore.

Roma, 18, ore 10,5.

Stamane nella Basilica Vaticana il Papa ha celebrato una Messa bassa. L'ingresso alla Basilica era riservato ai soli partecipanti al Congresso della Gioventù cattolica e ai pellegrini presenti in Roma. Alle 7,30 vengono aperte le porte che conducono alla sacrestia e numerosi invitati, circa 4 mila, si riversano nel tempio. Le bandiere delle Società cattoliche si sono disposte nell'abside, intorno all'altare della Cattedra ove verrà celebrata la Messa. Numerosi vescovi prendono posto in appositi scanni.

Alla messa assistevano inoltre il fratello del Papa, le tre sorelle ed i nipoti. Nell'interno della chiesa facevano servizio i gendarmi pontifici in alta uniforme e la guardia svizzera. Alle ore 8 il Papa esce dai suoi appartamenti e scende in S. Pietro preceduto dai camerieri di cappa e spada e dalla guardia nobile e seguito dai cardinali Respighi, Cassetta, Merry del Val, Vives y Tuto, Gennari, Cavagnis, Bacilieri e De Lay. Al suo entrare in chiesa, la Cappella Sistina diretta dal maestro Perosi intuona il «Tu es Petrus».

Indossati i paramenti, il Papa si reca all'altare della Cattedra, ai cui lati prestano servizio d'onore le guardie nobili, ed assistito dai vescovi di Padova e di Canada, celebra la Messa col calice che gli è stato offerto ieri dalla Gioventù cattolica del mondo. La Messa è terminata alle ore 8,35.

Durante la funzione la Cappella Sistina ha eseguito varii mottetti. Dopo il ringraziamento il Papa ha benedetto il labaro della Gioventù cattolica italiana e le altre bandiere, tra le quali era anche quella tricolore della «Società San Giovanni De la Salle» di Massa e Carrara, alla quale ieri fu proibito di partecipare al ricevimento per la consegna del calice d'oro. Alle ore 9 il Papa ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

In piazza Rusticucci ed in Borgo Pio tutte le case hanno esposto alla finestra dei drappi rossi in segno di festa.

Durante la Messa il Papa indossava la pianeta donatagli dalla gendarmeria pontificia.

Un vivace incidente all'assemblea degli impiegati capitolini

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Nella riunione di ieri sera degli impiegati del Municipio di Roma, di cui vi ho dato notizia ieri notte, è avvenuto un notevole incidente. Uno degli impiegati presenti propose la nomina di una Commissione con l'incarico di presentare al sindaco l'ordine del giorno votato dall'assemblea.

L'impiegato Avvocati, intervenendo nella discussione, disse:

— È inutile; è inutile: il sindaco non riceverà la Commissione, come non ha voluto altra volta ricevere gli impiegati che hanno sollecitato un'udienza. Non chiediamo nulla: sarebbe un voler esigere da lui una democrazia che, per quanto vantata, non possiede.

L'impiegato comunale Filipperi, il quale è capo-gabinetto del sindaco Nathan, interrompe gridando:

— Le sue parole sono trivialissime! (*Rumori, interruzioni, urla*).

L'on. Mazza, il quale presiedeva la riunione, invano invitò al silenzio ed alla calma. Avvocati replicò gridando a sua volta:

— Trivialissime saranno le sue parole! Che sono queste insinuazioni?

L'assemblea cominciò a rumoreggiare ed a partecipare al battibecco. Il presidente *Mazza*, scampanellando: «Silenzio, sarò costretto a sospendere la seduta».

Avvocati. — Tolga piuttosto la parola a chi offende ed ingiuria.

Mazza, scattando. — Vuole forse insegnarmi il mio dovere? Pretende darmi delle lezioni? Signor Filipperi sia più prudente.

Filipperi. — Ma qui furono pronunciate delle insolenze.

Avvocati. — Non dissi nessuna insolenza.

Filipperi. — Lei affermò che il sindaco non aveva voluto ricevere impiegati: ciò è falso. La questione dev'essere una sola. Il nostro decoro impone che venga un'inchiesta che ci liberi dal contatto degli impiegati immeri.

L'incidente venne a stento sedato dal presidente.

La salma di Canonico in viaggio per Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 9,5:

Questa mattina, col treno delle 3,30, è giunta a Firenze la salma del senatore Canonico. Accompagnavano la salma i figli dell'estinto ed il genero fuc. Poggi. Si trovavano alla stazione il sindaco, l'assessore delle finanze, il senatore generale Lamberti, l'ordore del Luogo, il generale Baldissera e il conte Muricchi, il consigliere delegato di Prefettura comm. Talpo, il vice-questore, i presidenti di Corte di Cassazione, di Appello e di Tribunale, il sindaco di Pontassieve ed un grandissimo numero di ufficiali e di altre Autorità. Nell'apposito vagone furono poste delle corone del Municipio di Firenze, della Corte di Cassazione, degli ufficiali del 4.o fanteria a cui appartiene il figlio del defunto e degli ufficiali del presidio. Prestava servizio d'onore un drappello di pompieri in alta uniforme. Tutte le Autorità restarono intorno al vagone funebre sino alla partenza del treno per Torino. Prima della partenza il sindaco inviò un saluto alla salma a nome di Firenze. Quindi alle ore 7 la salma è partita per Torino.

Gli indigeni del Benadir combattono con freccie avvelenate?

Roma, 18, ore 10.

Il *Messaggero* dice di essere informato che gli ascari feriti negli ultimi scontri al Benadir sono tutti morti. Ciò ha fatto sospettare al maggiore Di Giorgio, comandante delle nostre truppe al Benadir che gli indigeni adoperino delle freccie avvelenate. Per stabilire la cosa ed accertarsi del genere di veleno usato; il maggiore Di Giorgio ha spedito all'ospedale militare del Cairo un gruppo di freccie raccolte nel campo perchè siano analizzate.

I Duchi di Aosta offrono un pranzo agli ufficiali delle navi estere.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 10:

Ieri sera vi fu un brillantissimo pranzo alla reggia di Capodimonte offerto dal Duca di Aosta agli ufficiali delle navi estere che si trovano a Napoli. Durante e dopo il pranzo una orchestra suonò dei pezzi di musica italiana, americana e tedesca. L'ingresso del bosco parco era illuminato per la circostanza.

La gran corsa ciclistica nazionale XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,5:

Stamane vennero chiuse le iscrizioni per gli automobili che intendono seguire i corridori nella corsa ciclistica Roma-Napoli, la cui partenza avverrà domani; corsa che è stata indetta per la ricorrenza del 20 settembre. Sette sono le vetture iscritte.

Stamane nei locali della Società «Forza e Coraggio» ebbe luogo il sorteggio dei commissari che seguiranno la corsa sulle automobili. L'interesse per questa corsa è eccezionale. Vi parteciperanno i principali campioni italiani.

La cronaca del colèra.

Pietroburgo, 18, ore 7,45.

Telegrafano da Viborg che un uomo dell'equipaggio della nave inglese in quarantena è morto di colèra.

Washington, 18, ore 6,45.

Il governatore di Manilla telegrafa che il colèra è diminuito alle Filippine. Vi fu una recrudescenza a Manilla, ove cento casi vi furono il giorno 12 di questo mese, quasi tutti fra gli indigeni, ma il governatore generale ha la certezza che le misure prese arresteranno l'epidemia.

Banchetti e ricevimenti al Congresso interparlamentare di Berlino

Berlino, 18, ore 9,5.

Al banchetto dato dalla Camera di commercio di Berlino in onore del Congresso interparlamentare, Federico Passy ha pronunziato un discorso nel quale ha celebrato i benefici della pace. «La pace — egli ha detto — è l'anima del commercio. Senza di essa il lavoro non si può sviluppare pacificamente». L'oratore ha bevuto tra grandi applausi alla prosperità degli ospiti. Ha pure parlato applauditissimo il ministro del commercio Delbruck.

Dopo il banchetto, i congressisti si sono recati dal principe Schoenaich Carolath, ove ha avuto luogo un ricevimento in loro onore. Il senatore belga Hozean de Lehaie ha ringraziato a nome delle piccole Potenze la Camera di commercio per la sua ospitalità. Ha rilevato che comparativamente alla cifra della sua popolazione il Belgio ha un commercio delle più grandi Potenze. Ha fatto un ravvicinamento tra le Camere di commercio e l'Unione interparlamentare che agiscono parallelamente, perchè riconoscono che un conflitto distruggerebbe il commercio e la ricchezza, ed ha chiuso inneggiando al ravvicinamento dei popoli. Il discorso del senatore belga è stato vivamente applaudito.

Parecchi membri del Corpo diplomatico hanno assistito alla serata del principe Schoenaich Carolath. Corre voce che il principe imperiale riceverà a Potsdam il Comitato dell'Unione interparlamentare.

Si annunzia da buona fonte che il Cancelliere dello Scacchiere ha inviato al presidente della delegazione inglese al Congresso interparlamentare un telegramma per avvertirlo che il Governo inglese ha deciso di accordare annualmente trecento lire sterline all'Unione interparlamentare.

La risposta tedesca alla nota franco-spagnuola non è ancora pronta.

Parigi, 18, ore 11,55.

Circa un dispaccio da Londra dicente che la Nota franco-spagnuola riceverà l'approvazione della Germania, il corrispondente a Berlino del *Petit Parisien*, ha fatto una inchiesta dalla quale risulta che la risposta del Governo imperiale tedesco non è ancora pronta. Tuttavia Bülow ha già trattenuto di ciò Schoen, ministro degli esteri, che lo ha ricevuto ieri Cronberg.

La comunicazione tedesca potrebbe essere fatta fra brevi giorni, e si afferma che sarebbe concepita in termini concilianti ed accomodanti.

Sulla fuga di Souleyman Pascià

Vienna, 18, ore 8,5.

A proposito della partenza di Souleyman pascià da Plevejo, la *Zeit* scrive:

«Da qualche tempo una certa agitazione si era manifestata fra gli arnauti ed i Giovani Turchi contro Souleyman-pascià, che consideravano amico dell'Austria-Ungheria. Il ministro degli affari esteri, barone Aehrenthal, venne informato di questa agitazione, e fece passi presso il Comitato dei Giovani Turchi di Salonicco, che inviò una Commissione per fare un'inchiesta e punire i colpevoli; ma Souleyman-pascià, non sentendosi sicuro a Plevejo, decise di fuggire. Il generale di brigata austro-ungarico barone Rhemen gli prestò aiuto. Il pascià fu condotto attraverso il Sangiaccato colla scorta degli ulani, e si recò poscia in vagone speciale a Zagabria ed a Trieste, di dove si imbarcherà per Salonicco».

Anche i notabili marocchini approvano la nota.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

Il corrispondente del *Times* a Tangeri dice che gl'indigeni influenti considerano con soddisfazione la nota franco-spagnuola, e credono che sarà accettata da Mulay-Hafid. Essi chiedono solamente una modificazione all'articolo tendente a sconfessare la guerra santa, e che metterebbe Mulay-Hafid in cattiva situazione di fronte ai suoi sudditi.

In un articolo il *Daily Chronicle* fa l'augurio che gli atti della Germania, per esempio al Marocco, siano in armonia colle ammirevoli dichiarazioni del principe Bülow.

Il grave bilancio delle manovre in Alsazia e Lorena

Strasburgo, 18, ore 7,35.

Le manovre che si sono svolte in Alsazia e Lorena hanno avuto un risultato che non si attendeva. Già da qualche giorno circolava la voce che vi erano avuti casi sospetti di morte. Si apprende ora che 21 soldati sono rimasti sul campo e che vi sono a Strasburgo 250 malati. Ciò forse non è esatto, ma ad ogni modo è certo che queste cifre sono di poco inferiori alla realtà. Un giornale di Strasburgo paragona queste manovre ad un combattimento nel Marocco ed afferma che molti decessi si sono avuti in varie località. Il 14.o battaglione dei cacciatori conta 80 uomini malati in seguito alle manovre. Non soltanto gli ospedali sono stivati, ma anche le prigioni. Alcuni riservisti non hanno potuto far ritorno alle loro famiglie perchè sottoposti a condanne, e coloro i quali hanno da scontare delle pene aspettano il loro giorno.

La condanna di Vogt e Diatchkiff.

Ginevra, 18, ore 8,5.

La Corte di Losanna ha emessa la sua sentenza nella causa Schiron. La Corte ha condannato Vogt a 15 mesi di reclusione e 10 anni di privazione dei diritti civili. Diatchkiff è stato condannato a 60 giorni di reclusione; gli altri accusati sono stati assolti.

Nessuna manifestazione è avvenuta all'uscita dei prigionieri.

Il raccolto del grano in Russia

Pietroburgo, 18, ore 7,10.

Secondo la *Gazzetta del commercio e dell'industria*, il prodotto del raccolto del grano in Russia è in generale poco soddisfacente. È soddisfacente solamente nella regione della Vistola, nelle provincie del Baltico, nel nord-est e nel Caucaso est, nel sud-est e nella Crimea. I grani d'estate sono in generale poco soddisfacenti nel medio Volga e Volga inferiore, in Bessarabia e Cherson. Sono soddisfacenti nella Piccola Russia, nella parte nord-est del Baltico, nella regione della Vistola, nel Caucaso sud, nella regione del Don, nella parte ovest dei governi del Centro, a Samara, nei governi ovest e Polonia. Sono parimenti buoni nell'alto e medio Volga, a Kama e Wjatka e nelle provincie baltiche.

L'orzo ha dato in generale un raccolto medio. Molto buono nella Piccola Russia, Wjatka e nelle provincie del Baltico. Poco soddisfacente nel Volga medio, nella parte ovest e sinistra del Don e in Crimea.

Le condizioni dell'avena sono soddisfacenti e poco soddisfacenti nelle varie località come l'orzo: cattive nella regione del Volga, ove ha sofferto dell'umidità. Nel nord la siccità non le è stata sfavorevole.

Un cannone che ferisce 15 artiglieri

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 8:

L'*Epoca* dice che durante le esercitazioni di artiglieria tra Vicalvaro e San Fernando è scoppiato un cannone, il quale ha ferito quindici artiglieri, di cui parecchi gravemente.

Un carabiniere ucciso da un pregiudicato

Ci scrivono da Spezia, 17:

È giunta oggi notizia che due carabinieri della stazione di Pitelli si erano nella scorsa notte appostati per effettuare l'arresto di un pericoloso vigilato speciale, certo Mozzachiodi Giuseppe, che era ricercato dall'Arma per infrazione alla vigilanza.

Appena il Mozzachiodi sopraggiunse, i due militi lo affrontarono, ma l'arrestando si mise subito sulle difese ed, impugnata una rivoltella, sparò due colpi che ferirono mortalmente uno dei militi, l'appuntato Francesco Corradi. Il disgraziato è morto fulmineamente.

Come avvenne l'incidente a Orville Wright.

New York, 18, ore 8.

Sull'accidente occorso ad Orville Wright si hanno questi altri particolari. Egli eseguiva un volo in compagnia del luogotenente Selfridge, quando un'ala delle eliche si ruppe ad una certa altezza. La macchina si rivoltò e cadde coi due uomini da un'altezza di 25 metri. Il luogotenente ebbe parecchie ferite nella testa. Vennero trasportati entrambi all'ospedale. La macchina è completamente spezzata. L'elica in questione era nuova e Wright se ne serviva per la prima volta. Essa doveva servire ad aumentare la velocità; si ruppe bruscamente, probabilmente per lo sforzo troppo grande necessitato dal peso di due uomini, mentre quella di destra continuava a funzionare, facendo così rivoltare l'apparecchio e precipitare i due uomini.

All'ospedale, ove furono trasportati i due feriti si dichiara che Wright ha riportato una frattura ad una gamba al disopra del ginocchio ed una leggera ferita al disopra dell'orecchio. Wright conserva la conoscenza e dopo la visita del chirurgo ha dettato un telegramma alla famiglia per tranquillizzarla. Il luogotenente Selfridge fu riconosciuto subito in condizioni più gravi; egli era fuori dei sensi e stanotte è morto.

Un perito meccanico descrive così l'accidente di Wright: «La macchina volava da cinque a sei minuti, quando improvvisamente si ruppe uno dei propulsori dell'aeroplano, il quale perdette il suo equilibrio e battè al suolo con violenza dato che il propulsore di destra continuava a funzionare. L'accidente non è dovuto a difetto della macchina, ma alla costruzione difettosa del propulsore. L'aeroplano cadendo sembrava un uccello ferito in un'ala. I due uomini furono lanciati fuori della navicella. Le parti meccaniche dell'apparecchio sono intatte, ma l'armatura è fuori servizio. Gli aviatori erano perfettamente padroni dell'apparecchio quando avvenne l'accidente».

Come avvenne il "sabotage" dell'equipaggio del *Gibraltar*

Londra, 18, ore 7,20.

Il corrispondente navale del *Western Daily Mercury* annunzia che una grave ribellione è avvenuta a bordo dell'incrociatore *Gibraltar*. L'incrociatore lasciava Plymouth per l'Australia dopo le grandi manovre. La notte del 21 si dette ordine all'equipaggio di armare la nave (manovra che si fa di giorno e mai di notte se non nel caso delle grandi manovre o in supposto caso di guerra). Gli uomini rientrarono nei loro rispettivi quartieri, ma non apersero il magazzino e non fecero il regolamentare carico di munizioni nelle casematte. Dopo poco essi ricevettero l'ordine formale di eseguire questa manovra; essi lavorarono in silenzio manifestando però chiaramente il loro malcontento contro l'ordine, che credevano inutile. Il mattino seguente si scoperse che quasi tutte le mire dei cannoni erano state danneggiate così da rendere necessari lavori di riparazioni per una spesa di parecchie decine di migliaia di franchi. La cosa è grave, che, in seguito a questo *sabotage* di nuovo genere l'incrociatore si trova fuori di combattimento. Non appena giunto a Trincomale l'ufficiale comandante l'incrociatore inviò un rapporto al comandante delle acque della Malesia. L'ammiraglio diede ordini severi sopprimendo tutti i privilegi agli ufficiali ed ai soldati finchè l'organizzatore della rivolta non sia scoperto. I congedi sono sospesi, la cantina è chiusa e proibito il fumare: in queste condizioni l'incrociatore continua il suo viaggio verso Albany.

Nessun nuovo prestito argentino

Londra, 18, ore 8,25.

Mandano da Buenos Aires al *Financial News*: «Un telegramma da Parigi annunzia che corre voce nei circoli finanziari francesi di un prestito di 200 milioni di piastre in carta, che il Governo argentino sarebbe in procinto di contrarre per acquistare del materiale navale. Questa voce è destituita di ogni fondamento».

Borsa di Torino.

18 Settembre.

Prezzi delle ore 11,15.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 92, 103 95.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 50: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 2 50: denaro 25 13, lettera 25 15.

— PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272 1/2, 1273, 1272.
» Commerciale 818 1/2, 818.
» Bancaria Italiana 106 1/2.
» Ferrovie Meridionali 666 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 404 1/2.
» Bonifiche Ferraresi 267.
» Cotonifici Vicenza 446, 445, 444, 444 1/2, 445, 444 1/2.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501 75.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 495.

Mercato nominalmente resistente sui Bancari. Le Concimi alquanto attive e sostenute benchè non abbiano potuto conservare i prezzi massimi fatti in apertura.

Stato Civile di Torino

17 settembre 1908.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bedetti Adamo con Rossi Teresa — Dalosse Edgardo con Novarese Flavia — Gontero Giovanni con Butto Maddalena — Grosso Enrico con Boglione Lucia — Morondo Vittorio con Capuccia Felicita — Peretti Michele con Gerbino Angela — Basetto Paolo con Romano Emilia — Havera Felice con Merlin Giulia — Bezzone Giovanni con Rosso Teresa — Santona Angelo con Bonsignore Maria — Strata Giuseppe con Piazza Amalia — Tomatino Edoardo con Tonellino Teresa.

MORTI: Saroldi Clotilde n. Baroncoli, d'anni 58, di Altare, agiata, via San Donato, 54.
Gamba Pietro, id. 67, di San Paolo della Valle, sarto, corso Regina Margherita, 11.
Giacomasso cav. Felice, id. 60, di Torino, pensionato, via Assietta, 65.
Carrier Giov. Luigi, id. 85, di Chatelard (Savoia), pensionato, strada di Casale, 114.
Bessia Lucia, id. 8, di Torino, scolara, strada delle Vallette, 210.
Panelli Carolina n. Bosi, id. 57, di San Giorgio Canavese, maestra, via Lucento, 10.
Rapuzzi Maria (ved.) n. Nazzari, id. 58, di Saluzzo, casalinga.
Bocca Caterina (ved.) n. Brunetti, id. 58, di Chieri, casalinga.
Bessio Delfina (ved.) n. Piglia, id. 51, di Scandeluzza, casalinga.
Foresto Giuseppe, id. 42, di Caluso, contadino.
Rinaldi Anna Maria (ved.) n. Milanese, id. 68, di San Salvatore Monferrato, casalinga.
Arnodo Giorgio, id. 52, di Vidracco, contad.
Poletto Francesca n. Agliotto, id. 40, di San Maurizio Canavese, contadina.
Negro Maria n. Battaglia, id. 21, di Brandizzo, negoziante.
Faletti Luigi, id. 77, di Villadeati, contadino, corso Regina Margherita, 168.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 743,5, ore 15: 741,7, ore 21: 741,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: ser. p. nuv.; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,3 Minima + 12,2

Piazza Castello — Nella sinuale di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11,6

18 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 14; tramonta alle ore 18, minuti 32.

Giorno della luna 24°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 20,9
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 11,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.8	16.1	1/2 cop.	Pietroburgo	5.0
Milano	24.2	15.4	»	Odessa	13.2
Brescia	22.1	15.3	3/4 cop.	Amburgo	11.4
Venezia	21.1	15.5	»	Vienna	13.8
Bologna	22.1	15.3	1/4 cop.	Trieste	16.3
Ancona	25.0	18.0	1/2 cop.	Madrid	18.8
Livorno	21.5	15.4	1/4 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	24.0	13.2	sereno	Parigi	10.5
Roma	24.9	13.5	coperto	Nizza	16.8
Bari	24.3	13.5	3/4 cop.	Ginevra	8.1
Napoli	24.8	17.2	1/2 cop.	Costantinopoli	19.0
Palermo	25.0	15.4	1/4 cop.	Malta	24.3
Messina	27.1	19.4	»	Tunisi	—
Cagliari	27.5	19.0	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica lillipuziana «Città di Roma»), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in 4 atti, musica del maestro Donizetti. — L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Brunorini), ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, commedia in tre atti, di B. Valabrègue — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *La Sorella lontana*, commedia in tre atti, di Giuseppe Adami (novissima. La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 20,45: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne (Serata dell'artista Luigi Maresca) — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 21: *El dottor d'ij dann*, commedia in due atti; *Un sicil e non sicil*, scherzo comico. — L. 0 40.

Il 14 corr., alle ore 11, spirava serenamente in Ruta di Camogli l'

Avv. Cav. PIO BANCALARI

Il fratello CRISTOFORO, la sorella MARIA ved. BOZANO, i nipoti MAZZONIS, FABIANI, BOZANO, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Dopo i funerali nella Chiesa Parrocchiale di Ruta, la salma verrà trasportata a Torino, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre al Cimitero, partendo dalla stazione di Porta Nuova, sabato, 19 corr., alle ore 8,30.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 17 settembre 1908. 25412

Colpita da grave malore, decedeva improvvisamente la damigella

VIRGINIA BOLLA

Le famiglie BOLLA e BRIGNONE ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 18, alle ore 16, partendo da via Donizetti, 27. 858

Ieri spirava nel bacio del Signore, dopo lungo soffrire

Giacomasso Cav. Felice

Capo ufficio al Municipio di Torino a riposo.

Straziati da tanta irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio la moglie, la cognata ed i parenti tutti. 25412

La sepoltura avrà luogo oggi 18 corrente, alle ore 17, partendo da via Assietta, N. 65.

Appendice della *Stampa* (149

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Per lo meno, — gridò un d'essi, — andiamoci tutti insieme e vedremo ciò che duecento ugonotti sanno fare in caso di tradimento e d'insidia!

— E voi, messer di Pardaillan, che cosa mi consigliate? — interrogò Enrico di Béarn.

— Di andarvi solo, sire, solo, o tutto al più con cinque o sei vostri gentiluomini! — rispose impassibile il cavaliere.

Il re approvò con un segno del capo e scelse tre ufficiali sollante per scortarlo, vale a dire d'Aubiguè, Bertas e.... Pardaillan.

Gli altri componenti la scorta d'onore venuta dal campo ugonotto smontarono di sella a trecento passi dal castello.

— Perdiana! — esclamò giulivo Enrico di Navarra. — Per lo meno, se vado a morte, ci vado in simpatica compagnia.

E gettò un'ultima occhiata a Pardaillan, il quale gli rispose:

— Sire, è al trono di Francia, e non alla morte, che voi siate per ascendere. Ma se, per una indemoniata combinazione, voi doveste andare a morte, non ci andreste in mia compagnia, perchè io vi ci avrei preceduto!

E si avanzarono tutti e quattro, il re in testa, verso l'ingresso del castello.

Frattanto, la voce di un convegno tra il re di Francia e quello di Navarra erasi diffusa in Tours e nei dintorni. Una enorme moltitudine di curiosi era accorsa attorno al castello di Plessis e, poichè per ordine di re Enrico III, tutti gli ingressi del castello furono spalancati, la folla irruppe nelle mura di cinta ed invase un magnifico giardino, che ben presto fu gremito. Lo stesso Enrico III aspettava nel sontuoso giardino popolato di statue e di fontane.

Egli aveva disposto un abbagliante colpo di scena. Erasi adornato di grandi paramenti e aveva assembrata ai suoi lati e dietro di lui tutta l'enorme e splendida folla dei suoi cortigiani, disposti sopra quindici o venti file serrate e tutti vestiti di abiti di parata e scintillanti d'armi e di cimieri impennacchiati. Dietro alla Corte, erano schierati duemila alabardieri. Tre reggimenti poi, in tenuta di campagna, erano schierati ai fianchi della Corte e formavano due lati di un colossale quadrato, un cui lato era costituito dalla Corte stessa.

In mezzo a questo apparato sontuoso, Enrico di Navarra si avanzò seguito dalla sua scorta di tre soli uomini impolverati e infangati. Un rapido sorriso lumeggiò il viso scaltro di guascone, allorquando potè con un'occhiata abbracciare l'intero quadro fastoso che suo cugino il re di Francia aveva disposto per riceverlo.

Un silenzio di piombo gravò su tutta la Corte e la moltitudine degli spettatori arrampicati sin sulle statue campestri, allorquando il bel Bearnese, franco, rude, forte e leale in viso, si fermò a tre passi di distanza da Enrico di Francia, solo, indossante il vecchio giustacuore e portante in capo il tradizionale cappello bigio ornato di una medaglia e ai piedi gli stivaloni sdruciti, scorticati dagli speroni enormi e stridenti.

Un minuto, durante il quale si sarebbe, per così dire, udito il volo delle farfalle, che s'inseguivano sotto il vivido sole di luglio, un minuto che fu un secolo di angoscia e di attesa tragica. I due re, che s'erano guerreggiati per tanti anni, si guardavano senza piangere.

Improvvisamente, il Bearnese aprì le braccia al suo cugino e cognato, Enrico di Valois, col petto oppresso, fece tre passi avanti, gridando:

— Ah, fratello! fratello! fratello mio! Quanto sono disgraziato, se sapeste!

A questo spettacolo, un lunghissimo fremito percorse le file della Corte e dei soldati, si propagò al popolo, si diffuse fuori del castello, come per forza magnetica e, nella profondità dello accampamento, si accentuò come lo strepito delle foglie quando sopravviene il vento, si gonfiò, e di un tratto, intanto che tutte le teste si scoprivano, scoppiò in una immensa, formidabile acclamazione:

— Viva il Re!...

— Eh, perdiana!... — rispose giocondamente — fratel mio!... Con l'aiuto dei miei inflessibili montanari, ti ricondurrò in Parigi sin nel tuo Louvre!

Enrico III abbracciò e baciò anche una volta il Bearnese, lo prese a braccetto e lo condusse in una sala terrena del castello, ove era stata preparata una succulenta colazione.

Dieci minuti più tardi i duecento uomini lasciati dal Bearnese avanti al Castello e che furon mandati a chiamare dal Re di Francia vi furono ammessi in trionfo.

E la dimane, quando l'esercito del re di Navarra pervenne in vista del castello, ufficiali e soldati realisti fraternizzarono con sincera effusione coi colleghi dell'altro campo. Anzi, poco dopo, piantandosi le tende, non vi fu più distinzione di campi. I soldati di Francia formavano un campo solo, un esercito solo, l'esercito della Francia riconciliata, ove non erano più cattolici e ugonotti, ma un unico popolo che avanzava verso il suo grande destino.

A capo di tre giorni, il campo fu tolto. L'esercito degli alleati respingevano avanti Tours le truppe di Mayenne, che avevano presa l'offensiva, avanzava quindi a marce forzate su Parigi, si impadroniva dei valichi dell'Aise, prendeva il ponte di Saint Cloud e poneva i suoi quartieri avanti alla capitale, fra Saint Cloud e Vaugirard.

Parigi, atterrita da queste vittorie fulminee, stava per soccombere.... Una enorme effervescenza, un panico folle vi regnava, e molti influenti grossi borghesi cominciavano a bucciare che sarebbe stato meglio spalancare le porte immediatamente e riconciliare la capitale col suo re.

CAPITOLO XLII.

Giacomo Clemente.

Pardaillan aveva seguito sino a Saint-Cloud gli alleati, quale spettatore indipendente e curioso di esaminare per un certo tempo il risultato di quell'alleanza, che era in gran parte opera sua. Ma invano i due re lo fecero cercare, poichè egli non volle presentarsi nella tenda di alcuno di essi due. Andava or da Crillon, suo vecchio amico, or da Bertas, suo recente ma non meno entusiasta amico, e trovò sempre modo di sottrarsi agli inviti reali.

Il Bearnese, non potendo più quindi prodigargli di persona, gli fece, per mezzo di Bertas, offrire un posto nel suo Consiglio privato, mezzo questo di dargli probabilmente la invidiabile situazione che di lì a non molto doveva toccare, per il rifiuto di Pardaillan, a Sully, il celebre ministro di Enrico IV. Pardaillan scoppiò a ridere a quell'offerta, e disse a Bertas che egli trovava già enormi difficoltà nel consigliare sè medesimo.

Enrico III, a sua volta, gli fece offrire da Crillon la spada di maresciallo comandante il suo primo corpo d'esercito, come al più intrepido capitano che avesse mai veduto; ma Pardaillan anco una volta, senza jattanza, con la consueta semplicità un po' motteggiatrice, rispose che si appagava del suo vecchio spadone di cavaliere indipendente...

Il due agosto, dopo aver cordialmente banchettato con Crillon e Bertas, Pardaillan si congedò dai due carissimi uomini, dicendo loro che occorrevagli partire per un lontano paese e insistette perchè lo facessero andar via subito. Voleva recarvisi soltanto per desiderio di pace, di riposo. Grazie alla generosa rimessa di denaro fattagli da Marie Touchet, denaro che aveva speso in minima parte, si sentiva abbastanza ricco, e risolvette di andare a darsi bel tempo riposando per tre o quattro mesi nell'*Albergo dell'Indovina*, dove lo riconduceva incessantemente come una dolce oasi di quiete e di amor casalingo il pensiero della soave albergatrice Ughetta, anima a lui devota sino al feticismo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 90.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1273, 1272 50, 1272, 1271 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 819 50, 819, 818 50 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 106 75, 106 50 f. c.

Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 100 25 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 438, 438 50, 439, 440, 440 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3 50: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 123 20, lettera 123 30.
Londra 2 50: lettera 25 12, denaro 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1273, 1272.
» Banca Commerciale 819 1/2, 819, 818 1/2.
» Bancaria Italiana 106 1/2.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 666 1/2, 666.
» Nav. Gen. R. Rubattino 405.
» Beni Stabili 251.
» Concimi Vicenza 438, 439, 439 1/2, 440, 440 1/2.
» Fiat 100 1/4.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501 75.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 495.

In leggera ripresa i Bancari su qualche realizzo. Concimi domandati, con mercato limitatissimo.

Prezzi nominali 17 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Reti Medit., Adr. e Sic.)	355 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	353 —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	355 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 4 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	511 —
» Ferr. Novara 3 0/0	364 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	360 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	207 —
» » 5 0/0	401 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Nord-Napoli serie C (rem. 1883) serie C (rem. 1896)	363 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
» città Roma 3 75 0/0	501 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	495 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	450
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	575 —	» Raffinerie Ferrar.	182 —
Soc. Banc. Italiana	—	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	103 50	» Venchi e C., cioce.	115 —
Banca di Torino	5 —	*Industrie varie*	
Società Banc. e Industriale Torinese	115 —	Soc. Cartiera Italiana	655 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.	667 —	» Manif. lane Borgos.	200 —
» » Second. Sardegna	252 —	» Calci Casale	379 —
» » Sicule	325 —	» di Risanamento e Costruz. (Milano)	— —
» » Mantova-Modena	410 —	» An. Pett. e Calzat.	175 —
» » Biella	205 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1° em.)	430 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	450 —
» » » (2° em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	353 20
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	351 —
» Florio e Rubattino	408 —	» Sarde, serie A	351 —
» Torinese Tramways		» » » B	348 —
» Ferr. economiche	205 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
» An. Tramway Torc.	410 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	506 —
» Dam. Tramw.-Dun.	— —	Officine di Savigliano	515
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	506 —
Società Ital. Gaz	513 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Consum. Gaz-Luce	305 —	Cart. dell'Ist. Ital. Fondiario Roma	499 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	444 50
» Ferriere Italiane	242 —	» Prov. di Lucca	406
» An. Offic. gas Inatte	225 —	*Cartelle*	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	104 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	211 —	» S. Paolo 4 1/2 0/0	501 75
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 —
» Ital. d'Elettrochim.	79 —	» Banca d'Italia 3 3/4	503 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» R. Ziller. e autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini: Società fabbr. Unic. Acq.	62 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Mercato in reazione. Le maggiori offerte furono per le Terni tra 1441, 1430 e 1435; Banca d'Italia da 1274 50 a 1272 50; Commerciale da 820 a 818; Montecatini da 106 50 a 105 50 e per le Metallurgiche da 126 50 a 124. Parlettoro pure qualche lire anche le Elba, cedute a 451, 455; Savona a 370 50; Rubattino da 408 a 406; Cotonificio Bergamasco da 206 a 204; Cotonificio Muggiani a 242, e le Italo-Americane da 202 a 199. Rendita e Cambi quasi invariati dalla chiusura di ieri.

Borsa ufficiale, ore 16 — Giornata cattiva, benchè all'ultimo momento siasi verificata una leggiera migliorìa.

La Banca d'Italia fece 1274, 1272 50 e 1273; la Commerciale 820, 815, 818 50; le Terni 1442, 1430, 1436; le Montecatini 106 50, 102 50, 104; i Concimi 439, 146 50. Deboli le Elba, la Savona, il Credito e Metalli, le Americane. Rendita e Cambi con variazioni insignificanti.

Borsa di Roma

Rendita 3 3/4 cont. 103 40.
Rendita 3 3/4 fine 104.
Banca d'Italia 1274 — Credito Fondiario 346 — Banca Commerciale 822 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 660 — Navigazione Generale 407 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1476 — Gas 1040 — Condotte d'acqua 358 — Elba 457 — Ansaldo 201 50 — Ferriere Italiane 245 — Metallurgica Italiana 13 — Piombino 223 — Ammonia 112 — Miniere Lignitifere 67a — Montecatini 209 — Immobiliare 265 — Beni stabili 250 — Imprese Fondiarie 96 75 — Fondi rustici 120 — Carburo 207 — Kerka 399 — Valorrina 150 — Prodotti azotati 158 — Elettrochimica 72 — Prodotti chimici 166 50 — Forni elettrici 10 — Romana solfati 65 — Solfatiere 58 — Zuccheri romani 78 — Molini Pantanella 82 — Bancaria 107.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 104 12 — Banca 1273 — Comit 819 — Credito 571 — Bancaria 106 — Meridionali 665 — Mittel 404 — Rubattino 407 50 — Raffinerie 343 50 — Eridania 778 — Terni 1436 — Armstrong 190 — Elba 456 — Savona 370 50 — Molini 134 — Semolerie 108 — Carburo 207 — Kerka 399 — Itala 28 — Officine 468 — Voltri 362 — Banco 114 — Antimonio 109.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	90 45
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 80	Banca Ottomana	710 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	00 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 00	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 12	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 9/16	Lotti Turchi	175 50
Obbligaz. Lombarde	293	Ferr. Merid. a term.	666 —
Cambio sull'Italia	100 1/16	Rend. Russa nuova	74 25
Turco unificato	95 40	Nuovo prest. russo	98 00
Banca di Parigi	1525 —	Rend. portogh. 3 0/0	65 35
Tunisino	465 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 40	Cambio su Madrid	31 65
Rend. Ungher. 4 0/0	94 80	Banca Commerc. ital.	818 —
		Rendita Serba	88 55
		Rio Tinto	1724 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino, 16.

Cambio su Londra	205 40	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 25	Ferr. Meridionali	122 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due lire	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 1-	Russo (contanti)	214 70
Rend. Turca 1 0/0	94 80		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco	615 25	Lire italiane (carta)	95 25
Lombardo	119 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 25
B. Anglo-Austriaca	297	Id. in carta	96 75
Austriache	694 —	Union Bank	546 50
B. Austro-Ungarica	1750 —	Rend. Austr. in oro	115 50
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	92 85
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	85 55
Cambio su Parigi	95 12	Banca Paesi Bassi	442 50
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	85 11/16	Russo	91 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	76 —
Argento fino	24 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	37, 00
Turco nuovo	93 1/2		
Egiziano 1863	102 1/4		
Giappone	82 1/2		

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Ammasso dei bozzoli già Bertolda e C.

Operazioni del 15 settembre 1908.

Organzini	C.	10	Kg.	1704,21
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	12	»	1045,11
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	31	Kg.	2839,35
Sete peniate	»	—	»	—,—
Lane peniate	»	—	»	—,—
Totale	C.	31	Kg.	2839,35

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	164	Kg.	10002,61
Pesati	»	19	»	4452,16

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 17 settembre.

Grano di Piemonte al quint. da L. 27 25 a 27 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 75 a 27 25; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 26 50 a 28 50; id. id. buoni mercantili id. id. da 28 a 28 50; d. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18 50; id. mercantili id. da 16 50 a 17; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 20 50 a 21 50.

Mercato sostenuto nei grani. Ribasso nei granoni. Affari difficili per la poca disposizione dei venditori.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 75 a 36 25; semola di grano duro SS da L. 43 50 a 44 50; semolino di grano turco da 25 — a 25 50; farina di grano turco da L. 22 — a 22 50; crusca di grano tenero da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 25 a 16 75.

Mercato con tendenza all'aumento. Affari limitati.

Avena nero di Piemonte da 19 50 a 20 —; id. comuni di Piemonte da 18 50 a 18 75; id. id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave estere nuove da L. 20 25 a 20 75.

Fagioli nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 85 a 38 75 — Id. Sorettino Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Sorettino nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena deboli. Fave sostenute. Affari limitati. Prezzi invariati.

Avena riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 agosto al 5 settembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mr. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 725.

Paglia (dazio compreso) in L. 0 68, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 17 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — idem per ottobre fr. 31 00 — idem per novembre-dicembre al 25 idem e 4 mesi ultimi fr. 31 30.

Mercato pesante.

ANVERSA, 17 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 17 settembre (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 17,18. Vendite quintali 2500.

Mercato attivo, prezzi fermi.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 17 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 75 — idem raffinato disponibile fr. 60 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 75 — idem a 4 mesi ultimi fr. 28 50.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 17 settembre (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per settembre-ottobre Rmk. 17 45 — idem per 4 mesi ultimi Rmk. 19 30.

Cotone.

HAVRE, 17 settembre (sera).

Cotoni venduti balle 2,700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 settembre.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona.

Vendite della giornata balle 6,000, di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —,—.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda moderata.

Settembre 5,08 — Settembre-Ottobre 4,86 — Ottobre-Novembre 4,81 — Novembre-Dicembre 4,78 — Dicembre-Gennaio 4,76 — Gennaio-Febbraio 4,75 — Febbraio-Marzo 4,76 — Marzo-Aprile 4,77 — Aprile-Maggio 4,78 — Maggio-Giugno 4,78.

Metalli.

LONDRA, 17 settembre.

Chiusura. — Rame Best selected Ls. 63,15 — Id. in fogli, 75 — Id. elettrolitico, 63,5 — Id. G. M. B. cont. 60,10 — Id. id. tre mesi, 61,5 — Stagno cont. 130,7,6 — Id. tre mesi, 131,15 — Piombo inglese cont. 13,3,9 — Id. spagnuolo, 13,12,6 — Zinco pani, 19,12,6 — Antimonio 31 — Solfato di rame, 20 — Ghisa, 51,6.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

17 settembre.

		Organzini	Trame	Greggie	Pesat.
Europee	b.	14	3	12	3
Asiatiche	b.	25	33	100	198
Peso		2042	3862	10788	8184

Peso totale 24487 — Mercato invariato.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 17 settembre.

Organzini	K.	1400
Trame	K.	3 01
Greggie	K.	1656
Totale	K.	3170

L'aumento dei prezzi della carne.

Il Circolo Esercenti macellai ci comunica:

Gli esercenti macellai di Torino, a mezzo di questo Circolo, rendono edotto il pubblico che, in vista del progressivo aumento sul prezzo delle bovine, dato dalla scarsità del prodotto, e per cui sui mercati si fanno quotazioni elevatissime, come mai fin qui, sono costretti ad aumentare i prezzi di vendita come appresso, avendo per ciò di guida il listino emesso nell'ultima quindicina dalla Commissione istituita presso la locale Camera di commercio per l'accertamento dei prezzi di vendita delle carni in città.

		Quarti davanti	*Quarti di dietro*
Sanati	per Kg. L.	1 85	2 70
Vitelli	» » »	1 70	2 30
Buoi e Manzi	» » »	1 40	2 —
Moggie e Tori	» » »	1 30	1 80
Vacche	» » »	1 20	1 80
Sanato senza osso		per Kg. L.	4
Vitello	» »	» »	3

Pei vitellini, sanati, la produzione attuale è così minima che resta difficilissimo assicurarne la vendita ai clienti, anzi, poichè tale prodotto mantiene un danno e nella crisi attuale una passività per l'esercente macellaio, questo Circolo, preavverte il pubblico che non voglia meravigliarsi, nè farne colpa ai macellai, se da qui innanzi, molto probabilmente, cesserà del tutto la vendita del sanato.

Ciò in attesa che il Governo adotti finalmente un provvedimento atto a proteggere l'allevamento del bestiame, così da risolvere una volta per sempre l'attuale crisi che travaglia quasi tutte le regioni d'Italia. E sarebbe tempo!.....

Per il Circolo Esercenti Macellai
Il Consiglio d'Amministrazione

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 1° ottobre 1908, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere di sistemazione della via San Paolo, tra la barriera omonima e la via San Bernardino, e di costruzione dei canali bianchi per l'approssimativo importo di L. 40,000.

Le condizioni sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici. 25044

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento" *(Minimo dieci parole).*

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DISTILLERIA di vini Toscani, vinacce, produce acquavite uso cognac, cerca esitare prodotto. — Mazzei, Altopascio. 25004 F

CESSIONI quinto, rinnovazioni - Interessi annui, compresa R. Mobile 2,55 0/0 - Assicurazione tariffa più bassa - Anticipazioni immediate - Liquidazione appena notificato atto. — Rivolgersi direttamente, indicando età, stipendio netto, « La Tutelare », Roma, evitando perdita tempo, moneta, trattando con intermediari o sedicenti banchieri. 25219 R

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEÇONS français, anglais par Mademoiselle J. C., B. corso Siccardi. c 25337

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA industriale cerca signorina esperta in lavori d'ufficio. Stipendio Lire ottanta. Indicare pratica e studi fatti. — Scrivere cassetta 1197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25323

CERCASI signorina seria, capace disimpegnare lavori ufficio contabilità. — Scrivere, indicando referenze, età, pretese, casella postale 62, Torino. c 25374

CERCASI modista per Firenze, abile, capace dirigere altre occorrendo. — Indirizzarsi Liagua, 11, via Alfieri. c 25249

CERCASI Chauffeur, pratico del servizio in casa signorile, preferibile se domestico. — Scrivere con referenze serie, cassetta 1176 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25138

CERCASI urgenza stiratrice espertissima, capace dirigere importante stirier. Tratterebbesi anche cointeressenza o rilevare. — 21, via Principe Tommaso - Ore 12-13. c 25320

CERCO ragazzetta compagnia signora sola. — Biglione, via Po, 38, Torino. 25348

CERCO Esattore Piazzista, anche donne, buon stipendio. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 25343

COLLEGIO Provincia Novara ricerca cameriere, istitutori, insegnanti. — Scrivere subito Oliva, Biella. 25332

ELETTRICITA' — Abili montatori elettricisti cercansi dalla Ditta G. Rossi, via S. Massimo, 28. c 25360

FALEGNAMI sono ricercati dalla Ditta L. Farnut & B. Stabilimento, Rampa di Cavoretto. c 25153

FÜER eine Bandfabrik in Italien (Seide, 1/2 Seide & Baumwolle) wird ein junger Mann als Hauptleiter gesucht. Derselbe muss mit den ital. Verhältnissen nach jeder Richtung vertraut sein und Branchekenntnisse besitzen. Offerten mit Gehaltsansprüchen unter C. 47803 M., an *Haasenstein e Vogler*, Mailand. 25372 M

PRIMARIA casa industriale cerca fattorino imballatore, venticinquenne, serio, laborioso, ottime referenze, indispensabile presentare certificato penale, recente, onestà incensurabile, stipendio iniziale lire settanta. — Scrivere cassetta 1203 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25378

SI cercano per Casa estera abili lavoranti sarte, lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere: Meranties, Dijon (Franceccole d'Or). 25109

TESSITURA nastri e guarnizioni cerca esperto campionarista, praticissimo accurata confezione campionari. — Offerte cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25322

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, inglese, dattilografo, venticinquenne, lunga pratica commerciale, offresi. — Smart, posta, Genova. 25367 G

CASSIERE presso primario stabilimento, disponendo giornalmente alcune ore, accetterebbe amministrazione di piccola azienda, case; contabilità, corrispondenza italiana, francese. *Referenze primarie.* — Offerte cassetta 1194 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25316

FRANCAIS, titulé, cerca istituzione, famiglia per insegnare il francese, possibilmente in Toscana. Rivarsi subito da Perrel, instituteur, Modane, Savoie (France). c 25396

PENSIONATO distinto, laureato, cerca posto da scrivano. Protore mill. — C. B. 14, posta. c 25214

RAGIONIERE, pensionato, primario referenze, assumerebbe amministrazione privata. — M. 15, Posta, Torino. c 25279

SIGNORINA ventenne, bello aspetto, modeste pretese, cerca posto commessa in ufficio di rappresentanze. — Erica, Posta. c 25382

TAGLIATORE Sarto, attualmente primaria casa, occuperebbesi altra migliorando. - Posta, Orville. c 25318

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA ritiro dagli affari, cederebbesi partecipazione utili in una invenzione protetta da molti brevetti, destinata a grande avvenire e sul punto di costituirsi in Società Anonima. Poco rilievo e condizioni a convenirsi. Rara occasione specialmente per giovane ingegnere avente capitali propri, desideroso di formarsi lucrosa posizione. — T. P. L., posta, Torino. Costituenti anonimi. c 24845

CERCO socio con 5-6000 per azienda lucrosa, nessun rischio capitale. — E. Righi, posta, Torino. c 25315

FARMACIA ottima vendesi Asti, poca spesa. — Drù, Galliari, 19, Torino. 24456

OFFICINA ferro da rimettere, ritiro dal commercio, 30 anni vita. Via Barbaroux, 18. c 24416

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI stabile valore 350-400 mila, località centrale. Reddito non inferiore 5 0/0. Esclusi mediatori. Ritiro offerte 25 corrente. — Cassetta 1193 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25326

A mite prezzo vendesi terreno fabbricabile, piccoli lotti, presso Foro Boario. — Scrivere 1370, Terminus, posta, Torino. c 24152

AFFITTASI, 1° Ottobre, villino ammobigliato. — Informarsi Sig. Porta, Borgio Verezzi. 25151 M

DA vendere o da affittare terreni e fabbricati per uso industria con forza idraulica di 45 cavalli; superficie circa 5000 mq., siti sul corso Regina Margherita, Torino, ed adibiti sinora ad uso Fonderia e Costruzioni meccaniche. — Scrivere alla cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25942

VENDESI casa operaia, buon reddito, in Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25164

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile di nove ambienti, 1° piano, riscaldato, magazzino, cortile. — Corso Francia, 25. c 24719

CERCO subito piccolo alloggio vuoto, centro, acquisterei parte mobilio, escluso camera letto. — Arturo, posta, Torino. c 35097

CERCASI locale isolato con forza motrice, elettrica o idraulica, circa 150 metri q. o meno, preferibilmente vicinanza Martinetto. — Offerte cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25323

D'AFFITTARE al presente alloggio di sei camere ed entrata, comodità moderne, via Cibrario, 54, visibile in qualsiasi ora del giorno. — Rivolgersi dal portinaio. c 25297

DISPONIBILE al 1° piano, 6 camere, via Principe Tommaso, 10. c 25356

DUE camere vuote cerco, anche in famiglia, buona condizione. — Avv. Cerutti, Iuvara, 10. c 24491

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 200, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c 24415

SUBAFFITTANSI 2 grandi camere terreno, uffi-cio, deposito, via Ospedale, 11 — Rivolgersi Durando, S. Tomaso, 28. c 25106

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA ammobiliata, con cucina od uso, cercasi 1° Ottobre. — Offerte Tonnerie, posta. c 25382

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PRIMARIA Ditta Genovese tratterebbe con seria Casa per ottenere rappresentanze. — Scrivere cassetta 1039 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25382 G

RAPPRESENTANTE attivo, con cauzione o fidejussione bancaria, cercasi dalla Compagnia Assicurazioni Popolari « La Stella ». — Milano, Ugo Foscolo, 3. 25276 M

RAPPRESENTANTE provetto, attivo, pratico del ramo Assicurazioni-Vita, cercasi dalla Compagnia « Atlas » di Vienna. — Offerte alla Direzione Italiana, Ugo Foscolo, 3, Milano. 25277 M

VIAGGIATORE serio, attivissimo, profondo cognizioni commerciali, cerca, affezionata, migliore clientela industriale, cerca posto seria casa. — Offerte, non anonime, Carboni 13, posta, Torino. c 25324

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI motore d'occasione a scoppio, 24-35 HP. — Offerte a Parmeverati, Amedeo Peyron, 23, Torino. c 25385

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo L. 100, urgente. — Via Mazzini, 2, Portineria. c 25364

BOLOGNA-Roma — Posta altra lettera data d'oggi, prego ritirarla e rispondermi con benevoli intendimenti. Saluti affettuosi. c 25377

BRUNA signorina, vestita nero, seguita mercoledì, ore 19, via Rosine, Po, Montebello, Corso, prego indicare modo corrispondere. — D. 19, posta. c 25310

CELESTE adorata — Tue sempre desiderate espressioni allietano l'animo, che ti circonda sempre con affetto costante, vivo. Posa il soave ricordo dell'ultimo nostro secreto, la tranquilla sicurezza dell'amore e della stima per te, sublime ideale creatura all'anima mia, renderti forte nella traversìa del giorno. Augurandoti felice la vita, ottima la salute, mi stringo a te pieno d'affetto, di desiderio. Sempre tuo Celeste. 25366

COMPRASI piccolo caloriforte, anche usato, da fissarsi nel muro. — Scrivere Conte, Castagnole Lanze. 25359

ELD. — Finalmente ritornata, mando le più dolci espressioni dei più teneri sentimenti di affetto costante, incancellabile, di devozione infinita. Appassionatamente adorato, ardentemente anelo. c 25333

FAIR — Assoluta necessità parlarle. Prossimo incontro cerchi trovarsi sola con me qualche istante. Affettuosissimi saluti. Bey. c 25350

FABBRICA pasta, cercasi macchinario completo, nuovo, d'occasione. — Scrivere cassetta 1193 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25390

GAROFANO, diavoletto, idolo — Il mio pensiero ti segue sempre e ovunque. Ti desidero ardentemente, continuamente; purtroppo contrattempo che mi impedisce rivederti. Ora impossibilissimo. Ottobre si decidi, avvisami, pensa sempre alla tua diavolina che amati assai, assai, assai. Giglio. c 25361

GIGLIO adorato, perchè silenzio? Rattristata, parto Genova. Pietà, scrivimi. Amoti follemente benchè incontracambiato. Quando vedremoci? Vuoi venga subito? Saluti affettuosissimi. c 25313

LESSI *Stampa* 15 articolo Maria, mandi suo notizie fermoposta, scrivendo fermo posta, M. M. 21. c 25108

MATRIMONIO — Capo meccanico, 41enne, persona bene, desidera conoscere signorina, signora, scopo matrimonio. — Scrivere P. 37, posta. c 25358

MOBILIO uso ufficio vendesi prezzo occasione. — Rivolgersi Bosso, Madama Cristina, 40. c 25358

SIGNORINA ventiquattrenne, simpatica, affettuosa, stanca avversità, cerca ricco, generoso signore, disposto aiutarla. — Scrivere: R. C. 200, posta, Torino. Ritira 22 Settembre. c 25343

TRENTENNE distinto, possessore 500 mila, sposerebbe signorina, anche piccola dote. — Casella postale 350. c 25271

TRENTACINQUENNE, discreto capitale, sposerebbe signorina o vedova, purchè tenga negozio, trattoria, albergo o caffè, anche fuori Torino. — Scrivere posta centrale, S. M., Torino. Ritiro posta lunedì 20. c 25340

TRENTACINQUENNE, stipendio governativo 200, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina oppure giovane vedova. — 402, posta, Torino. c 25319

VETTURETTA automobile, 10 HP., due cilindri, accensione per magneto, quattro posti con capote, fanali e tromba, quasi nuova, garantito il buon funzionamento, Lire 2400, corso Raffaello, 18. c 25298

1° Settembre — Pioggia benedetta! Grazie sguardo concessomi. Con proposito immutabile, affetto grandissimo, tenerezza infinita, imploro parola che mi renda felice. Con avvedutezza preparerò novembre gita Torino incognito. Ricordo immagine cara, bacio labbra adorate. c 25390

21 Ottobre — Scritto giuramenti graditissimo. Tranquillizzati. Completamente guarito. Abiti tutti miei pensieri, tutto immenso amore. Ardentissimi. c 25359

1° Novembre — Leggerai che arriverò, così finito la tournè, ti attendo con ansia, scrivimi coll'subito indirizzo, amami che l'amo, tuo sempre. c 25301

Appendice della *Stampa* (144

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Quando ebbe finito la sua domanda:

— Avete parlato del marchese D'Orville. E' il marito di Margherita Restaud, la figlia del banchiere?

— Precisamente.

— Avete lasciato Parigi da molto tempo?

— Da cinque o sei giorni. Mi premeva troppo di raggiungere la giovinetta che si trova qui.

— E in questo tempo non avete letto i giornali?

— No; non ho trovato davvero il tempo.

— Scusatemi queste domande. Vi dirò poi. Così, voi venite a chiedermi la signorina?

Rousset rispose in tono supplichevole:

— Permettetemi d'interrogarla in vostra presenza. Io le dirò tutto; ella stessa potrà fornire altri particolari alla mia storia.

La superiora suonò un campanello e una suora comparve.

— Pregate la signorina Speranza di venire.

Giacomo Rousset provò una stretta al cuore indefinibile.

La giovinetta giunse, ed egli allora si sentì le lacrime riempirgli gli occhi.

Giammai aveva visto una figura più casta, più pura.

Che dirle? Come invocare il suo perdono? Ella stava dinanzi a lui, pallida di emozione, quasi presaga di un grande avvenimento, esaminando con lo sguardo inquieto l'uomo che rimaneva commosso in sua presenza.

Finalmente il marchese De Villas si rimise e con grande dolcezza chiese:

— Siete voi, figlia mia, che foste raccolta dalla contessa di Frazé?

— Sì, signore.....

— Dove?

— A Desenzano.

— Eravate infelice allora?

— Sì; molto infelice.

— Avevate dodici anni, non è vero?

— Press'a poco, perchè non so veramente quando e dove son nata.

— Non conosceste mai i vostri genitori?

— Non ho neppure sentito mai parlare di essi.

— L'uomo che vi aveva preso seco come si chiamava?

— Carlo Benzoni.

— Vi maltrattava?

— Qualche volta.

— Non avete più nulla a temere da lui.

— E' morto?

— Sì; sotto i miei occhi presso Pontresina.

— So dov'è; ci sono stata con Carlo Benzoni.

— Perchè lo lasciaste?

— Per sfuggire alla sua ira. Fu un contadino, Felice Formio, che mi salvò, e fu allora che la povera contessa mi prese seco.

— Ma foste sempre con Benzoni prima di allora?

— Non ricordo.

— Vi ricordate della capanna di Santa Maria?.... D'una giovane che vi custodiva?

— No..... è troppo tempo..... è lontano.....

— Fate uno sforzo di memoria, figlia mia. Non sentiste qualche volta, come in un sogno, risuonare al vostro orecchio un nome... che non è quello datovi da Benzoni.....

Speranza rimase un istante immobile, pensosa, con lo sguardo fisso.

Poi dolcemente mormorò:

— Sì..... difatti..... un nome che ricordava nella lingua francese una festa.....

— Quale?

— Il Natale..... Noël..... Noëlla..... E' ciò che volete dire? Non so bene..... perchè è tanto tempo e sono avvenute tante cose.

— Sì, è quello..... Noëlla è il vostro nome vero. Ah! figlia mia, io sono la causa delle vostre disgrazie. Ne ho però sofferto quanto voi, e voglio adesso ripararle. Per mesi e mesi vi ho cercato per dirvi tutta la verità.....

E Rousset con le lacrime nella voce fece la confessione della sua follia.

— Sono io — disse alfine — che vi ho tolta a vostra madre!

— Ella vive ancora?

— Sì, ella vive.

— Conducetemi dunque da lei.

Senza attendere risposta da quello sconosciuto, verso il quale si sentiva trascinata da una corrente a cui ella si abbandonava, Noëlla si rivolse alla superiora e disse:

— Oh! lasciatemi andare! Giuro che ritornerò. Una madre non può odiare la sua creatura..... io non posso non amarla, pure verrò ancora qui, che è il mio asilo, il mio luogo di pace.....

— Noëlla, — mormorò il marchese De Villas — a prezzo della mia ricchezza immensa, del mio sangue, vorrei vedervi felice..... Voi siete libera di fare ciò che v'aggrada..... Deciderete del vostro avvenire.

— Sia.

— Quando partiamo?

Ella si mise in ginocchio presso la superiora, e domandò:

— Voi me lo permettete, signora?

— Sì. Voi potete avere fiducia. Il marchese De Villas ha mille ragioni per volervi bene e desiderare la vostra felicità. Andate a prepararvi.

Noëlla uscì.

Rimasti soli, la superiora prese un giornale e lo porse a Rousset, dicendogli:

— Leggete questo.

E gli indicò col dito un brano.

Rousset lesse:

« La cerimonia funebre pel marchese Andrea D'Orville, ucciso in duello dal barone De Breux, avrà luogo mercoledì, alle 10 del mattino, nella chiesa di Santa Clotilde ».

— Ucciso in duello! — balbettò Rousset.

— Non vedrà più suo padre! — esclamò la superiora, — e mi diceste, narrando la vostra storia, che la madre è molto malata!..... Povera fanciulla!

Noëlla rientrò pochi minuti dopo.

— Coraggio! — le disse la suora; — ricordatevi che avete qui una seconda famiglia.

E rivolta a Rousset:

— Ricordatevi che a voi solo confido questa fanciulla. Vi auguro un felice viaggio, signore.

Noëlla uscì col marchese De Villas, il quale era meditabondo per la grave notizia che aveva appreso.

Passando per il borgo di Easton, spedì subito un telegramma alla marchesa:

« Noëlla ritrovata. Apprendo la grande disgrazia che vi colpisce. La mia gioia ne è turbata. Non lasciatevi abbattere. Coraggio. Torno a Parigi. Ossequii.

« GIACOMO ».

(Continua).